Spera in Grande!

Aspettati qualcosa di buono ogni giorno!

DALL'AUTRICE BEST SELLER DEL NEW YORK TIMES

JOYCE MEYER

SPERA
IN GRANDE!

SPERA IN GRANDE!

Aspettati qualcosa di buono ogni giorno

JOYCE MEYER

Faith Words

NEW YORK BOSTON NASHVILLE

Titolo originale: *Get Your Hopes Up!*
Copyright © 2015 Joyce Meyer

Traduzione: Stefania Muggianu
Revisione: Chiara Garutti, Nicolò Barbieri

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte della presente pubblicazione può essere riprodotta, distribuita o diffusa in qualsiasi forma o con qualunque mezzo, né può essere archiviata in una banca dati o in un sistema di recupero dati senza previo consenso scritto dell'editore.

Salvo diversa indicazione, tutte le citazioni bibliche sono tratte da La Sacra Bibbia, versione *Nuova Riveduta o Nuova Diodati*. Le citazioni bibliche contrassegnate AMP sono tratte da *The Amplified Bible, Old Testament,* copyright © 1965, 1987 di Zondervan Corporation; *The Amplified Bible, New Testament*, copyright © 1954, 1958, 1987 di The Lockman Foundation. Usate con permesso.

FaithWords

Hachette Book Group
1290 Avenue of the Americas New York, NY 10104
www.faithwords.com

Stampato in Italia

RRD-C

Prima edizione: aprile 2015

10 9 8 7 6 5 4 3 2 1

FaithWords è una divisione di Hachette Book Group, Inc.

Il nome e il logo FaithWords sono marchi di Hachette Book Group, Inc.

L'editore non è responsabile per i siti web (o i relativi contenuti) non di sua proprietà.

Library of Congress Cataloging-in-Publication Data

Meyer, Joyce, 1943-
Spera in grande! Aspettati qualcosa di buono ogni giorno / Joyce Meyer. — Prima edizione.
pages cm
Comprende riferimenti bibliografici.
ISBN 978-1-4555-1731-2 (hardcover) — ISBN 978-1-4555-8951-7 (large-print hardcover) — ISBN 978-1-4555-1730-5 (ebook) — ISBN 978-1-61113-259-5 (audiobook) — ISBN 978-1-4555-3230-8 (audio download) — ISBN 978-1-4555-3231-5 (spanish trade pbk.) — ISBN 978-1-4555-8871-8 (international edition)
1. Expectation (Psychology)—Religious aspects—Christianity. 2. Hope—Religious aspects—Christianity. I. Title.
BV4647.E93M49 2015
248.4—dc23
2014048830

E ora, o Signore, che aspetto? La mia speranza è in te.

Salmo 39:7

INDICE

INTRODUZIONE ix

PARTE I
SPERATE IN QUALCOSA DI PIÙ

CAPITOLO 1: Aumentate le vostre aspettative 3

CAPITOLO 2: Seguite il Capo 13

CAPITOLO 3: Individuate ed eliminate tutti i "non posso" 23

CAPITOLO 4: L'energia della speranza 32

CAPITOLO 5: Siete una persona nuova 43

PARTE II
SPERATE QUANDO STATE SOFFRENDO

CAPITOLO 6: Guardate in alto 56

CAPITOLO 7: Passate in rassegna le vostre benedizioni anziché i vostri problemi 65

CAPITOLO 8: Parole di speranza 75

CAPITOLO 9: Continuate a muovervi 85

PARTE III
SPERANZA E FELICITÀ

CAPITOLO 10: Guardate al lato buono di ogni cosa 99

CAPITOLO 11: Prigionieri della speranza 110

CAPITOLO 12: Siate la risposta alle preghiere di qualcuno 120

CAPITOLO 13: La speranza è la nostra ancora 131

PARTE IV
LA SPERANZA È QUI

CAPITOLO 14: Non aspettate domani 142

CAPITOLO 15: Guardate le cose dalla prospettiva di Dio 149

CAPITOLO 16: A voi la scelta 159

CAPITOLO 17: Traboccate di speranza 169

CONCLUSIONE 180

NOTE 182

ULTERIORI PASSI BIBLICI SULLA SPERANZA 184

INTRODUZIONE

Senza fede è impossibile piacere a Dio e chi si accosta a Lui deve credere che Egli ricompensa tutti coloro che lo cercano (cfr. Ebrei 11:6). La fede è certezza delle cose che si *sperano* (cfr. Ebrei 11:1). La Parola di Dio ci promette che se solo avessimo fede quanto un granello di senape, potremmo spostare le montagne (cfr. Matteo 17:20). Abramo *sperò e* confidò che avrebbe ereditato la promessa che Dio gli aveva fatto (cfr. Romani 4:18). Alcune persone cercano di avere fede, ma non hanno speranza. Non si aspettano affatto di ricevere qualcosa di buono da parte di Dio, l'emblema della bontà. Sono convinta che la speranza viene prima della fede e che vi è un forte legame tra le due. Non possiamo avere l'una senza l'altra. Come potrebbe mai una persona negativa e senza speranza vivere per fede? Magari potrebbe anche essere credente, ma un uomo o una donna di fede non si limita a credere all'esistenza di Dio: crede anche nella Sua bontà e nel fatto che ricompensa coloro che lo cercano. Una persona di fede confida nella bontà di Dio e si aspetta di sperimentarla, non perché se lo meriti, ma perché Lui ci ha promesso che sarà buono con noi.

Ho passato gli ultimi trentotto anni della mia vita in giro per il mondo a insegnare e a predicare la Parola di Dio. In tutto questo tempo ho incontrato tantissime persone stupende, persone proprio come voi: uomini d'affari, casalinghe, mamme in carriera, artisti, ministri, imprenditori, politici, volontari, mamme e padri single... Ho avuto il privilegio di incontrare uomini e donne di qualsiasi estrazione sociale.

Alcuni stavano così bene da sembrare i re del mondo. Altri mi hanno confidato che cercavano di tirare avanti alla meno peggio per arrivare alla fine del mese. Molti altri stavano attraversando dei momenti così difficili da sentirsi sconfitti e sopraffatti dalla vita.

Ma a prescindere da chi si trattasse e dalla situazione che quella persona stesse affrontando, ho scoperto che c'è una cosa di cui avevano tutti un disperato bisogno, una cosa di cui abbiamo *tutti* un disperato bisogno: la speranza.

La speranza è la gioiosa e fiduciosa aspettativa che accadrà qualcosa di buono. È una potente musa ispiratrice universale, una marea crescente che rialza qualsiasi imbarcazione. Sia che stiamo arrancando verso il porto, rimanendo attraccati al molo o salpando verso il mare aperto, la speranza ci tiene a galla lo spirito e ci infonde il coraggio di credere: "Sai una cosa? Nonostante tutto, la situazione potrebbe anche risolversi per il meglio". È quella sensazione a volte inspiegabile, ma innegabilmente vera, che oggi non sarebbe proprio il giorno giusto per arrendersi. La speranza è la convinzione che accadrà qualcosa di buono da un momento all'altro!

Ecco perché ho pensato che un libro sulla speranza sarebbe servito a molti di voi e che vi avrebbe aiutati a scoprire le straordinarie opportunità che questa può dischiudervi. Non a caso, la Bibbia ci dice che è una delle tre cose che rimarranno quando tutto il resto svanirà (cfr. 1 Corinzi 13:13). A prescindere da chi siate o da quale sia la situazione in cui vi trovate, non riuscirete a ingranare nella vita senza la speranza. Se le circostanze in cui vi trovate sono negative, avrete senz'altro bisogno di speranza; se sono positive, ne avrete comunque bisogno per continuare a confidare che la situazione non cambi. Quando vivete nel giardino della speranza, c'è sempre qualche fiore che sboccia!

Tuttavia, per quanto meravigliosa possa essere, la speranza spesso può essere mal riposta. Se riponiamo le nostre speranze in una persona, ci siamo scelti un punto d'appoggio alquanto inaffidabile. Se la nostra speranza è nel nostro posto di lavoro, nella nostra abilità di fare soldi o nei nostri fondi pensionistici, potremmo rimanere delusi.

Se riponiamo la speranza nelle nostre capacità, questa svanirà non appena la nostra sicurezza in noi stessi comincerà a vacillare.

Il discorso è piuttosto semplice: la speranza è tanto forte quanto la sua fonte. È per questo che la nostra speranza dev'essere riposta in Dio e nelle promesse che troviamo nella Sua Parola. Se Dio non ne è la fonte, la speranza altro non è che un pio desiderio, una momentanea consolazione. Proprio per questo, la speranza che io vi esorto a nutrire è molto diversa da quella che il mondo chiama "speranza". La speranza del credente è radicata nell'irremovibile, onnipotente, onnisciente e onnipresente unico vero Dio e in Suo Figlio, Gesù Cristo.

Mettiamola così: se non abbiamo speranza in Dio non c'è molto che possiamo fare, ma se *abbiamo* speranza in Dio non c'è molto che *non* possiamo fare!

Uno studio attento delle Scritture ci mostra cosa accadeva quando i figli di Dio avevano il coraggio di sperare. In tutto l'Antico e il Nuovo Testamento vediamo persone comuni, che sbagliavano e fallivano proprio come noi, superare ostacoli all'apparenza impossibili perché scelsero di credere che Dio aveva grandi cose in serbo per loro: riposero la loro fede in Lui.

- Nonostante gli Israeliti fossero stati schiavi degli Egiziani per molte generazioni, la speranza della libertà spinse Mosè a sognare che un giorno il suo popolo sarebbe stato liberato dai suoi crudeli oppressori.
- Mentre l'esercito israelita si nascondeva dietro le trincee per paura di Golia, la speranza della vittoria portò Davide a domandarsi: "Che si farà all'uomo che ucciderà questo Filisteo e allontanerà la vergogna da Israele?" (1 Samuele 17:26).
- Davanti al malvagio proposito di Aman di sterminare il suo popolo, la speranza che lei avrebbe potuto ribaltare la situazione diede a Ester il coraggio di sfidare le convenzioni e chiedere di poter essere ricevuta dal re.

• Dopo avere lasciato il lavoro, gli amici e persino la loro famiglia, la speranza che Gesù potesse essere il Messia promesso portò uomini comuni a lasciarsi tutto alle spalle per seguire il Figlio di Dio passo dopo passo, fino alla Croce.

Riuscite a vedere quanto la speranza possa essere rivoluzionaria e quante barriere riesca ad abbattere? Per ognuno dei seguenti personaggi biblici, la speranza era molto più che un semplice pensiero motivazionale o un evanescente sogno a occhi aperti. Per loro la speranza era un vero e proprio fuoco che si rifiutava di spegnersi, un fuoco le cui fiamme gridavano: *"Nulla è impossibile a Dio*!".

• Per Mosè, la speranza spezzò le catene della schiavitù.
• Per Davide, la speranza pose la domanda che nessuno aveva il coraggio di fare.
• Per Ester, la speranza continuò a credere contro ogni ostacolo che Dio si sarebbe servito di lei per salvare il suo popolo dallo sterminio.
• Per i discepoli, la speranza diede loro il coraggio di avventurarsi verso una nuova vita e cambiare il mondo.

Sono convinta che la speranza può fare altrettanto anche nella vostra vita. Per questo mi emoziona il sapere che state leggendo questo libro e non vedo l'ora di utilizzare le storie, i principi biblici e le lezioni di vita che leggerete in queste pagine per spronarvi a prendere coraggio e a incominciare a *sperare in grande*! Fatelo di proposito: aggrappatevi con tutta la vostra forza alla speranza e rifiutatevi di vivere senza di lei!

Vedete, è tutta la vita, che ve ne siate accorti o meno, che gli altri vi dicono: "Non sperarci troppo". Le ferite del passato, le delusioni del presente e le incertezze del futuro ci insegnano tutte a limitare le nostre aspettative: "Sii razionale, stai calmo, non avere troppe aspettative, se no rischi di rimanere deluso".

Il test di gravidanza risulta positivo: "Non sperarci troppo; ricorda com'è andata a finire l'ultima volta". La persona che vi ha ferito vi chiede scusa e vuole aggiustare la situazione: "Non sperarci troppo; potrebbe ferirti di nuovo". Vi si presenta una bella opportunità lavorativa: "Non sperarci troppo; magari non andrà neanche a buon fine".

Ma una vita senza speranza non è nemmeno degna di essere chiamata tale. Potreste dirmi che state solo cercando di stare attenti ("Meglio andare sul sicuro che prendere una decisione stupida e poi pentirsene, Joyce!"), ma la verità è che avete paura. Paura di rimanere feriti, paura di venire delusi, paura di correre rischi. Può essere che la paura che avvertite sia per un buon motivo. Magari siete stati profondamente feriti e avete dovuto affrontare molte difficoltà e delusioni nella vita. L'esperienza ci dice che non cambierà mai nulla, ma la Parola di Dio ci dà una notizia migliore: ci dice che con Lui tutto è possibile!

È ora di cambiamenti nella vostra vita! Abbiate così tanta fiducia in Dio da sperare per il meglio: la migliore relazione, la migliore opportunità, il miglior matrimonio, la migliore notizia, il migliore risultato, la miglior vita. Aspettatevi che vi accada qualcosa di buono oggi stesso!

Dio vuole che abbiate la miglior vita possibile. Se mai doveste avere dei dubbi a riguardo, ricordatevi solo che Lui ha dato il meglio di sé quando ci ha donato Gesù. E Gesù è morto così che, se accettiamo il dono della salvezza, possiamo godere della vita eterna in Cielo; ma Gesù è morto anche affinché potessimo goderci la vita qui sulla Terra.

In Giovanni 10:10 Gesù ha affermato: "Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza (piena, traboccante)".

Nel leggere questo libro, spero comprenderete che Dio vuole che "abbiate la vita e l'abbiate in abbondanza". Lui desidera il meglio per voi a livello spirituale, mentale, emotivo, relazionale e fisico ogni anno, ogni giorno, ogni momento. E quando sapete che Dio vuole il meglio per voi, non potrete non essere pieni di speranza.

Dio vuole soddisfare tutte le vostre necessità e darvi la possibilità di aiutare altre persone.

> Se dunque oggi state soffrendo e dubitate che le cose possano migliorare… *sperate in grande!*
>
> Se la vostra vita è vuota e insignificante ma vorreste sapere se esista qualcosa di meglio all'orizzonte… *sperate in grande!*
>
> Se avete dei figli e vi domandate cosa la vita abbia in serbo per loro… *sperate in grande!*
>
> Se state per intraprendere una nuova ed entusiasmante avventura che però comporta dei rischi che non avete mai corso prima… *sperate in grande.*

Quando avrete il coraggio di sperare in grande, comincerete a notare grandi cambiamenti nella vostra vita: la vostra fede crescerà, la gioia tornerà e la pace regnerà. Quindi, se volete continuare ad accontentarvi di "cavarvela alla meno peggio" e pensare "C'è poco da sperare" o "Andrà meglio la prossima volta", forse vi conviene smettere subito di leggere questo libro.

Se invece siete pronti per un cambiamento, se siete pronti per qualcosa di meglio, allora continuate la lettura. La speranza è in grado di trasformare in maniera meravigliosa la vita di tutti coloro che scelgono di abbracciarla. È quella scintilla che accende il fuoco delle idee e dell'immaginazione (cfr. Proverbi 24:14), l'ancora di salvezza che ci mantiene saldi quando infuriano le tempeste della vita (cfr. Ebrei 6:19), la sicurezza che ci dà il coraggio di costruirci una vita migliore (cfr. Proverbi 23:18) e il conforto di sapere che non siamo mai soli (cfr. Romani 5:5).

Se tutto questo vi sembra allettante, siate così coraggiosi da fare qualcosa che forse non fate da molto tempo: sperate in grande! Non ve ne pentirete, perché Dio aspetta solo di manifestarvi la Sua bontà.

PARTE I

SPERATE IN QUALCOSA DI PIÙ

... Ma quelli che sperano nel Signore acquistano nuove forze, si alzano a volo come aquile...

Isaia 40:31

Spesso le persone pensano che sarebbe egoistico e sbagliato sperare di avere di più di quanto hanno. È senz'altro vero che dovremmo sempre essere contenti e soddisfatti di tutto ciò che abbiamo, ma questo non significa certo che desiderare di più sia sbagliato, fintanto che i nostri desideri scaturiscono dalle giuste motivazioni. Come riuscire a essere contenti e a volere di più allo stesso tempo? Per quel che mi riguarda, io sono molto contenta di ogni aspetto della mia vita in questo momento, perché confido nel fatto che le tempistiche di Dio sono perfette. Potrei benissimo essere felice e non desiderare nient'altro nella mia vita perché la mia gioia e il mio appagamento sono in Cristo. Eppure, allo stesso tempo, voglio sempre di più perché nella vita desidero andare tanto lontano quanto Dio mi permetterà, e fare per Lui e per gli altri quanto mi sarà umanamente possibile. Non voglio né più né meno del meglio che Dio ha in serbo per me!

Desidero che Dio sia sempre più parte integrante della mia vita, e un rapporto sempre più stretto e intimo con Lui (cfr. Filippesi 3:10). Desidero avere più saggezza, più stabilità e più buoni amici.

Desidero di più per i miei figli e desidero che più persone accolgano Cristo come loro Salvatore. Desidero vedere più miracoli, guarigioni, cambiamenti e prodigi.

Sono sinceramente convinta che possiamo arrivare al punto di essere soddisfatti di ciò che abbiamo senza cadere nella preoccupazione e, allo stesso tempo, desiderare di più per la nostra vita, spinti dalle motivazioni giuste e nelle giuste tempistiche (cfr. Filippesi 4:11, 19).

Credo fermamente che coloro che si accontentano di qualunque cosa sia inferiore a ciò che il Signore ha in serbo per loro stiano mettendo un freno alla grandezza di Dio. Lui vuole manifestarsi appieno nella nostra vita ed è in grado di fare smisuratamente, abbondantemente e infinitamente di più di quel che noi osiamo sperare, domandare o pensare, infinitamente oltre i nostri più audaci pensieri, desideri, sogni, speranze e preghiere (cfr. Efesini 3:20)!

CAPITOLO 1

Aumentate le vostre aspettative

Spera nel Signore e aspettalo! Sii forte e coraggioso, e il tuo cuore si rinfranchi e si rafforzi; sì, spera nel Signore e aspettalo!

Salmo 27:14

"Le grandi aspettative sono la chiave per ogni cosa"

—Sam Walton

Lasciate che vi racconti la storia di una donna di nome Betty. Betty è una credente. Legge spesso la Bibbia e, una volta al mese, presta servizio di volontariato e distribuisce coperte ai senzatetto. Sembrerebbe una donna magnifica, non trovate?

Beh, c'è qualcos'altro che dovreste sapere sul suo conto: quando non è con loro, i suoi amici la chiamano "Betty del Malaugurio". Questo soprannome li fa sentire terribilmente in colpa ma, in tutta onestà, Betty se l'è meritato: ha la capacità di aspettarsi, presagire e trovare sempre il peggio in ogni situazione. Eccovi un esempio.

La scorsa estate, Betty e suo marito (Phil il Fallito) sono stati in vacanza assieme ai loro due figli (Will lo Scarso and Megan la Mediocre). Premetto che Phil è un ottimo marito e che Will e Megan sono bravissimi ragazzi, ma Betty non nutre grandi aspettative nei loro confronti. E non si aspetta nemmeno che riescano a ottenere il massimo dalla vita. A dirla tutta, è come se si aspettasse sempre il peggio, e da qui i loro soprannomi.

Da qualche mese, Phil e Betty avevano organizzato una settimana di vacanza presso una nota località turistica, ma più il viaggio si avvicinava, più Betty si convinceva che sarebbe stato un totale disastro. Durante il tragitto, di quasi cinquecento chilometri, Betty non fece altro che lamentarsi: "È stata una pessima idea. Al parco acquatico ci saranno file infinite, e dubito che l'albergo sia bello come in pubblicità. Scommetto che pioverà tutta la settimana". Phil e i ragazzi cercarono di rassicurare Betty, dicendole che sarebbe andato tutto bene e che sarebbero riusciti a guardare al lato positivo di ogni situazione, ma l'umore nero di Betty non diede segni di miglioramento. Poveri Phil, Will e Megan... i cinquecento chilometri dovettero sembrare mille di lavori forzati.

Potete stare certi che la vacanza andò secondo le aspettative di Betty. Le file al parco acquatico furono un po' più lunghe del solito. A Phil, Will, e Megan però non importava: davano loro qualche minuto in più per ridere insieme e decidere quale sarebbe stata l'attrazione successiva su cui salire; ma Betty era molto seccata. "Sapevo che sarebbe andata così!", borbottava.

Neanche al ristorante filò tutto liscio. La cameriera informò la coppia che la bibita che avevano ordinato era finita. Phil ne scelse un'altra, Betty scelse di deprimersi. "Incredibile!", sospirò.

Ma la goccia che fece traboccare il vaso fu la stanza d'albergo. Quando la famiglia si ritirò in camera per la notte, scoprì che la televisione non funzionava. "Lo sapevo! Lo sapevo! Lo sapevo!", si lamentò un'esasperata Betty. "Sapevo che questo hotel non ci sarebbe piaciuto!". Phil chiamò la reception, e il televisore venne prontamente sostituito, ma il danno ormai era stato fatto.

Betty del Malaugurio ottenne la sua malaugurata vacanza... esattamente ciò che si aspettava.

Una malattia del cuore

Quello di Betty è il racconto fittizio di una persona che, a volte, ci somiglia tantissimo. A tutti noi è capitato di assumere atteggiamenti pessimistici e di nutrire scarse aspettative: ad esempio, quando descriviamo il cielo "parzialmente nuvoloso" anziché "parzialmente

soleggiato", o consideriamo il bicchiere "mezzo vuoto" anziché "mezzo pieno".

Nel caso di Betty, le scarse aspettative che nutriva le impedirono di godersi la vacanza; ma per molte persone, le scarse aspettative che nutrono impediscono loro di godersi la vita. Affrontano ogni giorno con un atteggiamento negativo e ipercritico, e non sperano mai che vada tutto per il meglio, troppo prese come sono ad aspettarsi il peggio. Quando le cose vanno male pensano: "Me lo sentivo che sarebbe stata una brutta giornata!", e quando va tutto bene pensano: "Non durerà a lungo". Che sia una buona o una brutta giornata, che si trovino in cima a una montagna o in fondo a una valle, non si godono la vita... perché non hanno mai creduto di poterlo fare. Magari noi non siamo pessimisti quanto Betty ma, in tutta onestà, qualsiasi sia il nostro grado di sconforto avrà effetti devastanti sulla nostra vita. Perché non aspettarsi il meglio, spalancare le porte a Dio e stare a guardare cosa farà?

Nutrire scarse aspettative è qualcosa di più che uscirsene con un paio di lamentele infelici su un lunedì interminabile o avere la sensazione di essersi alzati con il piede sbagliato. Nutrire scarse aspettative è sintomo di un problema più profondo, di un problema *spirituale*. Qualcuno potrebbe aver subito così tante delusioni da essersi abituato a non aspettarsi niente di diverso. Alcune persone hanno un'autostima talmente bassa da credere di non meritarsi niente di buono, e dunque non si aspettano nulla. E poi ci sono quelli che non sanno che Dio è buono e che vuole fare cose buone per i Suoi figli. Tutto ciò ha rischi notevoli. Se dovessimo descrivere cosa accade alle nostre anime allo stesso modo in cui descriviamo un problema fisico, ne risulterebbe qualcosa del genere:

Dottore: Dunque, Lei si sente spiritualmente ed emotivamente giù di tono. Che sintomi ha?

Paziente: Vede, dottore, ho un brutto presentimento riguardo al futuro. Nella vita ho subito molte delusioni, e non mi aspetto mai che a me o alla mia famiglia le cose vadano bene.

Dottore: I Suoi sintomi sono chiarissimi. Ha contratto una brutta forma di sconforto.

I sintomi di Betty erano negatività, preoccupazione e costanti lamentele, dettati da una malattia del suo cuore: lo sconforto. Invece di sperare che la vacanza sarebbe stata un successo, Betty si aspettò il peggio: "Le file saranno lunghe. Non troveremo mai un buon ristorante. L'albergo sarà orrendo". La costante di questo tipo di pensieri è la mancanza di speranza. Phil, Will, e Megan, invece, avevamo sintomi diversi. Erano positivi, ottimisti, allegri e pronti a trarre il massimo da ogni situazione. Erano pieni di speranza, e le loro aspettative erano altissime. È importante rendersi conto che Betty e la sua famiglia dovettero far fronte alle stesse circostanze, ma reagirono in modo diverso. Tutti dovettero fare lunghe file; tutti mangiarono allo stesso ristorante; tutti si sedettero davanti allo stesso televisore rotto. Questi avvenimenti non fecero che confermare le aspettative di Betty e renderla desiderosa di arrendersi. Gli altri componenti della famiglia, invece, scelsero di non perdere la gioia e la speranza e, nonostante le loro alte aspettative vennero messe a dura prova, trovarono un modo per venire a patti con la situazione, accettarla e godersi ogni istante della vacanza.

Tenendo a mente tutto ciò, lasciate che vi ponga una domanda: quali sono i vostri sintomi? Se doveste fare un onesto esame del vostro cuore, quale sarebbe la prognosi?

Siete come Phil, Will, e Megan, emozionati all'idea del futuro, certi che oggi sarà migliore di ieri e che domani sarà ancora meglio? Vi svegliate ogni giorno con la convinzione che Dio opererà in modo meraviglioso nella vostra vita?

Vi svegliate ogni giorno con la gioiosa convinzione che Dio opererà in modo meraviglioso nella vostra vita?

O siete più simili a Betty del Malaugurio? Vi capita di aspettarvi il peggio? Vi preoccupate di cosa potrebbe accadere di brutto prima che accada? Dite frasi del tipo: "Ecco che ci risiamo! Non funzionerà mai! Avrei dovuto saperlo che sarebbe finita così! Ho un brutto presentimento a riguardo"?

Speranza e fede: un legame inscindibile

Esaminare il nostro cuore è un esercizio importante per iniziare il nostro viaggio alla volta della speranza; infatti, sperare in Dio e nutrire *aspettative* positive sono fattori strettamente legati alla fede. A tal proposito possiamo dire che il proprio livello di aspettativa coincide con il proprio livello di fede. Una persona con scarse aspettative è una persona con molta poca fede. Una persona con grandi aspettative, invece, è una persona che agisce con grande fede. Ricordate che stiamo parlando di nutrire grandi aspettative in Dio. Questo è un qualcosa che va ben oltre il mantenere un semplice atteggiamento positivo: è confidare che il Signore si prenderà cura di voi e di tutto ciò che vi riguarda.

Una persona con grandi aspettative è una persona che agisce con grande fede.

La Parola di Dio ci dice che la nostra fede, vale a dire le nostre aspettative positive e speranzose, piace a Dio (cfr. Ebrei 11:6), e molte volte nel Vangelo vediamo che Gesù si mette in azione grazie alla fede, ossia alle aspettative, di coloro che incontra (cfr. Matteo 9:29, Marco 5:34, Luca 7:50 e Luca 17:19). Un miracolo di questo tipo lo troviamo al capitolo 10 del Vangelo di Marco. Amo questa storia, e credo sia molto calzante perché mette in risalto l'importanza delle aspettative che si nutrono.

In Marco 10:46-47 (AMP) è scritto:

> *...E come Gesù usciva da Gerico con i suoi discepoli e con una gran folla, il figlio di Timeo, Bartimeo, cieco mendicante, sedeva presso la strada. Udito che chi passava era Gesù il Nazareno, si mise a gridare e a dire: «Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me [adesso]!»*

Se ci pensate, Bartimeo aveva tutte le ragioni di aspettarsi il peggio. Era un mendicante cieco che stava seduto ogni giorno sul ciglio della strada cercando di sopravvivere con pochi spiccioli. La sua vita era molto difficile, e sarebbe stato facile per lui demoralizzarsi. Avrebbe

potuto pensare: "È tutto inutile, non funzionerà. Non cambierà niente. Probabilmente Gesù non mi noterà nemmeno. Perché dovrei sperarci?". E nessuno avrebbe potuto biasimarlo.

Bartimeo, però, ebbe il coraggio di sperare che la sua vita sarebbe stata migliore di così. Si focalizzò su ciò che sarebbe potuto accadere anziché su ciò che non sarebbe potuto accadere. Non c'era niente di "demoralizzato" nel suo livello di aspettativa quando iniziò a gridare a pieni polmoni: "Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me [adesso]!". Notate l'insistenza nella sua voce? È come se Bartimeo avesse deciso che non si sarebbe fatto scappare quell'occasione per nulla al mondo. Anche se molti "lo sgridavano perché tacesse" (cfr. Marco 10:48), Bartimeo non si zittì. Urlò sempre più forte finché Gesù non si fermò e chiese di vederlo.

Ed ecco una delle parti più straordinarie di questa storia: quando Bartimeo venne portato da Gesù, il Signore gli pose la più impensabile delle domande. Nel versetto 51, Gesù dice al mendicante cieco: "Che cosa vuoi che ti faccia?".

Sembra una domanda strana, non trovate? Magari i discepoli avranno anche pensato: "Come 'che cosa vuoi che ti faccia'? Signore, non è ovvio? Quest'uomo è cieco. Come puoi domandargli una cosa simile?". Ma la domanda di Gesù era ben più profonda; stava domandando a Bartimeo: "Che cosa ti aspetti? Soltanto una razione di cibo? Solo qualcuno che ti accompagni tenendoti per mano? Vuoi soltanto l'elemosina?". Queste erano tutte cose di cui Bartimeo aveva certamente bisogno, e se avesse avuto un po' meno fede avrebbe potuto optare per una di queste.

Bartimeo, però, aveva aspettative più grandi. Quando Gesù gli domandò "Che cosa vuoi che ti faccia?", lui non esitò, non dovette pensarci, non si preoccupò che la sua richiesta fosse eccessiva. Bartimeo rispose con audacia: "Rabbunì, che io recuperi la vista". Probabilmente conoscete il resto della storia. Gesù rimase colpito dalla fede di Bartimeo. Il versetto 52 afferma: "Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». In quell'istante egli ricuperò la vista e seguiva Gesù per la via".

Dato che Bartimeo fu talmente audace da credere che Dio avrebbe fatto l'impossibile, non ricevette niente di meno dal Signore. Lo

stesso vale per la vostra vita, ed è per questo che il vostro livello di aspettativa è tanto importante per determinare lo stile di vita che condurrete. Se non vi aspettate che Dio farà cose grandiose nella vostra vita, non lo farà. Ma se avrete il coraggio di alzare il vostro livello di aspettativa e comincerete a credere che Dio ha in serbo qualcosa di grande per la vostra vita, allora inizierete a sognare, credere, domandare e agire con sicurezza, consapevoli che Dio è dalla vostra parte e che ha in serbo un piano straordinario per la vostra vita.

Dio è dalla vostra parte e ha in serbo un piano straordinario per la vostra vita.

Nel caso vi stiate domandando se è giusto che vi aspettiate qualcosa di buono da parte di Dio, leggete e meditate attentamente su questo passo tratto dal libro di Isaia.

> *Tuttavia il Signore [sinceramente] desidera [vuole, brama, aspetta di] farvi grazia, per questo sorgerà per concedervi misericordia; poiché il Signore è un Dio di giustizia. Beati (felici, fortunati, da invidiare) quelli che sperano [ardentemente] in Lui [nella sua vittoria, nel suo favore, nel suo amore, nella sua pace, nella sua gioia e nella sua incomparabile e stretta amicizia]!*
>
> Isaia 30:18 (AMP)

Dio è alla ricerca di persone a cui manifestare la Sua bontà, e se volete (vi aspettate) che il Signore sia buono con voi, allora avete i giusti requisiti. Aspettatevi che Dio vi darà tutto se stesso, perché Egli è più importante di ogni altra cosa, ma ricordate anche che Lui soddisferà tutte le vostre necessità.

Tre mosse per alzare il vostro livello di aspettativa

Può essere che, nel leggere questo capitolo, vi venga da pensare: "Joyce, tutto ciò è fantastico, ma come pensi che io possa aspettarmi di più? Mi giostro tra mille impegni, riesco a malapena a pagare le bollette, a dar da mangiare ai miei figli e a tenere a galla la mia attività. Ho trascorso tutta la vita a lavorare sodo per arrivare a questo punto. Come potrei mai alzare le mie aspettative?".

Ci sono tantissime cose che potrei dire riguardo alla fede (sono stati scritti migliaia e migliaia di libri su questo argomento), ma vorrei suggerirvi tre semplici mosse per cominciare oggi stesso e che vi aiuteranno ad alzare il vostro livello di aspettativa:

1. Credete.
   I figli di Dio sono chiamati "credenti" per una ragione. Quando siete tentati di dubitare, di arrendervi, di gettare la spugna, scegliete invece di credere.

Quando siete tentati di dubitare, di arrendervi, di gettare la spugna, scegliete invece di credere.

   Credere è alla base della fede. Credete alla Parola di Dio. Credete alle Sue promesse. Credete che Lui vi ama e che ha un piano straordinario in serbo per voi. Gesù ha detto che se solo crederemo vedremo la gloria di Dio (cfr. Giovanni 11:40). La gloria è la massima espressione della perfezione di Dio.

2. Domandate.
   In Giacomo 4:2 si afferma: "Non avete, perché non domandate". Una volta che avete scelto di credere che Dio può venire incontro a tutte le vostre esigenze, fate un passo in avanti e chiedete al Signore di soddisfarle. Rivelategli i vostri sogni. La stessa domanda che ha posto a Bartimeo, "Che cosa vuoi che ti faccia?", la sta ponendo anche a voi. Abbiate il coraggio di chiedere al Signore qualcosa che solo Lui può fare. Naturalmente, dobbiamo desiderare che si compia la volontà di Dio e confidare che, se ciò che

chiediamo non va bene per noi, il Signore non ci esaudirà, ma ci darà qualcosa di meglio.

3. State a guardare.
   Ogni giorno, aspettatevi che Dio risponda alle vostre preghiere, soddisfi i vostri bisogni e avveri i sogni che vi ha messo nel cuore. Anche se non avete ancora visto realizzarsi i vostri desideri, o se non è accaduto nella maniera che speravate, questo non significa che Dio non sia all'opera. Continuate ad aspettarvi che vi esaudirà e prestate attenzione a tutto ciò che il Signore sta facendo. Nell'attesa di vedere il vostro sogno realizzato, siate grati a Dio.

   Qualunque sia il vostro desiderio – un rapporto più profondo con il Signore, una migliore comprensione della Sua Parola, un matrimonio più solido, un cambiamento sul piano economico, la possibilità di ricominciare a studiare, l'opportunità di avviare un vostro ministero, un nuovo inizio – se è nel vostro cuore (e se è conforme alla Parola di Dio) credeteci, domandate, aspettate e state a guardare.

Alte aspettative, grandi cambiamenti

La vostra vita si eleverà nella misura in cui si alzerà il vostro livello di aspettativa. Questo non cambierà in maniera immediata le circostanze o l'ambiente che vi circondano, ma le vostre aspettative cambieranno il modo in cui reagirete a quello stesso ambiente e a quelle stesse circostanze in cui vi trovate.

La vostra vita si eleverà nella misura in cui si alzerà il vostro livello di aspettativa.

Le vostre aspettative cambiano *voi*. Vi rendono capaci di aspettare un cambiamento con atteggiamento positivo. Vi rendono credenti audaci, sicuri e gioiosi, che confidano che Dio ha un piano straordinario in serbo per la loro vita.

Ecco una semplice storia in cui mi sono imbattuta che dimostra la gioia del nutrire alte aspettative:

C'erano una volta due gemelli identici. Erano uguali in tutto e per tutto tranne che per una cosa. Uno era ottimista e speranzoso, e riusciva a vedere il lato positivo di ogni situazione. L'altro era un pessimista incallito, che vedeva sempre il bicchiere mezzo vuoto.

I genitori erano talmente preoccupati per il carattere estremo dei loro due figli che li portarono dal medico. Il dottore diede loro un suggerimento. "Il giorno del loro prossimo compleanno", disse, "regalate al ragazzo pessimista una bicicletta nuova di zecca e a quello ottimista un mucchio di letame".

Sembrava una soluzione molto radicale. Dopotutto, i genitori avevano sempre trattato i ragazzi allo stesso modo. In questo caso, però, decisero di seguire il consiglio del medico. Così, il giorno del compleanno dei gemelli, i genitori donarono al bambino pessimista la bicicletta più bella e costosa presente sul mercato. Come la vide, il bambino disse: "Vedrete che cadrò e mi romperò una gamba".

Al bambino ottimista donarono una bella scatola di letame. Come l'aprì, rimase per un attimo interdetto, ma poi corse fuori e cominciò a urlare: "Non ci casco! Con così tanto letame deve per forza esserci un pony qui fuori, da qualche parte!".[1]

Sperate in grande!

Voglio incoraggiarvi ad alzare il vostro livello di aspettativa oggi stesso. Non importa come appaia la situazione che vi circonda, Dio è più grande di qualunque ostacolo che dovrete mai affrontare. Non pensate che la vostra vita non potrà mai migliorare. Non credete che la vostra storia determini il vostro destino. Non credete che la vostra storia determini il vostro destino. Gesù sta domandando a ognuno di noi: "Che cosa vuoi che ti faccia?". È una domanda di una forza incredibile, quindi sperate pure in grande! Potrebbe esserci un pony da qualche parte, là fuori!

Non pensate che la vostra vita non potrà mai migliorare.

CAPITOLO 2

Seguite il Capo

L'anima mia si tiene stretta a te; la tua destra mi sostiene.
Salmo 63:8

"Speranza è la parola che Dio ha scritto sulla fronte di ogni uomo"
—Victor Hugo, I Miserabili

Tra tutti i giochi tradizionali per bambini, "Segui il Capo" è forse il più comune. Sia che sia stato all'asilo, alla scuola elementare oppure al parco con gli amici, a un certo punto della sua vita ogni bambino si è ritrovato a unirsi a una fila di coetanei per svolgere l'allegro compito di seguire il capo. Ve lo ricordate? Ricordate la difficoltà di dover seguire le orme dell'amico davanti a voi, che a sua volta doveva seguire quelle della persona davanti a lui? Attraverso un tunnel, sui giochi d'arrampicata, su per una scala, giù per lo scivolo: si girava tutto il parco giochi.

Una delle cose che ricordo di più di questo gioco è che il divertimento era direttamente proporzionale all'abilità del capo. Se avevamo un capo lento, poco creativo e con uno scarso senso dell'orientamento, il gioco finiva presto: perdevamo l'interesse e ce ne andavamo a fare un altro gioco. Allo stesso modo, se avevamo un capo che era troppo veloce, faceva esercizi da acrobata, ci dava troppi ordini ed era troppo esigente, il gioco non durava molto perché nessuno riusciva a stare al passo. Se volevamo che il gioco fosse un

successo, dovevamo avere il capo giusto: un capo che si muoveva al ritmo perfetto, che manteneva il gioco interessante e che ci portava dove ci piaceva andare.

La leadership è fondamentale. E questa è una verità che comprendiamo sempre di più man mano che passiamo dall'infanzia, all'adolescenza, alla cosiddetta "età adulta". Se avete avuto un allenatore capace, probabilmente anche la vostra squadra era piuttosto forte. Se avete avuto la fortuna di avere un insegnante appassionato e motivato, probabilmente avete studiato una materia più a fondo di quanto non avreste fatto altrimenti. Se il vostro datore di lavoro vi ha spronati a dare il meglio di voi e vi ha messo nella posizione di potervi affermare, probabilmente quel posto di lavoro vi è piaciuto molto e avete portato a termine con successo le mansioni assegnatevi. Quanto riuscirete a godervi una determinata esperienza e il grado di successo che riuscirete a raggiungere è direttamente proporzionale a chi sceglierete di seguire.

Quanto è vero al parco giochi, sul campo di calcio, a scuola e attorno al tavolo della sala riunioni è altrettanto vero per quanto riguarda aspetti più importanti della vostra vita: anche in questi ambiti, la leadership è fondamentale. Chi o cosa scegliete di seguire determinerà quanto riuscirete a godervi la vita. Ma non sto parlando di seguire un datore di lavoro, un insegnante o un genitore; sto parlando di una decisione più importante: la decisione di seguire Dio e il Suo piano per la vostra vita.

Non è che il vostro piano sia necessariamente sbagliato; è solo che il piano di Dio è infinitamente migliore.

Se nella vostra vita cercate sempre di avere tutto sotto controllo e di seguire i vostri piani e programmi, è molto probabile che vi ritroverete insoddisfatti e infelici.

Non è che il vostro piano sia necessariamente sbagliato; è solo che il piano di Dio è infinitamente migliore.

Ogni volta che scegliete di seguire il vostro piano anziché sottomettervi a quello di Dio, avete scelto di accontentarvi degli scarti. Non solo, ma cercare di far funzionare il vostro piano a tutti i costi è causa di grande stress. Non appena incontrate un ostacolo –

non venite ammessi a quella scuola, uno dei vostri progetti lavorativi fallisce, la persona che speravate di sposare vi rifiuta, non riuscite a vendere la vostra vecchia casa – la pressione aumenta perché sentite la responsabilità di dover risolvere il problema con le vostre sole forze. Se siete voi il capo di voi stessi, farete presto a perdere la speranza perché siete ben consapevoli anche voi dei vostri difetti, dei vostri fallimenti e dei vostri limiti.

Se però volete vivere una vita piena di speranza, la miglior cosa che potete fare è affidare la leadership a Dio. Lasciate che sia Lui il capo e decidete di seguirlo con tutto il cuore, confidando che ha un piano grandioso in serbo per voi e che si sta adoperando per perfezionarlo sempre di più. Smettete di leggere per un paio di minuti e domandatevi: "Sto veramente seguendo Dio, o sto chiedendo a Dio di seguirmi?". In Lui, potete stare certi di trovare un capo che si muove al ritmo perfetto e che mantiene sempre il "gioco" interessante e, anche se dovesse portarvi in luoghi in cui preferireste non andare, finirete miracolosamente per ritrovarvi nel posto giusto al momento giusto. Sperare in Dio non significa che voi ve ne state lì a girarvi i pollici e a non fare niente. Anzi, al contrario: continuate comunque a pianificare il vostro futuro e ad applicarvi con tutti voi stessi per assolvere ai vostri compiti, ma fate tutte queste cose dopo aver trascorso del tempo con Dio e dopo avergli chiesto di guidarvi e di indicarvi la strada da seguire. E quando fate dei piani per il futuro, seguite quei piani ma senza essere inflessibili, e assumete ogni giorno un atteggiamento del tipo: "Signore, confido che Tu hai un piano per la mia vita. Mostrami la strada giusta da seguire. Chiudi quelle porte che non fanno parte del piano che Tu hai in serbo per me, e apri tutte quelle per cui vuoi che io entri. Guidami e indicami la direzione da seguire, oggi e ogni giorno della mia vita".

Quando le cose si mettono male e il gioco si fa duro, le persone che stanno seguendo la guida di Dio non si fanno prendere dal panico. Sono assolutamente convinte che il Signore si servirà di qualsiasi situazione, bella o brutta che sia, per realizzare il Suo piano e i Suoi propositi. Commettiamo tutti degli errori e impariamo molte lezioni nella vita, ma solo se siamo pieni di speranza possiamo goderci il viaggio. Forse dovremo anche fare delle deviazioni che

non avevamo messo in conto, ma i propositi di Dio alla fine hanno sempre la meglio.

Confidate in Dio, non in voi stessi

È più facile avere alte aspettative - sulla propria crescita spirituale, sul proprio matrimonio, sulla propria salute, sui propri figli, sui propri rapporti interpersonali, sul proprio lavoro e sulle proprie risorse economiche - quando si è scelto Dio come capo. Confidare nel fatto che Dio ha un piano grandioso per la nostra vita e scegliere di seguire la Sua guida perché quel piano si realizzi, è tutta questione di fiducia.

Assomiglia molto alla cosiddetta *trust fall* (caduta della fiducia), l'esercizio di caduta all'indietro che forse vi è capitato di vedere in certe occasioni. In questo esercizio, una persona manifesta la propria vulnerabilità lasciandosi cadere all'indietro senza alcun tipo di rete o di imbottitura come protezione, mentre un'altra persona si posiziona dietro di lei promettendole di prenderla prima che tocchi terra. Allo stesso modo, quando voi dite: "Signore, scelgo di seguire la Tua guida. Sono assolutamente convinto che il Tuo piano è infinitamente migliore del mio", è come se sceglieste di confidare nel fatto che qualcuno sarà lì a prendervi. Ma c'è una differenza sostanziale: Dio non si limita soltanto a prendervi; vi prende e poi vi porta più in alto di quanto non siate mai stati prima.

Dio non si limita soltanto a prendervi; vi prende e poi vi porta più in alto di quanto non siate mai stati prima.

Mi ci è voluto del tempo per imparare a fidarmi completamente di Dio e continuo a impararlo ogni giorno di più. Ero abituata a fidarmi solo di me stessa. Avevo sviluppato questa abitudine dopo aver cercato per anni di fidarmi delle persone, per poi rimanere delusa e ferita. Così, ogni volta che questo accadeva, mi ripromettevo che non mi sarei più fidata di nessuno. Tali esperienze negative mi avevano portato a sviluppare una mentalità del tipo: "Chi fa da sé fa per tre. Se non chiedi mai niente e non apri mai il cuore a nessuno, nessuno potrà mai ferirti". Ma una mentalità del genere mi era molto nociva e non

si limitava solamente a far sì che non mi fidassi delle persone: mi impediva di fidarmi di Dio. Era una cattiva abitudine di cui sono riuscita a sbarazzarmi solo con l'aiuto del Signore.

La Parola di Dio mette ben in chiaro che dovremmo confidare in Dio anziché in noi stessi. Proverbi 3:5-6 (AMP) afferma:

> *Confida, abbi fede e sii fiducioso nel Signore con tutto il tuo cuore e la tua mente, e non ti appoggiare sul tuo senno o discernimento. Riconoscilo in tutte le tue vie ed egli dirigerà e appianerà i tuoi sentieri.*

"Confidare" nel Signore significa semplicemente credere che Lui vi ama, che è buono, che è in grado di aiutarvi, che desidera aiutarvi e che vi *aiuterà*. Spesso e volentieri confidiamo in tutti *tranne* che in Dio, oppure confidiamo in tutti *prima* che in Dio. Confidiamo nei nostri amici, nelle banche, nella Borsa, nel governo, nei nostri talenti e nelle nostre capacità più di quanto confidiamo in Dio e nella Sua Parola. Avete mai sentito qualcuno dire: "Le ho provate tutte, ma sembra tutto inutile; ormai non mi resta altro che pregare"? Penso sia una frase che abbiamo detto in molti, e che ritengo piuttosto illuminante. È come dire: "Ho provato a fare tutto il possibile e ho fallito. Ho provato a chiedere l'aiuto di altre persone e anche loro hanno fallito. Sembra che nulla di quel che ho fatto stia funzionando, quindi non mi resta altro che provare a confidare in Dio!".

La preghiera dovrebbe sempre essere la nostra prima arma di difesa in qualsiasi battaglia, mai l'ultima spiaggia dopo che tutto il resto non ha funzionato.

Dio desidera che lo mettiamo al primo posto nella nostra vita. Vuole che riponiamo la nostra sicurezza e la nostra fiducia in Lui, sempre, per qualsiasi cos. Dio vuole che speriamo e che abbiamo fede in Lui perché, se lo faremo, non rimarremo delusi e la nostra vita porterà molto frutto. Il Signore ci condurrà alla vita abbondante, gioiosa e vittoriosa

Dio desidera che lo mettiamo al primo posto nella nostra vita. Vuole che riponiamo la nostra sicurezza e la nostra fiducia in Lui, sempre, per qualsiasi cosa.

che Gesù è morto per donarci. Un grande inno cristiano dice: "La mia speranza è in niente meno che in Gesù Cristo, mia giustizia". Riponete ogni vostra speranza in Dio e preparatevi per un viaggio più emozionante di quanto possiate mai immaginare.

Come seguire la guida di Dio

Se vi siete decisi a seguire il Capo (Gesù), Romani 8:1 afferma che, in quanto credenti, possiamo "camminare non secondo la carne, ma secondo lo Spirito". Uno dei modi per capire se state seguendo la carne (il vostro piano) anziché lo Spirito (il piano di Dio) è se non vi sentite in pace con voi stessi e siete in una continua lotta interiore. Se vi state chiedendo se sia giusto o meno fare una determinata cosa e non vi sentite in pace a riguardo, non fatela e basta.

Ad esempio: mettiamo il caso che siate alla ricerca di un lavoro e che l'unica offerta che avete ricevuto nel vostro settore comporti che vi trasferiate dall'altra parte del Paese. Ma se non ci avete pregato su e state prendendo questa decisione senza prima esservi consultati con Dio, convincendovi sempre di più di dovervi trasferire perché quella potrebbe essere la vostra unica occasione, correrete il rischio di andare incontro ad anni di infelicità. Se la vostra famiglia è contraria a trasferirsi e il vostro piano è causa di litigi e dissapori, fareste bene ad aspettare a prendere una decisione finché non avrete ricevuto da Dio direttive chiare a riguardo.

Il discorso è questo: se vi sentite confusi e inquieti, e la vostra decisione sta causando dei problemi, fermatevi! Spesso e volentieri proviamo ad autoconvincerci a fare cose che non ci sentiamo di fare, il che equivale a spalancare le porte a problemi futuri. Nell'esempio sopracitato, la persona in questione farebbe ragionamenti di questo tipo: "Beh, anche se in realtà non voglio trasferirmi, la mia famiglia è contraria e il lavoro non è proprio quello che stavo cercando, potrebbe funzionare. Dopotutto, è l'offerta migliore che ho ricevuto. E sono stufo di aspettare". Guardatevi bene dal ragionare in questo modo e, a prescindere da quanto stiate perdendo la pazienza, se non ve la sentite, fareste bene ad aspettare finché Dio non fa sì che vi venga offerta un'opportunità migliore.

Comprendo la necessità di mantenere voi stessi e la vostra famiglia, ma fareste molto meglio ad accettare un qualunque tipo di mestiere vicino a casa, nell'attesa di ottenere il lavoro dei vostri sogni, piuttosto che trasferirvi lontano da casa anche se non ve la sentite. Lasciate che sia la pace l'arbitro della vostra vita e che sia lei ad avere sempre l'ultima parola (cfr. Colossesi 3:15).

Qualunque sia la situazione in cui vi trovate, vale sempre lo stesso principio: sia che si tratti di trovare il vostro futuro coniuge, scegliervi una chiesa, decidere se fare o meno un determinato acquisto, stabilire dei limiti nei rapporti interpersonali ecc, proponetevi sempre di seguire la saggezza e la pace di Dio.

Quando non sapete quale decisione prendere, ossia quando non siete sicuri se stiate seguendo i vostri desideri o quelli di Dio, affidatevi all'arbitro e lasciate che sia la pace a condurre i giochi!

Anche quando vi sarete decisi a seguire la guida di Dio nella vostra vita, ci saranno comunque delle volte in cui commetterete degli errori. In tal caso, non demoralizzatevi: fa tutto parte del cammino!

Quando non sapete quale decisione prendere, ossia quando non siete sicuri se stiate seguendo i vostri desideri o quelli di Dio, affidatevi all'arbitro e lasciate che sia la pace a condurre i giochi!

Anche i discepoli fecero diversi errori mentre seguivano Gesù. Non dovete mai vergognarvi di fare retromarcia se eravate convinti che stavate seguendo Dio e invece poi vi rendete conto che vi eravate sbagliati. Potete semplicemente dire: "Ho sbagliato", e passare ad altro. Come è capitato tantissime volte anche a me di non avere saputo riconoscere il piano di Dio, così capiterà anche a voi. Anzi, è proprio questo il modo in cui impariamo a distinguere la Sua voce. A volte, vi toccherà fare un passo di fede e provare a imboccare una determinata strada per scoprire se era davvero quella che Dio voleva che imboccaste. Se avete fatto tutto ciò che è in vostro potere per capire quale sia la volontà di Dio in una determinata situazione ma avete ancora dei dubbi, seguite semplicemente il vostro cuore e confidate nel fatto che il Signore

vi guiderà strada facendo. Come dico spesso, nessuno può guidare un'auto col freno a mano tirato, nemmeno Dio. Se abbiamo "tirato il freno" della nostra vita, forse è il caso che lo togliamo e che, quantomeno, cominciamo a muoverci in una qualche direzione. Spesso, per capire quale strada imboccare, vi toccherà rischiare!

Dio è con voi ed è pronto a guidarvi passo dopo passo

È meraviglioso sapere che, in quanto credenti, non siamo mai soli. Anzi, permettetemi di rendere la frase un po' più personale: *voi* non siete mai soli. Dio non vi guida da chilometri e chilometri di distanza: Lui vive nel vostro cuore e cammina al vostro fianco passo dopo passo, qualsiasi difficoltà stiate attraversando. Anche se, nei momenti difficili, potreste avere l'impressione che nessuno vi stia sostenendo e potreste sentirvi soli, riponete la vostra fiducia in Dio, perché Lui ha promesso che sarà con voi e che vi farà da guida.

Quando stiamo affrontando delle difficoltà, come capita a tutti di tanto in tanto, il diavolo vuole che siamo pieni di disperazione, non di speranza. Cercherà di farvi concentrare sul vostro problema anziché su Gesù e sulle Sue tante promesse. Mentre Giosuè, in viaggio verso la Terra Promessa, stava attraversando il deserto, Dio gli disse di tenere gli occhi fissi sulle Sue promesse e di non deviare né a destra né a sinistra, così che ogni sua impresa avrebbe avuto successo (cfr. Giosuè 1:4-7). Quando le difficoltà bussano alla porta, non permettete alle preoccupazioni e agli affanni della vita di farvi perdere la speranza. Siate prigionieri della speranza e riceverete da Dio un doppio risarcimento per il vostro tormento.

> *Tornate alla fortezza [della sicurezza e della prosperità], o voi prigionieri della speranza! Anche oggi io ti dichiaro: «Ti renderò il doppio della tua passata prosperità».*
>
> Zaccaria 9:12 (AMP)

Di recente, ho letto la storia di un uomo che stava frequentando un corso per diventare pilota d'aereo. Durante una lezione, il suo istruttore gli disse di scendere in picchiata. L'allievo fece quanto

richiesto, sebbene non fosse preparato a quello che sarebbe successo poi. Poco dopo l'inizio della manovra, il motore andò in stallo e l'aereo cominciò a precipitare a picco. Con sguardo terrorizzato, l'allievo si rivolse al suo istruttore in cerca d'aiuto, ma quest'ultimo non proferì parola. L'allievo, in men che non si dica, si tranquillizzò, ritornò padrone di sé e rimediò alla situazione in base agli insegnamenti ricevuti: insegnamenti che, per la prima volta, vennero messi alla prova.

Dopo che l'aereo riacquistò quota e riprese a volare normalmente, l'allievo si girò verso il suo istruttore e cominciò a sfogare su di lui le sue paure e frustrazioni. Sembrava quasi che l'istruttore fosse scomparso durante l'addestramento, e il suo allievo non ne fu affatto contento. Così, dopo aver raccolto il suo sdegno, l'istruttore di volo rispose pacatamente: "Non esiste una manovra sbagliata dalla quale io non possa tirarti fuori. Ma se vuoi imparare a volare, vai lassù e riprovaci". Nonostante l'allievo se la fosse vista brutta, si fosse sentito solo e avesse vissuto momenti di panico, il suo istruttore era sempre rimasto lì al suo fianco. E non avrebbe permesso che gli accadesse nulla. Anzi, si servì di quell'avversità per addestrare l'allievo e per tirare fuori da lui delle capacità di cui avrebbe avuto bisogno in futuro[1].

Vi ho raccontato questa storia perché vi potrebbe capitare di ritrovarvi in situazioni in cui vi sembra che stiate scendendo in picchiata: situazioni in cui vi sembra che il vostro motore sia andato in stallo e che stiate precipitando a picco. Il vostro matrimonio si sgretola, un sogno muore, vi viene diagnosticata una malattia, vostro figlio perde la bussola, un rapporto di fiducia si spezza, perdete il lavoro. In situazioni del genere, è naturale avvertire il senso di panico e domandarsi se si è rimasti soli. Ma anche se per un po' potreste sentirvi soli, impauriti e abbandonati, questo non significa che lo siete. Dio è lì con voi, non vi ha abbandonati.

Deuteronomio 31:8 afferma che Dio "non ti lascerà e non ti abbandonerà" e, in Matteo 28:20, Gesù ci promette: "Io sono con voi tutti i giorni". Questi sono solo due dei tanti versetti biblici in cui il Signore ci assicura che nei momenti difficili non ci lascerà mai

soli. Anche nei vostri giorni peggiori, persino nelle prove più dure, abbiate la certezza che non siete soli.

Spera in grande!

Qual è la vostra passione? Qual è quella cosa che vi rende entusiasti solo a pensarci? Costituire un'associazione no profit? Prestare servizio di volontariato? Fondare un'azienda? Avere una famiglia? Laurearvi? Molte volte i desideri del nostro cuore sono così forti perché è Dio ad averceli dati. Qualsiasi siano le vostre aspirazioni, offritele a Dio, chiedetegli di guidarvi e, se avete pace a riguardo, mettetevi all'opera per realizzarle. Seguire Dio non significa starsene in panciolle ad aspettare la manna dal cielo: significa avere il coraggio di battersi per i propri sogni. Sperate in grande, dunque! Dio vi sta guidando verso qualcosa migliore di quanto possiate mai immaginare.

Seguire Dio non significa starsene in panciolle ad aspettare la manna dal cielo: significa avere il coraggio di battersi per i propri sogni.

CAPITOLO 3

Individuate ed eliminate tutti i "non posso"

Benedetto (lodato, onorato) sia il Dio e Padre del nostro Signore Gesù Cristo (il Messia), che nella sua grande misericordia ci ha fatti rinascere a una speranza viva mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti...

1 Pietro 1:3 (AMP)

"Un pizzico di tenacia in più, un po' più di sforzo e quello che sembra un insuccesso assicurato potrebbe trasformarsi in un successo glorioso"

—Elbert Hubbard

Nel 1981 Eugene Lang, milionario fatto da sé, tornò alla scuola elementare che aveva frequentato cinquant'anni prima. Doveva tenere un discorso ai ragazzi dell'ultimo anno ma, prima che iniziasse, il preside gli disse una cosa che lo colpì. L'uomo lo informò che, secondo le statistiche, tre quarti degli studenti non avrebbero mai terminato le scuole superiori: avrebbero lasciato gli studi molto prima del diploma. Lang aveva pensato di parlare ai giovani alunni dell'importanza di impegnarsi negli studi e di come questo li avrebbe portati al successo ma, come il preside lo informò dell'allarmante statistica, decise subito di cambiare il contenuto del suo discorso. Eugene Lang decise di fare qualcosa di più radicale.

Di fronte agli alunni dell'ultimo anno della scuola elementare di Harlem, decise di raccontare di quando aveva assistito al famoso discorso di Martin Luther King Jr., "*I Have a Dream*" (Ho un sogno), durante la Marcia su Washington del 1963. Spronò ogni studente a inseguire i propri sogni e affermò di voler fare qualcosa per aiutarli a realizzare le loro aspirazioni. Promise di pagare la retta del college a ognuno di quegli studenti che avesse ottenuto il diploma di scuola superiore.

Quel giorno, la vita di quei ragazzi cambiò. Cominciarono a sperare, alcuni per la primissima volta. Tempo dopo, in un'intervista, uno studente affermò: "Da quel giorno in poi ebbi qualcosa in cui sperare, sentii che c'era qualcosa in serbo per me. Fu una sensazione meravigliosa!". La promessa di Eugene Lang si trasformò in un piano di studi, che poi si estese a livello nazionale. Il *New York Times* gli dedicò una prima pagina e il programma televisivo *60 Minutes* mandò in onda un servizio su quell'uomo milionario che aveva donato speranza a un gruppo di bambini di periferia. Cominciarono ad arrivare migliaia di telefonate e di lettere e, nel 1986, Lang avviò la *I Have A Dream Foundation* per portare il suo progetto in tutte le scuole del Paese. Da quel momento in poi vennero avviati più di duecento progetti in ventinove stati che aiutarono più di quindicimila studenti (ribattezzati "Dreamers", sognatori).

E cosa ne fu dei sessantuno studenti, i primi "Dreamers", che assistettero al discorso improvvisato di Lang quel giorno d'estate del 1981? Più del 90% ottenne il diploma di scuola superiore, e molti di loro scelsero di proseguire gli studi. Tutto grazie a quel generoso uomo d'affari che voleva soltanto aiutare un gruppo di bambini ad arrivare più in alto.[1]

La speranza è molto potente, ma non prospera in un ambiente di "non posso".

La speranza è molto potente, ma non prospera in un ambiente di "non posso".

Prima della promessa di Lang, molti di quei poveri bambini di periferia vivevano sotto la nuvola dei "non posso". "*Non possiamo* andare al college perché *non possiamo* permetterci di pagare la retta. Quindi che senso ha finire le superiori?".

Quello che fece Eugene Lang fu proprio eliminare i "non posso". Non frequentò le lezioni al posto dei ragazzi, non fece i loro compiti, non sviluppò i loro progetti né svolse le loro verifiche: gli studenti dovettero comunque fare la propria parte. Tuttavia, individuò ed eliminò il più grande "non posso" con cui i ragazzi dovevano fare i conti… ed ecco che la speranza fiorì.

La reazione di Dio ai nostri "non posso"

Quando avete iniziato a leggere questo libro, forse avrete notato il titolo della prima parte, "Sperate in qualcosa di più". Si chiama così perché sono convinta che Dio voglia fare cose più grandi per la vostra vita: vuole farvi spiccare il volo. Il Signore desidera che raggiungiate un livello più alto di gioia, di pace, di felicità, di speranza e via dicendo. Colossesi 3:1-2 (AMP) afferma:

> *Se dunque siete stati risuscitati con Cristo [a una nuova vita, partecipando così alla sua resurrezione dai morti], aspirate a e cercate le cose [i tesori eterni] di lassù, dove Cristo è seduto alla destra di Dio. E* ***fissate la mente sulle cose di lassù (le cose superiori)****, non su quelle che sono su questa terra (grassetto mio).*

Con Dio le cose non peggiorano, ma migliorano sempre di più: non sprofonderemo sempre più in basso, ma voleremo sempre più in alto.

Con Dio le cose non peggiorano sempre di più, ma migliorano sempre di più: non sprofonderemo sempre più in basso, ma voleremo sempre più in alto.

Ecco perché Proverbi 4:18 (AMP) afferma che il sentiero dei giusti "è come la luce dell'aurora, che risplende sempre più radiosa (brillante e luminosa)" e Isaia 40:31 dice che coloro che sperano nel Signore "si alzano a volo come aquile". La vostra vita in Cristo diventerà ogni giorno più luminosa e riuscirete a volare più in alto che mai.

Tuttavia, uno dei più grandi ostacoli che ci impediscono di sperimentare la vita che Dio ha in serbo per noi è la mentalità del "non posso". Il "non posso" è una gabbia ostile costruita apposta per impedirci di sviluppare appieno il nostro potenziale. Immaginate un'aquila fiera e maestosa, un uccello creato per librarsi tra le ali del vento, appollaiata in una gabbia claustrofobica mentre osserva le altre aquile alzarsi in volo. Questo è quello che accade quando siamo schiavi della mentalità del "non posso". Invece di vivere la vita a cui saremmo destinati, restiamo bloccati in una gabbia fatta di limiti e restrizioni. "*Non posso* tenere a freno il mio caratteraccio. *Non posso* trovare un lavoro. *Non posso* rimarginare quella ferita. *Non posso* andare avanti. *Non posso* andare d'accordo con mio marito. *Non posso* andare d'accordo con mia moglie. *Non posso* mostrarmi di nuovo vulnerabile. *Non posso* risolvere la situazione. *Non posso* crescere i miei figli da solo. *Non posso* credere che stia accadendo per davvero". *Non posso*… *Non posso*… *Non posso*…. Potremmo andare avanti per ore. Sembra che la gamma di cose che le persone credono di non poter fare sia infinita.

Ma avete notato che c'è un fattore che accomuna tutte le frasi sopraelencate? Non posso… Non posso… Non posso… Il soggetto è sempre "io". Quella del "non posso" è una mentalità totalmente incentrata su se stessi. Non tiene conto dell'aiuto degli altri e di certo neanche di quello di Dio. Il "non posso" si concentra sulle nostre debolezze e ci porta alla conclusione disperata che non possiamo farcela.

Non è una novità: anche gli uomini e le donne della Bibbia hanno dovuto vedersela con lo stesso problema. Sara pensava: "*Non posso* avere un figlio, sono troppo vecchia" (cfr. Genesi 18:10-12). Mosè pensava: "*Non posso* presentarmi al cospetto del Faraone, non so parlare bene" (cfr. Esodo 6:30). Gedeone pensava: "*Non posso* guidare Israele, sono il più piccolo della casa di mio padre" (cfr. Giudici 6:15). Ester pensava: "*Non posso* salvare il mio popolo, non verrò mai ricevuta dal re" (cfr. Ester 4:11). Isaia pensava: "*Non posso* profetizzare, sono un uomo dalle labbra impure" (cfr. Isaia 6:5-7). I discepoli pensavano: "*Non possiamo* sfamare questa folla:

non abbiamo altro che cinque pani e due pesci" (cfr. Matteo 14:15-18). In ognuna di queste situazioni, il "non posso" si è presentato come una gabbia che gli uomini e le donne di Dio si erano costruiti da soli, e che cercava di impedire loro di compiere il piano che il Signore aveva in serbo per la loro vita.

Dio però non ha mai voluto che Sara, Mosè, Gedeone, Ester, Isaia e i discepoli facessero qualcosa con le loro sole forze, affidandosi alle loro capacità. Sapeva che non avrebbero potuto… ma non aveva importanza perché Lui, invece, *poteva*. Con Cristo possiamo fare tutto ciò che dobbiamo fare. Possiamo affrontare qualsiasi difficoltà!

> *Io posso ogni cosa in Cristo che mi fortifica [sono pronto a e capace di qualsiasi cosa attraverso Colui che me ne dà la forza, sono autosufficiente nella sufficienza di Cristo].*
>
> Filippesi 4:13 (AMP)

Era tutto vero: Sara era troppo vecchia per avere figli; Mosè non era in grado di convincere il Faraone da solo; Gedeone non era capace di guidare un esercito; Ester non era stata convocata al cospetto del re; Isaia era un uomo dalle labbra impure; i discepoli non avevano abbastanza cibo per sfamare la folla. Ma Dio aveva intenzione di andare oltre ogni "non posso" per realizzare il Suo piano e raggiungere i Suoi scopi. L'unica cosa che queste persone dovevano fare era individuare ed eliminare la mentalità che avevano sviluppato, quella basata sul "non posso". Invece di focalizzarsi sulle loro debolezze, scelsero di concentrarsi sulla forza di Dio, e i risultati furono miracolosi. Dio fece cose straordinarie nella loro vita, per mezzo della loro fede e della loro obbedienza.

Lo stesso vale per voi. Mi rendo conto che alcune delle situazioni che state affrontando potrebbero avervi indotti a pensare: "Non posso farcela. Non ne posso più. Non ce la faccio più. Non posso aspettare una risposta. Non posso perdonare. Se sapeste cosa sto passando, capireste. Non posso proprio farcela".Voglio che sappiate che Dio sa che non potete… e non importa, perché Lui *può*.

Gesù fissò lo sguardo su di loro e disse: «Agli uomini è impossibile, ma non a Dio; perché ogni cosa è possibile a Dio».

Marco 10:27

Adottate la mentalità del "posso"

Può darsi che la ragione per cui pensate di *non poter* fare qualcosa è che altri vi hanno detto che è così. Può essere che le parole "Non puoi" vi siano state rivolte talmente tante volte che avete cominciato a interiorizzarle e a renderle parte di voi e che, in qualche modo, a un certo punto il "non puoi" sia diventato "non posso". È triste pensare che il mondo è pieno di persone che si divertono a dire agli altri quello che non possono fare. E a volte sono proprio quelle a noi più vicine: un insegnante, un fratello, un pastore, un amico, una persona per cui nutriamo molto rispetto. È scoraggiante vedere che queste persone non riconoscono il nostro potenziale. Se permettiamo loro di trattarci in questo modo, possiamo sentirci disillusi e debilitati, ma possiamo anche fare sì che le cose prendano una piega diversa: possiamo scegliere di credere a Dio quando dice che possiamo farcela!

Se nessuno ve l'ha mai detto prima, ascoltate il Signore; proprio in questo momento sta dicendo a ognuno di voi: "Tu puoi farcela!". Sono parole molto potenti, che vanno ascoltate e in cui bisogna credere perché, come mi piace dire, i miracoli vengono con i "posso". *Potete* farcela. *Potete* trovare una soluzione. *Potete* perdonare. *Potete* crescere dei bravi bambini. *Potete* vivere un matrimonio felice. *Potete* provare gioia. *Potete* raggiungere i vostri obiettivi. *Potete* essere disciplinati. *Potete* andare avanti. *Potete*… *Potete*… *Potete*.

Se vi trovate di fronte a una sfida, a prescindere da quale sia la sua portata, Dio vi darà tutta la forza di cui avete bisogno.

Se vi trovate di fronte a una sfida, a prescindere da quale sia la sua portata, Dio vi darà tutta la forza di cui avete bisogno. Armati della potenza di Dio, potete individuare ed eliminare tutti i "non posso" della vostra vita e rimpiazzarli con

i "posso". "'Posso farcela' è il padre di 'Fatto'" (Israelmore Ayivor)

Nel libro *La volontà di guarire: anatomia di una malattia*, Norman Cousins racconta di quando fu ricoverato in ospedale a causa di una malattia rara e debilitante. I medici gli dissero che non c'era cura: la malattia e il dolore l'avrebbero accompagnato per il resto della vita. L'uomo firmò il modulo per essere dimesso dall'ospedale e fece qualcosa di insolito. Consapevole del fatto che le emozioni e i pensieri negativi hanno effetti devastanti sul nostro organismo, decise di eliminare i fattori negativi della situazione e di concentrarsi su quelli positivi. Decise che ciò di cui aveva bisogno era un'iniezione di speranza, amore, gioia e spensieratezza. Norman cominciò a guardare i vecchi film dei Fratelli Marx e le repliche di *Candid Camera*. Potrebbe sembrare una cosa sciocca, ma Cousins capì che, nella sua condizione, sarebbe stato meglio ridere piuttosto che piangere per il male. Scoprì che ridere dieci minuti gli assicurava due ore di sonno senza dolori. Col tempo, e in maniera del tutto straordinaria, la malattia retrocedette e la storia della sua guarigione venne riportata sul *New England Journal of Medicine*. Migliaia di medici scrissero a Cousins, ringraziandolo per aver reso pubblico il suo esperimento, e Hollywood produsse addirittura un film su questa vicenda.[2]

Ringrazio Dio per i medici e per i grandi passi in avanti compiuti dalla medicina negli ultimi anni. Non vi ho raccontato la storia di Norman Cousins per non farvi andare dal dottore: ho condiviso questa vicenda con voi perché è un esempio pratico di quanto sia fondamentale eliminare le forme di pensiero e gli atteggiamenti negativi che cercano di abbattervi. Nel caso di Norman Cousins, adottare questa mentalità influì anche sulla sua salute fisica. Pensate a quanto potrà cambiare la vostra vita se vi libererete della negatività dei "non posso" e accoglierete la speranza dei "posso". Quando sceglierete di concentrarvi su quello che potete fare in Cristo anziché sulle cose che non potete fare con le vostre sole forze, cambieranno i vostri pensieri, le vostre parole, la vostra prospettiva, i vostri atteggiamenti… la vostra vita. Coloro che sperano in Dio non resteranno mai delusi (cfr. Romani 5:4-5).

Compiere l'impossibile

Con l'aiuto di Dio riusciremo a fare ciò che ci sembra impossibile, se non avremo paura di provarci.

Alcune delle persone più famose al mondo avevano sviluppato l'atteggiamento del "posso" e riuscirono a compiere imprese straordinarie. Ecco alcune celebri frasi di alcuni di loro:

È molto divertente fare l'impossibile.

Walt Disney

Nulla è impossibile per colui che osa.

Alexander the Great

Ogni opera degna all'inizio è impossibile.

Thomas Carlyle

Il solo posto in cui i nostri sogni diventano impossibili è nella nostra testa.

Robert H. Schuller

Riusciremmo a realizzare molte più cose se non le credessimo impossibili.

Vince Lombardi

Nel mio dizionario non esiste la parola "impossibile".

Napoleone Bonaparte

Sembra sempre impossibile finché non ce la fai.

Nelson Mandela

Non lasciate che la vostra mente diventi l'ostacolo che vi impedisce di raggiungere i vostri obiettivi. Pensate in grande, proprio come fa Dio! Visto che qualcosa la dovete pensare comunque, perché pensare in piccolo? Credo che molte persone abbiano paura di pensare in grande perché non vogliono restare deluse, ma io preferirei di gran lunga rischiare di rimanere delusa ogni tanto piuttosto che vivere

una vita totalmente deludente perché non ho mai tentato. Ogni cosa sembra impossibile finché qualcuno non la fa, quindi perché quel qualcuno non potreste essere proprio voi?

Il nostro ministero opera ampiamente nelle carceri e, negli ultimi sedici anni, il nostro team ha visitato più di tremiladuecento prigioni e distribuito due milioni e settecentomila miei libri e kit igienico-sanitari. Abbiamo fatto visita a tutte le prigioni degli Stati Uniti, ma quando abbiamo iniziato ci era stato detto che sarebbe stato impossibile. La prima volta che chiedemmo il permesso di entrare in ogni istituto penitenziario degli Stati Uniti ci dissero: "È impossibile. Nessuno l'ha mai fatto!".

Abbiate il coraggio di sognare e i vostri sogni potrebbero diventare realtà! Decidete di non sognare e state certi che non otterrete nulla. Quando finirete questo libro magari penserete: "È un bel libro. Mi sento più speranzoso". Ma vi esorto a non limitarvi a continuare a vivere la stessa vita di sempre. Sperate, sognate e pensate più in grande! Qualcuno lo farà, tanto vale che siate voi!

Sperate in grande!

Sono convinta che Dio voglia aiutarvi a liberarvi dalla prigione dei "non posso". Potete cominciare a sperare oggi stesso, magari per la prima volta. Qualunque sia la sfida o l'opportunità che vi si presenta davanti, potete avere successo perché Dio è con voi e vi darà tutta la forza di cui avete bisogno. Le parole pessimiste da parte degli altri non possono certo competere con le promesse di Dio e con la Sua presenza nella vostra vita. Se Dio è per voi, non importa chi o cosa sarà contro di voi (cfr. Romani 8:31).

Sperate pure in grande, dunque! Anche se in passato avete fallito, oggi potete avere successo. Anche se in passato avete commesso errori, oggi potete prendere una saggia decisione. Anche se in passato avete gettato la spugna, oggi potete perseverare. Anche se in passato avete esitato, oggi potete agire con audacia. Le persone, in passato, potrebbero avervi riempito di "non puoi", ma oggi potete. Liberatevi dalla gabbia che vi ha impedito di godervi il meglio che Dio ha in serbo per voi. Volate più in alto, alla volta dei piani e dei propositi che il Signore ha in mente per voi. E se il gioco si fa duro, non preoccupatevi e non abbiate paura. POTETE farcela!

CAPITOLO 4

L'energia della speranza

...ricordandoci continuamente, davanti al nostro Dio e Padre, dell'opera della vostra fede, delle fatiche del vostro amore e della costanza della vostra speranza nel nostro Signore Gesù Cristo.

1 Tessalonicesi 1:3 NIV

"La speranza ha un animo dolce e occhi altrettanto dolci.
Dipinge quadri; libera la fantasia; riempie il futuro di gioia"

—Henry Ward Beecher

Ho scoperto che quando parlo della speranza, molte persone ne hanno una concezione sbagliata. Ma se non si comprende la natura di una cosa o come essa funzioni davvero, è facile cadere nel malinteso.

Questo discorso mi riporta alla mente un simpatico aneddoto che un uomo mi aveva raccontato riguardo alla difficoltà di allenare la squadra di calcio del figlio di quattro anni. Il giorno del primo allenamento, si era presentato al campo da calcio un po' nervoso. Non aveva mai fatto l'allenatore ed era la prima volta che quei bambini giocavano a calcio, quindi sapeva che avrebbe avuto il suo bel da fare. I bambini si presentarono tutti puntuali, con indosso le scarpette da calcio nuove di zecca e il loro pallone lucido e colorato. Sembravano tutti emozionati.

Il neo-allenatore riunì tutti i bambini della squadra mentre i genitori, orgogliosi, immortalavano il momento con i cellulari

e pubblicavano le foto sui social network – "Primo allenamento dell'anno!" – così che tutti potessero vederle. L'allenatore disse che sarebbe stata una "stagione sportiva fantastica", e che a ogni allenamento avrebbero fatto dei "giochi divertenti" che avrebbero aiutato i bambini a sviluppare le loro abilità calcistiche. Alla parola "giochi" i piccoli reagirono con entusiasmo, così l'uomo decise di cominciare l'allenamento con una staffetta. Annunciò: "Bene, bambini, oggi cominceremo con una corsa a staffetta", e i bambini risposero tutti con un "Urrà!". Rassicurato dall'entusiasmo generale, l'allenatore allineò i bambini in due file e disse loro di calciare la palla fino al cono e di tornare indietro allo stesso modo. Aggiunse: "È proprio come in una staffetta, la sola differenza è che dovete calciare la palla". Ancora una volta, riscosse grida di assenso.

"Siete pronti?", domandò l'allenatore. "Sìiiiiiiiiiiiiii!", esclamarono i bambini all'unisono. "Ai vostri posti… Pronti… VIA!".

E fu il pandemonio. L'allenatore si aspettava che partisse il primo bambino di ogni fila, mentre gli altri aspettavano il loro turno (in genere, è così che funziona una staffetta); invece, tutti i bambini iniziarono a correre e a sparpagliarsi in ogni direzione. Avevano sentito il "VIA!"… e quindi erano partiti! Non c'era un ordine, non c'era un senso… c'era solo il caos. Ci vollero dieci minuti buoni e l'aiuto di diversi genitori, confusi ma divertiti, perché l'allenatore riuscisse a radunare i bambini: alcuni si erano infilati nelle reti da calcio, altri avevano raggiunto il punto di ristoro e un bimbo, confuso, era stato ritrovato in un altro campo mentre tentava di unirsi alla squadra avversaria.

Quando l'uomo tornò a casa quella sera, si sentiva più stanco che mai e raccontò alla moglie (un'insegnate di scuola elementare) del suo fiasco colossale. "Li ho messi in fila", le disse, "Ho spiegato che avremmo fatto una corsa a staffetta. Ho gridato 'Ai vostri posti… pronti… VIA!'. Non capisco perché sia andata così". La moglie rise tra sé e sé e spiegò al confuso marito che quei bambini avevano solo quattro anni. Non frequentavano ancora nemmeno la scuola elementare. Probabilmente nessuno aveva mai insegnato loro le regole di una corsa a staffetta perché non avevano mai fatto giochi

di squadra. Le sole cose che avevano capito erano state "corsa" e "VIA!", e fecero esattamente questo. Non avevano capito in cosa consistesse la corsa, e l'unico risultato furono frustrazione e caos.

Quando penso a questa storia mi rendo conto che, proprio come quei bambini hanno frainteso le regole della corsa, molte persone fraintendono la speranza, e come risultato ottengono soltanto frustrazione e caos. Molte persone pensano che "speranza" sia una parola passiva, una sorta di pigra emozione. Pensano erroneamente che se si resta passivi e si spera che le cose andranno meglio, magari accadrà davvero. Ma la speranza non è una sensazione "da poltroni". È molto di più di un sogno a occhi aperti o di una mera illusione. Se pensate che la speranza sia questo, sarete incerti riguardo a ciò che volete davvero e farete fatica a raggiungere i vostri obiettivi.

La speranza ci rende energici e ci dà la giusta motivazione per agire. Come ho già detto, è la gioiosa e fiduciosa aspettativa che accadrà qualcosa di buono, ed è proprio questa gioiosa e fiduciosa aspettativa che accadrà qualcosa di buono, ed è proprio questa gioiosa e fiduciosa aspettativa che vi permetterà di compiere un passo di fede e di obbedire alla Parola di Dio. La speranza è troppo emozionante per essere passiva. La speranza crede con coraggio, decide con audacia, parla con fermezza e persevera con passione.

La speranza è troppo emozionante per essere passiva.

Non c'è niente di statico nella speranza, perché non c'è niente di statico in Dio. Il Signore è sempre in movimento e all'opera nella nostra vita, e desidera che noi gli obbediamo. Una persona pigra, passiva e che temporeggia non è mai una persona felice. Quando comprenderete la potenza della speranza, diventerete persone pronte ed emozionate all'idea di compiere un passo di fede e fare ciò che va fatto al momento giusto.

A volte possiamo continuare ad aspettare che Dio faccia qualcosa, ma la vera attesa non è passiva: è molto attiva nel regno spirituale. Ci *aspettiamo* che Dio faccia grandi cose. Ci sono tantissimi versetti biblici che parlano di questo. In ciascuno di essi, la *Amplified Bible* parla di "sperare e confidare nel Signore". Amo questa precisazione

perché mette ben in chiaro che dobbiamo aspettarci con fervore che Dio opererà nella nostra vita. Dobbiamo essere pronti ad agire nel momento stesso in cui Dio ce lo chiede e, mentre aspettiamo, confidare con certezza che il Signore ha in serbo un piano grandioso per noi. Dobbiamo essere come una donna in dolce attesa, che pianifica, sogna, si prepara, parla e pensa continuamente al bimbo che sta per arrivare.

Lanciatevi in battaglia, non datevela a gambe!

Nel Libro dei Salmi, una delle prime cose che saltano all'occhio è che Davide era un uomo pieno di speranza e di aspettative. Le sue parole ne sono una prova. Eccovi alcuni esempi:

*Siate saldi, e il vostro cuore si fortifichi, o voi tutti che **sperate e confidate nel Signore**!*

Salmo 31:24 (AMP, grassetto mio)

*Nessuno di quelli che **sperano e confidano** in te sia deluso...*

Salmo 25:3 (AMP, grassetto mio)

*E ora, o Signore, che aspetto? **La mia speranza e la mia aspettativa sono in te.***

Salmo 39:7 (AMP, grassetto mio)

Sia che pascolasse le greggi, sia che conducesse una truppa di soldati ribelli, sia che governasse il popolo di Israele, Davide confidava sempre che Dio avrebbe compiuto opere straordinarie nella sua vita. Ma la speranza di Davide non gli permetteva di starsene seduto con le mani in mano. Anzi, la sua speranza lo spingeva ad agire. Davide confidava che Dio stesse facendo cose straordinarie, ma sapeva di dover collaborare con Lui, di dover essere attivo e obbediente. È per questo che nella Bibbia vediamo spesso Davide chiedere direttive a Dio e poi compiere coraggiosi passi di fede (cfr. 1 Cronache 14:10, 1 Cronache 14:14, 1 Samuele 23:2, 2 Samuele 2:1).

Vi immaginate cosa avrebbe combinato Davide davanti a Golia se

fosse stato passivo, apatico e indisciplinato? Immaginatevi Davide che dice a se stesso: "Bene, sono certo che Dio farà qualcosa. Mi metto seduto qui bello comodo assieme ai ragazzi. Speriamo che il Signore mandi una tempesta di fulmini per abbattere questo gigante". Se fosse stato questo il suo atteggiamento, Dio si sarebbe servito di qualcun altro per sconfiggere Golia. Il Signore stava cercando qualcuno disposto a fare la propria parte, qualcuno la cui speranza l'avrebbe indotto ad agire. E Davide faceva proprio al caso Suo!

Quando Davide raggiunse le prime file dell'esercito per aiutare i suoi fratelli e sentì il gigante filisteo maledire Dio e schernire l'esercito di Israele, sperò subito in grande. Disse agli uomini vicini a lui: "Che si farà dunque all'uomo che ucciderà il Filisteo e toglierà questa vergogna a Israele?" (1 Samuele 17:26). Non stava pensando alla sconfitta; non metteva in conto la possibilità di fallire; non pensava agli ostacoli che gli si sarebbero parati davanti: confidava che sarebbe riuscito ad avere la meglio e che la battaglia si sarebbe potuta vincere.

La speranza indusse Davide all'azione. Nel tempo che intercorse tra quando lui cominciò a sperare e quando gli israeliti vinsero la battaglia, guardate quante cose fece: Davide non si fece abbattere dalle critiche di suo fratello che cercava di sminuirlo e di scoraggiarlo (vv. 28-30); convinse il re Saul a lasciarlo combattere (vv. 32-37); provò l'armatura del re ma decise di non indossarla (vv. 38-39); scelse cinque pietre come munizioni per la sua fionda (v. 40); sconfisse Golia, preannunciando la vittoria (vv. 45-47); si lanciò in battaglia (v. 48). Davide non era certo uno che pensava: "Beh, spero che le cose vadano per il meglio. Non ci resta che aspettare e stare a vedere". Il suo atteggiamento era ben diverso. Davide pensava: "La mia speranza è in Dio. Andiamo a vincere questa battaglia!". Davide non scappò, non si nascose come invece fecero i soldati. Si buttò a capofitto nella battaglia, pieno di fede e di speranza nel fatto che con Dio avrebbe potuto sconfiggere il gigante. Davide assunse un atteggiamento positivo e confidò che sarebbe andato tutto per il meglio!

L'opportunità della speranza

Anche voi potete assumere lo stesso atteggiamento di Davide. Potete servirvi della speranza che sta nascendo nel vostro cuore grazie alla lettura di questo libro per capire quale sia la direzione che Dio vuole che prendiate, fare un passo di fede e compiere con audacia qualsiasi cosa il Signore vi abbia messo nel cuore. Dio vuole fare meraviglie nella vostra vita, ma non le farà se vi dimostrerete pessimisti e senza speranza: Dio vuole che prendiate parte al miracolo che ha in serbo per voi, vuole che siate energici e pieni di aspettative positive. Forse starete pensando: "Magari riuscissi a sperare, Joyce, ma proprio non ci riesco". La speranza non è una sensazione che aspettiamo che nasca dentro di noi: è un atteggiamento che decidiamo di assumere.

> *La speranza non è una sensazione che aspettiamo che nasca dentro di noi: è atteggiamento che decidiamo di assumere.*

Sperate di proposito! La speranza è un'opportunità potente e soprannaturale che non è il caso di lasciarsi scappare! Spendiamo gran parte della nostra energia per pensare: se quindi i nostri pensieri saranno pieni di speranza ci ricaricheremo di energia, ma se saranno senza speranza ci scaricheremo.

Alcune persone *sperano* che Dio faccia qualcosa per cambiare la situazione in cui si trovano, ma non fanno niente di concreto per cambiare le cose. Ad esempio, è impossibile trovare un lavoro se non lo si cerca. Ci sono anche persone che agiscono, ma assumono un atteggiamento negativo e senza speranza riguardo all'esito delle loro azioni. Chi si comporta nei due modi appena citati non riuscirà mai a ottenere ciò che desidera. Poi ci sono quei rari soggetti che credono nei sogni che Dio ha messo nel loro cuore, pregano e agiscono seguendo le direttive del Signore, e continuano a sperare indipendentemente da quanto tempo ci voglia per vedere realizzati i loro sogni.

Nel corso di tutta la Bibbia vediamo il popolo di Dio cogliere opportunità soprannaturali e prendere parte a veri e propri miracoli. Quando Dio promise di far crollare le mura di Gerico, gli israeliti

marciarono attorno alla città, gridarono vittoria e combatterono… azione! Quando Gesù si preparò a sfamare cinquemila persone, i discepoli organizzarono la folla e distribuirono il cibo… azione! Prima che Gesù guarisse la donna affetta da perdite di sangue, lei si era fatta largo tra la folla e aveva toccato il lembo della Sua veste… azione! Dopo la discesa dello Spirito Santo nel giorno di Pentecoste, Pietro si alzò e predicò il Vangelo davanti a tutta la folla… azione! Se gli uomini e le donne della Bibbia erano in grado di cogliere le opportunità che si paravano sul loro cammino e di compiere passi di fede, possiamo farlo anche noi.

Nella vostra vita, potreste ritrovarvi in una di queste situazioni...

Se sperate di intraprendere una nuova carriera, in un ambito che costituirebbe una nuova ed entusiasmante sfida per voi, fate in modo che la speranza vi sproni ad agire. Potreste prendere lezioni che vi aiutino a diventare più competenti in quell'ambito, oppure parlare con persone che svolgono già il lavoro dei vostri sogni e domandare loro cosa potreste fare per prepararvi. Una volta che siete pronti, buttatevi a capofitto nella ricerca di un lavoro: siate pieni di speranza e fate sì che le parole che escono dalla vostra bocca siano positive. Se siete a corto di energia, vi ammalate spesso e vorreste migliorare il vostro stato di salute, lasciate che la speranza vi porti ad agire. Potreste iscrivervi in palestra e cominciare a fare esercizio fisico. Potreste cambiare le vostre abitudini alimentari o il vostro ritmo sonno-veglia. Potrebbe anche essere sufficiente limitare l'apporto di caffeina giornaliero. È facile starsene seduti e aspettare che sia Dio a fare qualcosa, ma non dimenticate di chiedere al Signore se c'è qualcosa che vuole che voi facciate.

Se sperate che la relazione con una persona migliori, lasciate che la speranza vi sproni ad agire. Invece di aspettare che sia l'altro a fare il primo passo, fatelo prima voi. Potreste scrivere a questa persona un biglietto o un'e-mail di incoraggiamento. Potreste chiederle di andare a prendere un

caffè insieme e scusarvi per un vostro comportamento che magari l'ha offesa.

Se sperate che la vostra situazione economica migliori, se siete stanchi di arrivare a stento alla fine del mese, lasciate che la speranza vi sproni ad agire. Potreste fare un bilancio, o rivalutare quello che avete già fatto, per capire dove spendete i vostri soldi. Potreste chiedere un colloquio con il vostro datore di lavoro e domandargli se ci sono nuove opportunità di lavoro che permettano di aumentare sia il vostro stipendio sia i profitti dell'azienda.

Innanzitutto abbiate ben chiaro cosa volete o di cosa avete bisogno. Pregate con fede e siate pieni di speranza mentre continuate a confidare in Dio. Assicuratevi di obbedire prontamente a qualsiasi direttiva vi venga data dallo Spirito Santo. Alcune persone pregano, ma poi dubitano che ciò per cui hanno pregato si avvererà. Preghiere di questo tipo non ottengono risposta. Dio ci ha detto di pregare senza dubitare (cfr. Giacomo 1:6). Il modo per impedire che il dubbio si insinui nella nostra mente e nel nostro cuore è essere pieni di speranza e di aspettative positive. La speranza non dovrebbe essere una cosa provvisoria o passeggera. La speranza dovrebbe essere una costante nella nostra vita!

Pregate e considerate quali passi Dio si aspetta che facciate per vedere realizzati i vostri sogni. Se ciò che desiderate proviene dal Signore, Lui vi guiderà e ripagherà i vostri sforzi. Dio mi ha messo nel cuore il sogno di insegnare la Sua Parola e aiutare gli altri, e posso affermare in tutta onestà di non essere stata passiva da quel momento in poi. Ho affrontato giorni di sconforto e periodi difficili, ma nel corso degli anni ho imparato a rimanere piena di speranza. La speranza ha sempre reso la mia vita migliore e me una persona migliore. Nel momento in cui decidete di agire per raggiungere i vostri obiettivi e realizzare i vostri sogni, potete rivolgere a Dio la stessa preghiera di Mosè: "La grazia del Signore nostro Dio sia sopra di noi, e rendi stabile l'opera delle nostre mani; sì, l'opera delle

nostre mani rendila stabile" (Salmo 90:17). Mosè non chiese a Dio di benedire la sua passività: gli chiese di benedire la sua operosità.

Dio si serve di vasi rotti

Può darsi che, mentre leggete questo capitolo, siate miseramente consapevoli di tutte le volte in cui avete fallito nonostante i vostri tentativi di agire con audacia. Può essere che le opportunità non siano mancate, che foste armati delle migliori intenzioni ed emozionati all'idea di compiere un coraggioso passo di fede per rendere i vostri sogni realtà, ma che tuttavia non abbia funzionato. Se è così che vi sentite, sappiate che vi comprendo appieno. Molte volte mi è capitato di dare il massimo e di avere tuttavia la sensazione di peggiorare le cose anziché migliorarle. Penso che sia capitato a tutti. Ma non dobbiamo permettere ai fallimenti del passato di impedirci di tentare di nuovo in futuro.

Non dobbiamo permettere ai fallimenti del passato di impedirci di tentare di nuovo in futuro.

Dio sa che abbiamo tutti dei limiti e delle imperfezioni. I nostri fallimenti non lo sorprendono e non gli impediscono di operare nella nostra vita. Anzi, Dio si servirà spesso dei nostri limiti per manifestare la Sua grandezza. Ecco una storia che spiega quello che intendo:

> Un portatore d'acqua, in India, trasportava sulle spalle un'asta alle cui estremità erano appesi due vasi. Uno era perfetto, non perdeva neanche una goccia d'acqua nel lungo tragitto dal ruscello alla casa del padrone. L'altro vaso aveva una crepa e, ogni volta che giungeva a destinazione, era pieno solo per metà. Ogni giorno, per due anni, il portatore d'acqua consegnò al padrone soltanto un vaso e mezzo di acqua. Naturalmente, il vaso perfetto era fiero dei suoi successi: era fatto apposta per il lavoro per cui era stato costruito. Il povero vaso incrinato si vergognava delle sue imperfezioni ed era infelice perché poteva svolgere il suo

lavoro solo per metà. Dopo due anni, durante i quali si era sempre sentito un fallito, il vaso imperfetto si rivolse al portatore d'acqua dicendo: "Mi vergogno di me stesso e voglio chiederti scusa".

"Perché?", domandò il portatore d'acqua. "Di cosa ti vergogni?".

"Sono due anni che riesco a trasportare soltanto metà dell'acqua che potrei contenere: la crepa che ho su un fianco perde per tutto il tragitto fino a casa del padrone. A causa del mio difetto devi fare tutto questo lavoro e non vieni nemmeno pagato debitamente", affermò il vaso.

Il portatore d'acqua si dispiacque per il povero vaso e, mosso dalla compassione, disse: "Nel tragitto fino a casa del padrone voglio che tu presti attenzione ai bellissimi fiori lungo il sentiero". Il vecchio vaso fece come gli era stato detto, e osservò i bellissimi fiori selvatici che costeggiavano il sentiero. Ma arrivati a destinazione, si sentì di nuovo in colpa perché ancora una volta era arrivato pieno per metà.

Allora il portatore d'acqua gli disse: "Hai notato che i fiori crescono solo sul tuo lato del sentiero? È perché ho sempre saputo della tua crepa, e ho pensato che ne avrei potuto trarre vantaggio piantando dei fiori lungo il percorso. Ogni giorno, mentre torniamo verso casa del padrone, tu annaffi questi fiori, che io raccolgo per decorare la sua tavola. Se tu non fossi esattamente così come sei, il padrone non avrebbe queste meraviglie ad abbellire la sua casa".[1]

Proprio come il vaso incrinato, anche voi potete compiere grandi cose. Non importa se avete difetti e imperfezioni. Non lasciate che ciò che voi ritenete una debolezza vi impedisca di compiere speranzosi passi di fede. In 2 Corinzi 12:10 (AMP) è scritto: "[…] Quando io sono debole [di forza umana], allora sono [davvero] forte (capace, pieno di forza divina)". Non lo trovate confortante? Anche quando siete deboli, siete forti perché Dio è con voi. Il Signore si serve di ogni parte di voi, anche delle vostre "crepe", per fare meraviglie.

Sperate in grande!

La speranza è emozionate, perché anche voi avete un ruolo da giocare. Non dovete starvene seduti e aspettare passivamente che una risposta vi piova dal cielo. Potete portare le vostre speranze al cospetto di Dio, chiedergli la Sua saggezza, guida e direzione, per poi compiere in maniera concreta i passi necessari per raggiungere i vostri obiettivi. Non importa quanto possa sembrare grande l'impresa o quanti ostacoli si staglino sul vostro cammino. Lasciate che la speranza vi sproni ad agire, un giorno alla volta. Oltre a obbedire a quello che Dio vi chiede di fare, potete ringraziare il Signore per quello che sta compiendo nella vostra vita. Potete sempre mantenere un atteggiamento positivo e pronunciare parole positive. Potete ricordare altri traguardi che avete raggiunto in passato e farvi incoraggiare da questi. Conseguire la vittoria richiederà una bella dose di determinazione e disciplina, ma i risultati saranno straordinari. Sperate in grande, dunque! Dio ha aiutato Davide a sconfiggere il gigante e può fare lo stesso per voi.

CAPITOLO 5

Siete una persona nuova

E noi tutti, a viso scoperto, contemplando come in uno specchio la gloria del Signore, siamo trasformati nella sua stessa immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione del Signore, che è lo Spirito.

2 Corinzi 3:18

"Ci sono tre cose veramente dure: l'acciaio, il diamante e conoscere se stessi"

—Benjamin Franklin

Il cambiamento non è facile; e anche se si tratta di un cambiamento in positivo, bisogna abituarcisi. Quando Dio inizia a cambiarci, ci vuole tempo perché noi diventiamo sicuri di essere davvero cambiati. L'apostolo Paolo lo sapeva bene.

Quando pensiamo a Paolo, ci viene in mente un gigante della fede, autore di gran parte del Nuovo Testamento. Quando qualcuno in chiesa sale sul pulpito e dice: "Leggiamo ciò che Paolo scrisse nella Lettera ai Romani", oppure: "Come disse Paolo nella Lettera ai Galati", nessuno osa mettere in dubbio la veridicità delle sue parole. Ma c'è stato un tempo in cui tutti dubitavano di lui. Non era Paolo, il "grande apostolo"; era semplicemente un uomo con un nuovo nome e una cattiva reputazione: fariseo dei farisei; persecutore dei primi cristiani; persona inaffidabile. Per questo, mi domando se non ci sia stato un momento di metamorfosi nella sua vita: un periodo in cui si sentiva più Saulo che Paolo. Mi domando se a Paolo non ci

sia voluto del tempo per lasciarsi alle spalle Saulo. Mi domando se, nello stringere la mano a qualcuno, gli sia mai capitato di dire: "Piacere, Sau…ehm…cioè, Paolo. Sono Paolo".

Moltissime donne sposate sanno bene che, quando si cambia cognome, ci si deve abituare. Prima eravate Mary Smith, e adesso siete Mary Styborski. Prima eravate Sally Jones, e adesso siete Sally Rigglestein. Se occorre del tempo per abituarsi anche solo ad avere un nuovo cognome, immaginatevi quanto più vero questo fosse per Paolo: non solo doveva abituarsi ad avere un nome nuovo, ma anche un cuore e una natura completamente nuovi. Provate a immaginarvelo mentre si presentava: "Salve, sono Paolo. Adesso sono un seguace di Cristo. Mi piacerebbe potervi parlare di Lui". La gente deve averlo guardato e pensato: "Aspetta un attimo. E questo sarebbe quel Saulo fariseo, persecutore di cristiani, che adesso pretende di essersi trasformato tutto a un tratto in un predicatore? Sì, ho sentito parlare di lui. È quello che arresta e perseguita i cristiani… E chi ci crede alla sua conversione?"

Se è vero che queste sono solo supposizioni su come la gente potrebbe avere reagito alla scoperta di un "nuovo" Paolo, è altrettanto vero che invece la Bibbia ci racconta esattamente come hanno reagito i discepoli: non se la sono bevuta. Non erano convinti che Paolo fosse davvero cambiato. Atti 9:26 afferma: "Quando [Saulo] fu giunto a Gerusalemme, tentava di unirsi ai discepoli; ma tutti avevano paura di lui, non credendo che fosse un discepolo". È stato solo perché Barnaba si è fatto garante dell'autenticità di Paolo che i discepoli hanno preso in considerazione l'idea di accoglierlo nel loro gruppo. Ovviamente, sappiamo che alla fine Paolo è diventato uno di loro e il resto è storia biblica, ma si riporta una frase nel versetto sopracitato a cui voglio che prestiate attenzione: "Ma tutti avevano paura di lui, *non credendo che fosse un discepolo*". L'unica frase più tragica di questa sarebbe stata: "*Paolo non credeva di essere un discepolo*".

Vedete, Paolo non poteva controllare cosa pensassero di lui i discepoli. Si è reso necessario l'intervento di Barnaba, di cui poi Dio si è servito per cambiare il cuore dei discepoli. Si trattava infatti di una situazione su cui Paolo non poteva avere alcun controllo.

L'unica cosa che invece poteva tenere sotto controllo era il suo atteggiamento. A dirla tutta, forse cosa credevano gli altri in quella situazione era di ben poca rilevanza. L'unica cosa che importava davvero era quel che pensava *Paolo*. Se non avesse mai abbracciato l'uomo nuovo che era diventato in Cristo, non avrebbe mai adempiuto al suo destino. Vi immaginate un Paolo che andava in giro a dire: "Quanto mi piacerebbe poter viaggiare e predicare la Parola di Dio! È questo il mio sogno più grande. Ma ero un persecutore della Chiesa e rimarrò per sempre Saulo". Oppure un Paolo che pensava: "Ormai è tardi per me, non riuscirò mai a fare tutto ciò che vorrei fare per Dio. Sono stato Saulo per troppo tempo". Se fosse stato questo il suo atteggiamento, Paolo sarebbe stato infelice e non sarebbe riuscito a portare a termine il piano che Dio aveva in serbo per lui.

Tuttavia, quando il Signore ha cominciato a operare nella sua vita, Paolo ha compreso di non essere più Saulo, e di conseguenza ha smesso di vivere come Saulo. Ha smesso di pensare come un fariseo, di parlare come un fariseo e di comportarsi come un fariseo. Le cose erano cambiate. Lui era cambiato. Gli era stata data speranza. E proprio per questo, da quel momento in poi, ha scelto di vivere secondo quella speranza.

È stato proprio Paolo, sotto l'ispirazione dello Spirito Santo, a scrivere:

> *Se dunque uno è [trapiantato] in Cristo (il Messia), egli è una nuova creatura (con una natura completamente rinnovata); le cose vecchie [la precedente condizione morale e spirituale] sono passate:* **ecco, sono diventate nuove!**
>
> 2 Corinzi 5:17 (AMP, grassetto mio)

> *Infatti, né la circoncisione né l'incirconcisione hanno [ora] alcun valore,* ***ma [soltanto] l'essere una nuova creatura [il risultato di una nuova nascita e di una nuova natura in Cristo Gesù, il Messia].***
>
> Galati 6:15 (AMP, grassetto mio)

Paolo era pieno di speranza ed era entusiasta della sua vita perché "tutte le cose erano diventate nuove": aveva ricevuto una "nuova natura in Cristo Gesù". Paolo non se ne andava più in giro a pensare, parlare, lavorare, preoccuparsi e comportarsi come Saulo. Era cambiato. Paolo aveva accolto le cose nuove che Dio stava compiendo nella sua vita, le nuove opportunità che gli si prospettavano davanti, e la nuova persona che il Signore lo aveva predestinato a diventare.

Lasciatevi alle spalle la vostra vecchia natura

Quanto era vero per Paolo è vero anche per voi. Anche voi siete una "una nuova creatura [il risultato di una nuova nascita e di una nuova natura in Cristo Gesù]", e anche voi potete sperimentare nella vostra vita che "tutte le cose sono diventate nuove". Non siete più le persone di prima. Dio ha fatto grandi cose nella vostra vita: vi ha cambiati. Sono sicura che, come me, anche voi siete ancora molto lontani dall'avere raggiunto la perfezione, ma sono altrettanto sicura che avete fatto progressi e che siete cambiati tantissimo. Se vi fermaste a riflettere sulle persone che eravate in passato e su tutte quelle cose che erano per voi un problema ma che ora non lo sono più, vi emozionereste a pensare a quanta strada avete fatto con Dio.

Se vi fermaste a riflettere sulle persone che eravate in passato e su tutte quelle cose che erano per voi un problema ma che ora non lo sono più, vi emozionereste a pensare a quanta strada avete fatto con Dio.

Proprio stamattina mio marito, Dave, mi parlava di un amico che gioca a golf con lui. Quest'uomo gli ha confidato che sua moglie, nonostante sia cristiana, non è mai riuscita a superare il fatto di avere avuto un'infanzia di abusi. Nel corso degli anni, questa donna ha avuto problemi a livello mentale ed emotivo e, al momento, sta attraversando molte difficoltà anche sul piano fisico a causa dello stress interiore a cui è continuamente sottoposta. Man mano che io e Dave ne parlavamo e discutevamo sul perché certe persone si riprendono completamente dai traumi del passato mentre altre con lo stesso identico vissuto non ci riescono, siamo giunti entrambi

alla stessa conclusione: per superare le ferite del passato, dobbiamo davvero credere con tutti noi stessi di essere nuove creature in Cristo. Dobbiamo lasciarci totalmente alle spalle le persone che eravamo e imparare a godere della resurrezione che Gesù è venuto a portare anche nella nostra vita. Dobbiamo smetterla di identificarci con le persone peccatrici, ferite e abusate che eravamo in passato e cominciare a rispecchiarci nelle persone nuove che Dio ha fatto di noi in Cristo.

La speranza del credente è radicata nella consapevolezza che Dio cambia le cose. Cambiamento, rinascita, trasformazione: è questa la buona notizia del Vangelo. Da soli eravate persi, distrutti, lontani da Dio e senza speranza. Ma grazie al Suo immenso amore, Dio ci ha donato Gesù così che potessimo ritrovare la strada di casa, guarire, riconciliarci con Lui e tornare a sperare. La conversione implica un cambiamento: un cambiamento reso possibile dall'amore di Dio verso di noi.

Non è solo la vostra conversione a implicare un cambiamento, ma anche il vostro cammino quotidiano con Dio. In tutta la Bibbia, ogniqualvolta le persone incontravano Dio, qualcosa cambiava. Abramo è diventato Abraamo (cfr. Genesi 17:5). Sarai è diventata Sara (cfr. Genesi 17:15). Giacobbe è diventato Israele (cfr. Genesi 32:28). Simone è diventato Pietro (cfr. Giovanni 1:42). Saulo è diventato Paolo (cfr. Atti 13:9). E non sono stati solo i nomi a cambiare: la loro stessa vita è cambiata. Un pastore è diventato re. Un fuggitivo è diventato capo di una nazione. Dei pescatori sono diventati discepoli. Un fariseo è diventato un apostolo.

Tuttavia è importante notare che, come è accaduto a Paolo, quando Dio ha portato il cambiamento nella vita di quegli uomini e di quelle donne, questi hanno accolto con entusiasmo le nuove persone che Dio le aveva predestinate a diventare. Davide non ha continuato ad andarsene in giro con una mentalità "da pastorello": al contrario, ha abbracciato il suo ruolo in qualità di re. Mosè ha smesso di fuggire impaurito dalle grinfie del faraone: al contrario, gli ha intimato con audacia: "Lascia andare il mio popolo!". Pietro ha smesso di avere paura: si è alzato in piedi e ha predicato davanti a migliaia di persone il giorno di Pentecoste. Ognuno di loro ha

ricevuto con gioia quello che Dio aveva fatto, e stava facendo, nella loro vita… e voi potete fare lo stesso. Del resto, se scegliete di non abbracciare il cambiamento di Dio, non riuscirete mai a ingranare e avrete sempre un'esistenza mediocre, molto lontana dalla vita entusiasmante e travolgente che Gesù vi offre.

Lasciate che vi domandi: credete davvero che Dio vi ama incondizionatamente? Credete davvero che TUTTI i vostri peccati vi sono stati perdonati? Credete davvero che siete una nuova creatura con un nuovo cuore e un nuovo spirito? Vi accettate? Vi apprezzate? Credete davvero che il futuro ha in serbo grandi cose per voi?

Se ci credete davvero, allora mi congratulo con voi: significa che avete già spalancato le porte a cose meravigliose nella vostra vita. Se invece non ci credete davvero, allora bisogna che studiate la Parola di Dio finché non ci riuscirete. Credete più alle promesse della Parola di Dio che alle vostre sensazioni, e non arrendetevi mai finché non conseguirete la vittoria. Rinnovate la vostra mente e pensate come pensa una nuova creatura. Meditate su pensieri del tipo: "Sono la giustizia di Dio in Cristo! Sono stato giustificato e santificato grazie al sangue di Gesù! Dio mi donato talenti e capacità! Dio vive in me e non mi lascerà né mi abbandonerà mai!". Quando comprendete di essere una persona nuova, anche la vostra speranza si rinnoverà.

Quando comprendete di essere una persona nuova, anche la vostra speranza si rinnoverà.

La persona che eravate, gli errori che facevate, le ingiustizie che avete subito, le difficoltà che avete incontrato… tutte queste cose non devono più ostacolarvi. Non continuate a ripetere a voi stessi: "Faccio fatica a gestire la rabbia. Non riesco proprio a trattenermi". No, questo problema fa parte della vostra vecchia natura. Dio vi ha cambiati dentro, e ogni giorno continua a modellarvi a Sua immagine grazie alla Sua potenza che opera in voi. Ora siete persone piene della pace e della gioia del Signore. Accogliete con gioia questa nuova persona! Per poter manifestare le caratteristiche della nuova persona che siamo diventati in Cristo, dobbiamo prima credere alla buona notizia del Vangelo e poi rinnovare la nostra mente studiando la Parola di Dio.

Anziché affrontare la vita con una mentalità vittimistica e continuare a ripetere a voi stessi: "Non posso fidarmi di nessuno, non riuscirò mai ad avere una rapporto sano con le ferite del mio passato, sono una frana", accogliete la guarigione di Dio nella vostra vita. Siete una nuova persona. Il Signore sta curando ogni vostra ferita e vi sta restituendo tutto ciò che avete perso. Egli vi darà una doppia benedizione per tutte le cose che vi sono state tolte (cfr. Isaia 61:7). Se in passato siete stati feriti, questo non significa che dobbiate continuare a essere delle vittime per il resto dei vostri giorni. Potete superare il dolore di quelle ferite e condurre una vita vittoriosa e vincente. Siete una nuova creatura in Cristo, ricolmi di una nuova forza e di una nuova speranza. Ricordate, la vostra storia non determinerà il vostro destino!

Potete affrontare ogni giorno con fiducia sapendo che siete più forti di prima, perché ogni giorno Dio sta compiendo meraviglie nella vostra vita.

Potete affrontare ogni giorno con fiducia sapendo che siete più forti di prima, perché ogni giorno Dio sta compiendo meraviglie nella vostra vita. Questo non significa che siate già riusciti a fare tutto ciò che vi eravate prefissati e che abbiate già raggiunto la perfezione, ma significa che avete una nuova speranza nella vostra vita, una speranza ispiratrice che vi fa dire, come Paolo: "Non che io abbia già ottenuto tutto questo o sia già arrivato alla perfezione, ma proseguo il cammino per cercare di afferrare e fare mio il premio che Cristo Gesù (il Messia) ha afferrato per me, facendomi suo" (Filippesi 3:12, AMP).

Non sprecate un giorno di più continuando a dire: "Non riesco; non ce la farò mai; non sono all'altezza". Queste sono affermazioni del tutto prive di speranza. Può anche essere che queste frasi descrivessero il "vecchio voi", ma non descrivono di certo il "nuovo voi" in Cristo. Siete figli di Dio. Siete più che vincitori. Siete in testa e non in coda. Siete la giustizia di Dio in Cristo Gesù. Colui che è in voi è più grande di colui che è nel mondo.

La nuova persona che siete diventati ha un'eredità

Al momento della conversione, siete entrati a far parte di una nuova famiglia: quella di Dio. In questa famiglia avete dei fratelli e delle sorelle in Cristo che comprendono le vostre difficoltà e che possono incoraggiarvi a proseguire il cammino; inoltre avete un Padre celeste che non vi abbandonerà mai. Tra le tante benedizioni che il vostro Padre celeste vi dona, vi è un'eredità. Efesini 1:18 (AMP) afferma:

> *Egli illumini gli occhi del vostro cuore, affinché sappiate e comprendiate a quale speranza vi ha chiamati, e* ***qual è la ricchezza della gloria della sua eredità*** *che vi riserva tra i santi (coloro che lui si è appartati)… (grassetto mio)*

Mediante Cristo, a tutti noi viene lasciata un'eredità. Questo significa che non siamo schiavi che si affaticano nel tentativo di ottenere qualcosa da Dio, ma siamo Suoi figli e pertanto anche Suoi eredi. In qualità di coeredi di Cristo, ereditiamo tutto ciò che Lui ha ottenuto sacrificandosi per noi. La Bibbia afferma che tutte le cose che il Padre ha sono diventate anche nostre (cfr. Giovanni 16:15). Comprendere di avere a vostra disposizione un'eredità da parte di Dio cambierà il vostro modo di vedere le cose. I vostri problemi non vi sembrano più così grossi, le vostre frustrazioni non vi sembrano più così rilevanti, il vostro futuro non vi sembra più così spaventoso: potete essere pieni di gioia e di speranza, perché il Signore ha già provveduto a donarvi tutto ciò di cui avete bisogno!

In qualità di coeredi di Cristo, ereditiamo tutto ciò che Lui ha ottenuto sacrificandosi per noi. La Bibbia afferma che tutte le cose che il Padre ha sono diventate anche nostre (cfr. Giovanni 16:15).

Serviamo un Dio buono che desidera inondare la nostra vita di cose buone. Se ogni giorno non fate altro che preoccuparvi di come farete a pagare quella bolletta, avete paura di non ottenere

quella promozione al lavoro, siete amareggiati per i pettegolezzi che una persona ha fatto sul vostro conto, allora non state vivendo come farebbe un figlio che ha davvero compreso di avere ricevuto un'eredità. La preoccupazione, la paura e l'amarezza sono tratti caratteriali tipici del "vecchio voi". Ma la nuova persona che siete diventati può avere fiducia, essere sicura e perdonare perché sa che il Signore è in grado di prendere qualsiasi situazione e volgerla a suo vantaggio: il magazzino di Dio è pieno di cose buone per voi. Se qualcun altro ottiene quella promozione sul posto di lavoro, evidentemente Dio ha qualcosa di meglio in serbo per voi. Non preoccupatevi e non deprimetevi. Apprezzate il "nuovo voi", rendetevi conto di avere a vostra disposizione una grande eredità in Dio, e cominciate a sperare in grande pensando a tutte le lezioni che il Signore vi insegnerà e a tutti i modi in cui provvederà per voi anche in questa situazione. Se qualcuno sparla di voi, anziché risentirvi, domandate a Dio come potete gestire la faccenda. Magari, in passato, avete perso le staffe e avete dato una lavata di capo a quella persona, ma questi comportamenti appartenevano al "vecchio voi". Il Signore vi ha fatto fare passi da gigante da allora. Ricordate, avete un'eredità in Dio e Lui può prendere qualsiasi situazione e trasformarla in qualcosa di buono.

Aspettative nuove e ancora più grandi

All'inizio del libro abbiamo parlato di aspettative. Ora, mentre ci avviamo verso la fine di questo capitolo e di questa prima parte, vorrei incoraggiarvi a cominciare davvero ad alzare le vostre aspettative. Sperate in qualcosa di più! Più speranza avete, più facile vi risulterà camminare per fede. Prego che il Signore abbia accresciuto la vostra fede nel corso di questi primi cinque capitoli: ecco perché penso sia giunta l'ora che impariate ad aspettarvi ancora di più da parte di Dio. Lui vi ama immensamente e vuole benedirvi in maniera smisurata (cfr. Efesini 3:20).

Di solito si dice che una donna incinta "aspetta" un bambino. Ecco perché comincia a fare dei piani e ad agire in base alle sue aspettative: acquista vestiti e biberon, sistema la culla e prepara

Dovremmo alzarci ogni mattina e metterci nella giusta disposizione d'animo per ricevere grandi cose da parte di Dio.

la cameretta. Anche noi dobbiamo agire come se fossimo "in attesa". Dovremmo alzarci ogni mattina e metterci nella giusta disposizione d'animo per ricevere grandi cose da parte di Dio. Con il Suo aiuto, possiamo pensare: "Oggi potrebbe essere il giorno giusto. Questo è il giorno che il Signore ha fatto e qualcosa di buono dovrà per forza accadermi". Anche se Dio non dovesse fare esattamente quello che gli state chiedendo, provate ad ampliare le vostre vedute. Può essere che gli stiate chiedendo una cosa, mentre Lui ne ha una ancora migliore in serbo per voi. Non limitatevi a sperare in bene: sperate in grande!

Alzatevi ogni giorno e dite: "Mi aspetto e ho piena fiducia che succederanno cose meravigliose oggi. Il mio coniuge sarà un tesoro. I miei figli faranno i bravi. Al lavoro mi daranno delle notizie fantastiche. Dio mi darà l'opportunità di aiutare qualcuno. Nella posta troverò una bella sorpresa. Oggi sarà un giorno di svolta!". Non abbiate paura di avere fiducia, di credere e di benedire la vostra giornata sin dal vostro risveglio. Ho deciso di definire questo libro "Il libro della felicità": sono infatti convinta che chiunque lo leggerà diventerà più felice che mai. La speranza è la gioiosa e fiduciosa aspettativa che accadrà qualcosa di buono!

La speranza fa sì che le nostre aspettative diventino illimitate. Vi aspettate molto o poco dal Signore? Magari vi trovate a metà strada tra queste due opzioni e vi state limitando a sperare che Dio faccia qualcosa, o semplicemente a sperare in bene; ma io voglio a cominciare a sperare con tutti voi stessi in cose più grandi di quanto abbiate mai sperimentato prima d'ora. Voglio sfidarvi a credere che il Signore può servirsi di voi in modi assolutamente strabilianti. Se scrivete canzoni, perché mai Dio non potrebbe darvi l'ispirazione di scrivere la più bella canzone mai scritta? Se siete dei predicatori, perché mai Dio non potrebbe servirsi di voi per predicare un messaggio biblico così potente, così straordinario, che ogni volta che le persone lo ascoltano, vengono liberate dalle loro schiavitù? Se siete genitori, perché mai i vostri figli non potrebbero un giorno cambiare

il mondo? Perché mai non potreste ottenere quella promozione sul posto di lavoro? Perché mai non potreste incontrare il vostro futuro coniuge e avere una vita meravigliosa? Perché mai non potreste superare quel dolore? Perché mai non potreste fare la differenza nella vita delle persone che vi circondano?

Se qualcosa di buono può accadere, accadrà a voi!

È ora che le vostre aspettative salgano di livello. Credete con tutti voi stessi che se qualcosa di buono può accadere, accadrà a voi!

Sperate in grande!

Quando oggi vi guarderete allo specchio, spero che vi vedrete come vi vede Dio. Non siete persone smarrite, distrutte, sconfitte e incapaci; non siete persone che non sono in grado di tenere a bada i propri pensieri e le proprie emozioni; e non siete persone incapaci di lasciarsi il loro passato alle spalle. Siete molto, ma molto di più! Siete più che vincitori (cfr. Romani 8:37), siete nuove creature in Cristo e Dio è all'opera nella vostra vita. Poco a poco, giorno dopo giorno, il Signore vi sta cambiando. Potete vivere in maniera diversa da come facevate in passato perché siete dei trionfatori. Credete a queste verità e sperate pure in grande, allora!

PARTE II

SPERATE QUANDO STATE SOFFRENDO

[Ora] questa speranza la teniamo come un'àncora dell'anima, sicura e ferma...

Ebrei 6:19 (AMP)

Abbiamo sempre bisogno della speranza, ma soprattutto quando stiamo soffrendo. La speranza sembra più sfuggente quando ci troviamo nel bel mezzo di una difficoltà o di una sofferenza di qualsiasi tipo. Tuttavia, è fondamentale non servirsi della tipica frase "Sto passando un momento difficile" come scusa per cadere vittima dello sconforto e per sentirsi depressi e senza speranza.

Anche se è più difficile, sperare nei momenti di difficoltà è più importante che mai. Dio vuole farci superare questi momenti, non lasciarci in preda al dolore.

Se subiamo una perdita, dobbiamo imparare a conviverci e, nel frattempo, non perdere anche noi stessi. Se ci accade una tragedia, soffriamo in maniera sana e non lasciamo che lo spirito di afflizione trasformi tutta la nostra vita in una tragedia. Quando gli altri ci deludono, risolleviamoci. Quando siamo depressi, guardiamo in alto: ci sentiremo meglio se cammineremo a testa alta!

Tutto ciò che riguarda Gesù è in alto! È venuto dal Cielo, è asceso in Cielo dopo aver compiuto la Sua opera e ci ha promesso che ritornerà sulle nuvole e che ogni occhio Lo vedrà. Gesù solleva il nostro capo, il nostro spirito, la nostra vita. Dall'altra parte c'è il nostro nemico, Lucifero, Satana, il grande ingannatore, il diavolo, e tutto ciò che ci offre ci porta verso il basso: depressione,

scoraggiamento, abbattimento, malessere, disperazione, sconforto, divorzio, morte e così via.

Armata della speranza, dichiaro guerra alla disperazione e vi chiedo di combattere al mio fianco per sconfiggerla. Chiunque si impegnerà a portare la speranza ovunque andrà diventerà parte della risposta di cui il mondo ha bisogno.

CAPITOLO 6

Guardate in alto

Alzo gli occhi verso i monti... Da dove mi verrà l'aiuto? Il mio aiuto vien dal Signore, che ha fatto il cielo e la terra.

Salmo 121:1-2

La "Speranza" è quella cosa piumata
che si viene a posare sull'anima
Canta melodie senza parole
e non smette mai.

—Emily Dickinson

Una cosa che mi piace fare per riposarmi è guardare film. Dave e io trascorriamo così tanto tempo in viaggio che quando torniamo a casa non vedo l'ora di sedermi in poltrona con il mio cane sulle ginocchia e di trascorrere un paio d'ore di relax guardando un avvincente film. Magari lo fate anche voi: insomma, trovo proprio piacevole rilassarsi davanti a un bel film!

Indipendentemente da quale sia il vostro genere preferito (a me piacciono i classici e i gialli), vi sarà sicuramente capitato di vedere una scena di questo tipo. È un classico dei film hollywoodiani e una sequenza del genere la si può trovare nei film d'azione, d'avventura, nei thriller, nei film di guerra e anche nelle commedie romantiche. Mi riferisco alla scena delle "vertigini". La conoscete tutti, vero? L'ambientazione è diversa ma il problema è sempre lo stesso: l'altezza. Il protagonista se ne sta in punta di piedi su uno strapiombo, cerca di attraversare un ponte traballante o di arrampicarsi su un

grattacielo. La tragedia sembra inevitabile. In ognuna di queste scene, il nostro eroe se ne sta appeso a un'altezza vertiginosa, il vento soffia, il suo piede scivola un paio di volte, la musica segue un crescendo… e io mi agito a tal punto da riuscire a malapena a guardare!

Se vi è capitato di guardare scene come questa tante volte quanto è successo a me, dovreste sapere bene che c'è una battuta che viene sempre pronunciata in queste occasioni. Mentre i personaggi camminano lungo il passaggio più stretto di uno strapiombo, attraversano la parte più traballante di un ponte o scalano il versante più pericoloso di una montagna, qualcuno dice: "Qualunque cosa accada, non guardare giù!". Un ottimo consiglio, non trovate? Restate concentrati, guadate dove state andando, continuate a muovervi e *non guardate giù.* Ma per qualche ragione, il nostro personaggio preferito di solito non sta a sentire. È piuttosto prevedibile. Come prima cosa guarda giù, e il risultato è sempre lo stesso: il panico.

Forse vi rispecchiate in questa scena. Naturalmente, voi non vi trovate a centinaia di metri d'altezza (o almeno lo spero) ma magari siete in bilico a livello finanziario e vi sembra che stiate per perdere l'equilibrio. Magari vivete una relazione che traballa e oscilla come un ponte pericolante, e avete la sensazione che potrebbe crollare da un momento all'altro. Oppure l'ostacolo che dovete superare è talmente in alto che la scalata per raggiungerlo vi rende nervosi e impauriti. Se vi trovate in questa situazione, se state soffrendo, voglio darvi un consiglio che non vi risulterà nuovo: qualsiasi cosa facciate, non guardate giù.

Qualsiasi cosa facciate, non guardate giù.

Vi dico di non guardare giù perché molte persone guardano alle cose sbagliate quando si trovano in una situazione difficile. Si focalizzano sull'entità del problema, sui rischi che questo comporta, sulle cose negative che dicono gli altri, sul dolore che hanno provato in passato, su sentimenti ed emozioni negativi, sulla paura di fallire. La speranza non è presente in niente di tutto ciò. Tutte le voci di questo elenco sono "giù", e guardarle non vi aiuterà nella vostra scalata. La Bibbia ci fornisce una strada migliore da seguire quando

abbiamo bisogno di aiuto. Invece di guardare giù alle cose che non ci possono essere d'aiuto, la Parola di Dio ci dice di guardare su, di focalizzarci su Colui che ci aiuterà sempre. Ebrei 12:2 afferma: "Fissando lo sguardo su Gesù, colui che crea la fede e la rende perfetta…"; e ancora, Isaia 45:22 ci dice: "Volgetevi a me e siate salvati, voi tutte le estremità della terra! Poiché io sono Dio, e non ce n'è alcun altro". Quando si trovava in difficoltà, Davide alzava lo sguardo al cielo, perché sapeva che il suo aiuto veniva dall'alto (cfr. Salmo 121:1-2). Voglio incoraggiarvi a fare lo stesso. Quando vi trovate ad affrontare una qualche situazione e non siete certi di come muovervi, di dove andare o di dove guardare… Cercate il Signore. Lui è l'unico che può aiutarvi, l'unico che vi soccorrerà, l'unico che non vi lascerà cadere. Gesù ci ha detto di alzare la testa, perché la nostra redenzione è vicina (cfr. Luca 21:28). La nostra liberazione non la troveremo guardando in basso. Dobbiamo alzare lo sguardo e guardare Dio, fiduciosi che Egli ci libererà.

Quando vi trovate ad affrontare una qualche situazione, e non siete certi di come muovervi, di dove andare o dove guardare… guardate in alto.

"Guardare in alto" significa molto di più che lanciare un'occhiata verso il cielo. Significa assumere un atteggiamento positivo e carico di speranza, e aspettarsi che tutto andrà per il meglio. Dio è buono e ha sempre qualcosa di buono in serbo per noi.

Niente può prendere il posto di Dio

Nei momenti di incertezza, spesso contiamo su altre persone o cose: è comprensibile, ma di solito è inutile. Anche se sappiamo che dovremmo fidarci di Dio, e anche se crediamo che Lui ci ama e che ha un piano per la nostra vita, ci viene naturale aggrapparci a qualcosa di tangibile, qualcosa che possiamo vedere con gli occhi. Noi possiamo vedere Dio, ma per farlo ci occorrono gli occhi della fede. Lo vediamo con il cuore e dovremmo sempre riporre la nostra speranza in Lui.

Viaggiando per il mondo per predicare il Vangelo, pregare per le persone e aiutarle nelle loro difficoltà, ho scoperto che, prima di rivolgersi a Dio, ci sono altre persone a cui esse si affidano quando soffrono. Ecco alcuni degli esempi più comuni:

Gli amici

È straordinario avere degli amici con cui poter parlare e a cui confidare i propri problemi, soprattutto se questi amici sono credenti, pregheranno con voi e vi incoraggeranno. Tuttavia, i vostri amici non hanno tutte le risposte. Anche se possono avere buone intenzioni, possono condurvi nella direzione sbagliata se il loro consiglio non è in linea con la Parola di Dio. Pur essendo dispiaciuti per noi, i nostri amici potrebbero non voler essere onesti con noi a tal punto da dirci ciò che abbiamo davvero bisogno di sentirci dire. Una volta Dave mi disse che dovevo smetterla di piangermi addosso. Quel discorso non mi piacque e mi arrabbiai con lui, ma le sue parole erano vere e avevo bisogno che qualcuno me le dicesse. Dave mi amava a tal punto da dirmi quello che avevo bisogno di sentirmi dire anziché quello che volevo che mi dicesse. Mi è capitato di assistere a situazioni in cui gli amici hanno lasciato che una persona restasse intrappolata in una situazione difficile perché la assecondavano anziché dirle quello che le andava detto.

Non c'è niente di sbagliato nel confidarsi con i propri amici nei momenti difficili, ma non permettete che questi prendano il posto di Dio nella vostra vita. Quando state soffrendo rivolgetevi prima al Signore e chiedetegli di guidarvi. Dopo aver trascorso del tempo leggendo la Bibbia e aver cercato il Signore in preghiera, allora potreste andare da un amico e confidargli cosa credete che Dio vi abbia detto a riguardo. Ricordate: i vostri amici sono esseri umani proprio come voi. La loro capacità di aiutarvi è limitata. Se vi affiderete soltanto a loro, finirete per restare delusi.

Il coniuge

Una delle prime lezioni che ho imparato sulla vita coniugale è che non posso pretendere che Dave sia la fonte della mia felicità: quel

posto spetta a Dio. È Dio la nostra gioia (cfr. Salmo 43:4), non il nostro coniuge.

Ricordo che a volte mi arrabbiavo tantissimo con Dave perché andava a giocare a golf o guardava lo sport in televisione invece di trascorrere la mattinata con me. Dave non mi stava trascurando, è un marito fantastico e gli piace trascorrere del tempo assieme a me, ma io volevo che stesse sempre con me. Mi arrabbiavo perché volevo che fosse la fonte della mia felicità e della mia gioia. Volevo che mi facesse sentire sicura e protetta. Il Signore però mi ha mostrato che ogni volta che ci aspettiamo che qualcuno (anche il nostro coniuge) prenda il posto di Dio, finiremo per sentirci frustrati.

Nel momento in cui ho smesso di cercare di costringere Dave a darmi cose che solo Dio poteva darmi, ho assaporato subito una pace e una gioia nuove nella vita… e nel matrimonio. Naturalmente, se sono arrabbiata per qualcosa o se ho bisogno di parlare, Dave è sempre pronto a incoraggiarmi e aiutarmi, ma sappiamo entrambi che solo Dio può darci tutto ciò di cui abbiamo bisogno in ogni situazione.

Noi stessi

Quando il gioco si fa duro, tutti noi siamo portati a dire: "Me la cavo da solo". A volte è perché quando eravamo più piccoli non avevamo nessuno che ci aiutasse, e quindi abbiamo dovuto imparare a contare solo sulle nostre forze. Altre volte la ragione è che siamo persone forti, magari molto talentuose, ed è più facile fidarsi delle proprie abilità per tirarsi fuori dai pasticci.

Nessuno di noi, però, è stato concepito per vivere da solo, e ci saranno momenti in cui le nostre sole forze non basteranno. Ci saranno situazioni dalle quali solo Dio riuscirà a tirarci fuori. Vi suggerisco di abituarvi subito a rivolgervi a Lui. Non aspettate di incontrare un ostacolo talmente grande o un dolore così profondo da costringervi a rivolgervi a Dio per disperazione. Abituatevi a svegliarvi

Ci saranno situazioni dalle quali solo Dio riuscirà a tirarci fuori.

ogni giorno e a dire: "Signore, oggi mi fido di Te. Grazie per i doni e le capacità che mi hai dato, ma io non dipendo dalle mie abilità. Dipendo da Te. Donami la saggezza, le direttive e la grazia di cui ho bisogno oggi per vivere una vita vittoriosa".

Per quanto possa essere fantastico un amico, per quando possa essere meraviglioso il nostro coniuge, per quanto sia importante riconosce i doni e i talenti che Dio ci ha donato, niente di tutto ciò potrà rimpiazzare il Signore nella nostra vita. Il Salmo 37:39 (AMP) afferma: "La salvezza dei [costantemente] giusti proviene dal Signore; egli è il loro rifugio e la loro sicura fortezza in tempo d'angoscia". Il Signore è il nostro rifugio e la nostra fortezza, nessun altro lo è. Ecco perché ci riempiamo di speranza quando, nei momenti di difficoltà, ci rivolgiamo a Dio e non agli altri.

Qualcuno vi ha delusi o vi ha traditi? Siete arrabbiati o risentiti per questo? Avete mai pensato che forse la colpa è vostra perché avete attribuito a quel qualcuno il compito di provvedere ai vostri bisogni anziché a Dio? Non voglio apparire insensibile o darvi l'impressione di non comprendere il vostro dolore, ma a volte la verità può fare male all'inizio. Se riponiamo più speranza e fiducia negli altri che in Dio, il Signore ci mostrerà le loro debolezze e permetterà che ci deludano, così che poi impareremo a rivolgerci a Lui. Potrebbe far male all'inizio, ma solo la verità ci renderà liberi!

Non pensate alla tempesta: concentratevi su Gesù

Matteo 14:24-33 ritrae una scena piuttosto drammatica. Di notte, mentre i discepoli attraversano in barca il mare della Galilea, scoppia una violenta tempesta. Se c'era qualcuno in grado di fronteggiare una tempesta a bordo di una barca, quelli erano Pietro e i discepoli. Dopotutto, erano abili pescatori e non era certo la prima tempesta che affrontavano. Ma questa era più feroce di qualsiasi altra avessero mai fronteggiato.

Vi è mai capitato di trovarvi in una situazione simile? Vi è mai successo di pensare di avere la situazione sotto controllo per poi rendervi conto che quella tempesta era diversa dalle altre? Beh, questo è esattamente ciò che è capitato ai discepoli: si trattava di

una tempesta da cui non riuscivano proprio a venire fuori.

Vedendo che i discepoli avevano bisogno di aiuto, Gesù "andò verso di loro, camminando sul mare" (v. 25). Mi piace tantissimo la *nonchalance* con cui la Bibbia riporta questo evento. Il verso non è scritto né in grassetto né con le lettere maiuscole; non c'è nemmeno un punto esclamativo. Gesù camminava sull'acqua, e non dovremmo sorprendercene. È come se Dio ci dicesse che è in grado di fare e farà qualsiasi cosa per raggiungerci quando stiamo soffrendo. Nessuna tempesta è così violenta da impedire a Dio di soccorrervi.

Nessuna tempesta è così violenta da impedire a Dio di soccorrervi.

Quando Gesù incomincia ad avvicinarsi alla barca, i discepoli hanno paura: credono che Gesù sia un fantasma! Ma Pietro dice: "Signore, se sei tu, comandami di venire da te sull'acqua" (v. 28). Non appena Gesù gli dice: "Vieni", Pietro scende dalla barca e, miracolosamente, comincia a camminare sull'acqua. Non ci riesce con le sue forze (di certo, non aveva la capacità di camminare sull'acqua) e nemmeno con l'aiuto dei discepoli (nessuno gli aveva suggerito il modo migliore per farsi una passeggiatina sulle onde). È il Signore l'unico che può fargli fare una cosa del genere. La sola speranza di Pietro è Gesù.

A un certo punto, però, mentre Pietro cammina verso Gesù, si comporta come spesso facciamo anche noi: distoglie gli occhi dal Signore e guarda giù. Vede le onde e comincia a pensare alla tempesta. Invece di pensare: "Sto camminando sull'acqua con Gesù! È fantastico! Non c'è limite alla potenza di Dio!", Pietro pensa: "E se annego? Com'è possibile? Gesù può davvero salvarmi?". Questo è quello che succede quando guardiamo giù, ai nostri problemi, invece che su, alle promesse di Dio. Il punto esclamativo si tramuta in punto interrogativo. La fede si trasforma in paura. E cominciamo ad affondare. Per fortuna, il nostro Salvatore ci aiuta anche quando la nostra fede è debole. Gesù raggiunge Pietro e lo salva. Non lo salvano i discepoli, ma solo e soltanto Gesù.

Questa storia ci mostra chiaramente cosa accade nelle tempeste della nostra vita. Non importa quanto siano violente: non sono mai

troppo violente per Dio. Il Signore vi vede esattamente dove siete, e accorre in vostro aiuto. Se state attraversando un momento difficile, cominciate a cercare Dio. Non fate come i discepoli, sorpresi di vedere arrivare Gesù. Siate invece fiduciosi che il Signore arriverà al momento giusto e calmerà la tempesta. Finché vi affidate a Lui, potete sempre "camminare" su tutte quelle cose che minacciano di distruggere la vostra vita. Se vi concentrerete su Gesù, potrete vivere una vita appagante, ricca di pace, gioia e felicità. Ma se comincerete a pensare alle onde – ai giudizi negativi, alle vostre paure, alle opinioni degli altri, alle bugie del nemico – queste vi faranno affondare ogni volta. Anche quando infuria la tempesta, quando sembra che ogni vostra certezza stia per crollare, guardate al Signore. Lui è l'unico che non crollerà mai.

Siate fiduciosi che il Signore arriverà al momento giusto e calmerà la tempesta.

L'unica cosa su cui si può sempre fare affidamento

Dio vi vuole pieni di speranza, non carichi di sconforto, di disperazione e di depressione. La Bibbia ci dice, in Romani 5:5 (AMP), che chi ripone la sua fiducia in Dio non verrà mai deluso o svergognato. Wow! Provate a pensarci: se riporrete fiducia in un amico, potreste rimanere delusi. Se riporrete fiducia nel vostro conto in banca, potreste rimanere delusi. Se riporrete fiducia in un politico, potreste rimanere delusi. Se riporrete fiducia nel vostro posto di lavoro, potreste rimanere delusi. Ma se riporrete fiducia in Dio, non rimarrete delusi. Anche se a volte vi capiterà di dover affrontare situazioni che vanno al di là della vostra comprensione, il Signore farà in modo che si risolva sempre tutto per il meglio.

Finché continuate a sperare tutto può succedere, perché tutto è soggetto a cambiamento tranne Dio. A prescindere da quale brutta notizia doveste ricevere, pensate: "Beh, le cose cambieranno". Cambierà la vostra disponibilità economica, cambieranno i vostri figli, cambierà il vostro datore di lavoro, cambierà la vostra situazione, ma il Signore non cambia. Dio è una roccia: rimane sempre lo stesso.

In Malachia 3:6 la Bibbia dice: "Poiché io, il Signore, non cambio". Cambiano le persone, cambia il tempo, cambiano le circostanze, cambia la mentalità, cambia l'umore, cambiano gli impegni, cambia il lavoro, cambia la scuola. Questi sono tutti cambiamenti a cui è bene che ci abituiamo. L'unica cosa di cui possiamo essere certi in questo mondo è il cambiamento. Ecco perché è importante riporre la nostra speranza nel Signore ed edificare la nostra vita sulla Roccia. Finché è Dio la fonte di tutto ciò di cui avete bisogno, e siete consapevoli del fatto che Lui è l'unico che non cambierà mai, potrete affrontare qualsiasi cosa dovesse cambiare perché Dio è il fondamento della vostra vita.

Molta della sofferenza emotiva che ci troviamo a dover affrontare potremmo evitarcela se solo riponessimo la nostra speranza in Dio e la smettessimo di aspettarci che siano gli altri a fare cose che solo Lui può fare.

Sperate in grande!

Non tutti i giorni sono perfetti, e non tutte le tempeste sono prevedibili. Potrebbe farci male la testa, oppure il cuore. Potrebbe durare un giorno, oppure di più. Ma qualunque sia la difficoltà che state affrontando, voglio incoraggiarvi a GUARDARE IN ALTO! Non focalizzatevi sulle circostanze negative, sugli ostacoli che si parano sul vostro cammino o sulla paura che monta.

Quando guardiamo in alto, la speranza rinasce. Anche se la tempesta dovesse essere grande, non è certo più grande di Dio. Tutto ciò che dovete fare è cercare il Signore e avere fiducia che Lui farà tutto il necessario (persino camminare sull'acqua) per raggiungervi. Quindi non temete di sperare in grande! Ne uscirete più forti di prima. Rimanete focalizzati su Gesù, mantenete un atteggiamento positivo, continuate a mettere un piede davanti all'altro e, qualunque cosa accada… non guardate giù.

CAPITOLO 7

Passate in rassegna le vostre benedizioni anziché i vostri problemi

Benedici, anima mia, il Signore e non dimenticare nessuno dei suoi benefici...

Salmo 103:2

"Solo quando è buio riusciamo a vedere le stelle"

—Martin Luther King Jr.

Una volta ho sentito la storia di un uomo che una sera perse le chiavi. Nel panico, si mise a cercarle disperatamente sul ciglio della strada, proprio sotto il lampione. Un passante, notando la sua affannosa ricerca, si fermò per dargli una mano. Così, insieme, continuarono a cercare e, dopo un paio di minuti, l'aiutante sconosciuto chiese all'uomo: "Scusi, ma dov'è che le sono cadute le chiavi? Se sappiamo il posto preciso, magari saremo più fortunati". Senza alcuna esitazione, il proprietario delle chiavi rispose: "Le ho perse mentre ero in casa". Esterrefatto, l'aiutante esclamò: "Se le ha perse in casa sua, mi spiega perché le stiamo cercando sotto questo lampione?". Al che, l'uomo rispose: "Perché c'è più luce qua fuori".

Probabilmente starete pensando: "È ridicolo. Nessuno farebbe mai una cosa simile!". In effetti, potrebbe sembrare assurdo cercare sotto un lampione un mazzo di chiavi che si è smarrito in casa propria, ma c'è un motivo per cui vi racconto questa storia. Spessissimo, siamo alla ricerca delle cose di cui abbiamo bisogno, ma le cerchiamo nei posti sbagliati. C'è una vecchia canzone che dice che "cerchiamo l'amore nei posti più sbagliati". Personalmente, sono d'accordo.

Ma penso che, spesso, cerchiamo anche la speranza nei posti più sbagliati.

Se vogliamo davvero goderci la vita, i posti in cui andiamo a cercare la speranza devono cambiare. Dev'essere Gesù la nostra continua fonte di speranza, a prescindere da quale sia la situazione in cui ci troviamo. Non dovrebbero essere le nostre circostanze a determinare il nostro livello di gioia. Anche se stiamo passando il giorno peggiore della nostra vita, possiamo mantenere un atteggiamento gioioso, fiducioso e speranzoso se impariamo a guardare a quel che ci è rimasto, anziché a quel che abbiamo perso. Fissate lo sguardo su ciò che Dio sta facendo nella vostra vita, anziché su quello che pensate non stia facendo.

Impariamo a guardare a quel che ci è rimasto, anziché a quel che abbiamo perso.

Quanto vorrei che qualcuno mi avesse insegnato questa lezione quando ero più giovane! Per tanti anni sono stata una credente infelice e frustrata, e uno dei motivi principali era che pensavo sempre a quel che non avevo. E non solo ci pensavo: me ne lamentavo anche. Passavo il mio tempo in preghiera a fare la cronaca di tutte le cose che mi mancavano: "Signore, non ho abbastanza soldi. Non ho le stesse capacità di tal dei tali. Non ho avuto una bella infanzia". Eccetera, eccetera. Mi guardavo attorno e facevo la cronaca giornaliera di tutte le cose che non avevo.

Il Signore, invece, cominciò a mostrarmi che avevo tante cose: stavo semplicemente guardando nei posti sbagliati. Focalizzarci sulle cose che abbiamo perso o che non abbiamo non ci porterà a nulla di buono. Anziché sprecare le mie energie a lamentarmi di quel che avevo perso, il Signore cominciò a insegnarmi a concentrarmi su quel che mi era rimasto. Magari non potevo permettermi una vacanza da sogno, ma almeno avevo i soldi per pagare le bollette. Magari non avevo le capacità di un'altra persona, ma ero una brava comunicatrice e, alla fine, Dio cominciò a servirsi di quel dono per aiutare altre persone. Magari ero stata abusata da bambina, ma il Signore stava guarendo le mie ferite. Mio marito e i miei figli non erano perfetti, ma avevo la fortuna di avere una famiglia. Mio

padre e mia madre mi avevano abbandonata, ma il Signore mi aveva adottata (cfr. Salmo 27:10, AMP).

Più cominciai a focalizzarmi su quel che mi era rimasto anziché su quel che avevo perso, più il mio atteggiamento iniziò a cambiare. Cominciai a riconoscere le benedizioni di Dio e il Suo favore nella mia vita, e la mia speranza spiccò il volo.

La stessa cosa può succedere anche a voi. A prescindere dalle difficoltà che state attraversando in questo momento, potete sperimentare una gioia nuova nella vostra vita. Magari avete subito delle perdite; forse potreste non godere di certi benefici. Ma anziché concentrarvi su quanto avete perso, perché non rovistate in mezzo alle cose che vi sono rimaste? Potreste rimanere sorpresi da quel che troverete.

Tre spiccioli e Dio

Una volta ho letto che ai tempi in cui iniziò la sua opera missionaria in India, Madre Teresa non aveva soldi. Sognava di poter costruire un orfanotrofio per aiutare la popolazione di Calcutta, ma non aveva disponibilità economica. Quando le domandarono quanti soldi avesse, lei rispose: "Ho tre spiccioli". Le persone, scettiche nei confronti della sua missione, le chiesero: "E cosa pensa di fare con appena tre spiccioli?". Ma Madre Teresa replicò: "Ho tre spiccioli e Dio, non basta?".

Tre spiccioli bastano e avanzano se li mettiamo nelle mani di Dio.

Adoro questo atteggiamento. Madre Teresa non era affatto preoccupata di avere a disposizione solamente tre spiccioli perché aveva Dio dalla sua parte! Mi domando quanto cambierebbe la nostra vita se iniziassimo a fare il conto preciso di tutto ciò che il Signore ci ha donato. Potrà non essere granché se paragonato a quanto possiedono altre persone o a quanto avevamo pregato di ricevere, ma anche un nonnulla per Dio è più che sufficiente. Tre spiccioli bastano e avanzano se li mettiamo nelle mani di Dio. Se il Signore è in grado di sfamare una folla di cinquemila uomini (senza contare donne e bambini) con appena

qualche tozzo di pane e un paio di pesci, pensate solo a cosa riuscirà a fare con quel poco che avete voi. Magari penserete: "Ma io non ho niente, nemmeno tre spiccioli". Anche in tal caso, fatevi coraggio: Dio ha creato l'intero universo dal nulla, pronunciando parole di fede su uno spazio vuoto. E, a prescindere da quanto poco abbiamo, possiamo fare anche noi la stessa cosa.

Siete mai stati in un supermercato durante l'inventario? È straordinario osservare i dipendenti mentre entrano nel negozio e incominciano a conteggiare la merce. Tirano fuori i loro dispositivi elettronici, etichettano ogni prodotto e poi, in maniera molto meticolosa, conteggiano e riconteggiano il tutto per assicurarsi che i conti tornino. Ciò che mi meraviglia è che non viene tralasciato nulla. Vengono conteggiate anche le cose più piccole. Ogni pacchetto di gomme da masticare, ogni barattolo scheggiato, ogni banana ammaccata: in un inventario completo si conteggia davvero tutto.

Penso sarebbe un'ottima idea se facessimo l'inventario della nostra vita e conteggiassimo ogni benedizione che Dio ci ha donato.

Penso sarebbe un'ottima idea se facessimo l'inventario della nostra vita e conteggiassimo ogni benedizione che Dio ci ha donato. Sarebbe un modo perfetto per accrescere non solo la nostra speranza, ma anche la nostra fede. Anziché ciondolare con aria depressa e parlare sempre di ciò che ancora non abbiamo, possiamo camminare a testa alta e ringraziare Dio per tutto ciò che ci ha donato. E dovremmo passare in rassegna ogni singola cosa. Per quanto piccola possa sembrare, ringraziate Dio di averla. Abituatevi a notare tutto ciò che il Signore fa per voi. Più mediterete sulle Sue benedizioni, più traboccherete di speranza. Se Dio è arrivato a donarci Gesù, quanto più non ci donerà anche tutto il resto?

È l'ora dell'inventario

Ognuno di voi dovrà fare un inventario un po' diverso. Non abbiamo tutti gli stessi doni, gli stessi talenti, gli stessi punti forti e le stesse risorse, e di certo non abbiamo tutte queste cose allo stesso tempo;

ma Dio non ci ha mai promesso che avremmo avuto quello che ha un'altra persona o viceversa. Ricordo, quando andai a visitare una colonia di lebbrosi in India, che un uomo mi domandò se mi andava di vedere casa sua. Dato il suo entusiasmo, accettai volentieri il suo invito. Giunta sul posto, mi resi conto che quella che lui chiamava "casa" era un buco lungo circa tre metri e alto un metro e ottanta che era stato scavato nella parte laterale di una collina di terra. Tutto ciò che conteneva era un'amaca improvvisata, un paio di pentole ammaccate e qualche piatto. Devo ammettere che mi sentii malissimo quando mi resi conto di quanto lui fosse felice di quel poco che aveva mentre io, spesso e volentieri, ho anche il coraggio di lamentarmi nonostante tutto quello che ho.

Alla luce di ciò, eccovi un elenco di cose per cui vi suggerisco di ringraziare Dio. Anche se magari non avete (al momento) tutte le cose presenti in questa lista, sono sicura che vi rispecchierete in molte di esse. Il lebbroso che incontrai quel giorno sarebbe stato al settimo cielo se avesse avuto anche una sola di queste cose.

- Un tetto sopra la testa
- Un amico che si preoccupa per noi
- Dei familiari che ci vogliono bene
- Un'auto funzionante (sì, anche se a stento)
- La pancia piena
- Acqua corrente fredda e calda
- Il senso dell'umorismo
- Uno stipendio
- Un letto comodo
- Un sogno da coltivare
- La possibilità di far studiare i nostri figli
- Una famiglia di fratelli e sorelle in Cristo che vi sostiene
- La salute del corpo
- Un armadio pieno di vestiti
- Una Bibbia da leggere
- Una speranza per il futuro

E queste sono solo alcune cose che mi sono venute in mente. Scommetto che se vi prendeste il tempo di pensarci e di pregarci sopra, potreste stilare una lista dieci volte più lunga di questa.

Alcune delle cose che ho citato potrebbero sembrarvi piuttosto basilari ma, se ci pensate, ci sono persone nel mondo che non hanno nemmeno quelle. L'acqua, il cibo, una casa: non dobbiamo dare queste cose per scontate. Al contrario, dovremmo ringraziare Dio di possedere questi beni primari e mai, nemmeno per un secondo, pensare che ci siano dovuti.

C'è sempre speranza

Fare un inventario della bontà di Dio è fondamentale perché, siamo sinceri, è facile pensare ai problemi della vita e demoralizzarsi. Se ci concentriamo solo sugli ostacoli, è facile perdere la speranza. Potreste guardare il vostro estratto conto e sentirvi senza speranza. A volte, guardando i vostri figli, potrebbe venirvi voglia di alzare le mani al cielo e dire: "Non c'è speranza!". Magari vi verrà voglia di dire la stessa cosa di voi stessi! Oppure di fare la stessa affermazione mentre state guidando per andare al lavoro. E questo è esattamente ciò che vuole il diavolo: lui infatti sa bene che, finché riesce a privarci della speranza, la nostra fede non potrà progredire e noi devieremo dal buon piano che Dio ha in serbo per noi.

Resistete alla tentazione di guardare a quel che avete perso o che non avete, e scegliete di guardare a tutto ciò che Dio ha fatto, sta facendo e farà per voi. Solo così la vostra speranza si rinnoverà, la vostra gioia crescerà, la vostra fede maturerà e la vostra energia aumenterà. Ricordate che quando vivete nel giardino della speranza, c'è sempre qualche fiore che sboccia.

Anziché dire: "Non c'è speranza", perché non dire: "C'è sempre speranza!"? Decidetevi a passare in rassegna tutto ciò che Dio vi ha donato e scegliete di sperare in qualcosa di più. Fate una lista delle benedizioni che il Signore vi ha elargito, e magari leggetele ad alta voce ogni giorno. Più vi focalizzate su ciò che avete, più rimarrete strabiliati dalla bontà di Dio.

Anziché dire "Non c'è speranza", perché non dire "C'è sempre speranza!"?

Efesini 1:3 afferma:

> *Benedetto sia Dio, Padre del Signor nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei luoghi celesti in Cristo.*

Questo sì che dovrebbe darvi speranza. A prescindere dalle difficoltà che state attraversando in questo momento, sarete benedetti con tutto ciò di cui avrete bisogno per farvi fronte. Di qualsiasi cosa abbiate bisogno - forza, fede, speranza, un amico, comprensione, pace, gioia, rettitudine, soldi, salute, guarigione, oppure di superare un problema - Dio ve la fornirà. Filippesi 4:19 (AMP) afferma: "Il mio Dio provvederà abbondantemente a (colmerà appieno) ogni vostro bisogno, secondo la sua gloriosa ricchezza, in Cristo Gesù".

Se mai doveste iniziare a dubitare del fatto che Dio vi fornirà tutto ciò di cui avete bisogno nel presente o nel futuro, non dovete fare altro che riportare alla mente tutte le cose che Lui ha già fatto per voi. Ripensate all'inventario delle vostre benedizioni e servitevene per accrescere la vostra fede per il futuro. Anche Davide ha fatto la stessa cosa: quando re Saul e i fratelli di Davide dubitavano che lui potesse davvero sconfiggere Golia, Davide si è fermato un secondo per ripensare a quanto Dio era stato buono con lui, e poi ha detto: "Sì, il tuo servo ha ucciso il leone e l'orso; e questo incirconciso Filisteo sarà come uno di loro, perché ha insultato le schiere del Dio vivente" (1 Samuele 17:36). Davide era sicuro che, siccome il Signore era già intervenuto a suo favore in passato, Egli avrebbe fatto cose ancora più grandi anche in quella situazione presente. Passare in rassegna le sue benedizioni ha dato a Davide la speranza di cui aveva bisogno per adempiere al suo destino.

Dio ama benedirvi

Abituarvi a fare l'inventario di quanto Dio è stato buono con voi, e dunque a passare in rassegna le vostre benedizioni, vi riempirà il cuore di gioia. Mi sono resa conto che è impossibile essere grati e demoralizzati allo stesso tempo: proprio non funziona. Ma se ogni

Mi sono resa conto che è impossibile essere grati e demoralizzati allo stesso tempo.

giorno vi ritaglierete un momento per focalizzarvi sulle benedizioni che Dio vi dona e sul Suo favore, non potrete proprio farne a meno: trabocherete della gioia del Signore.

La Parola di Dio ci dice che la gioia del Signore è la nostra forza (cfr. Neemia 8:10). Molte persone sono apatiche, si sentono stanche e riescono a malapena a trascinarsi dalla scrivania dell'ufficio al divano di casa perché hanno un atteggiamento per nulla gioioso. Alcuni tornano a casa dal lavoro completamente esausti, e non certo a causa del lavoro, quanto piuttosto del brutto atteggiamento che hanno verso il loro posto di lavoro e i loro colleghi. Un atteggiamento negativo avrà delle ripercussioni su ogni ambito della nostra vita, persino sulla salute. Ma se decideremo di essere felici per quanto il Signore ci ha donato e di focalizzarci su tutto ciò che c'è di buono nella nostra vita, non solo saremo più felici, ma saremo anche più in salute.

Ogni giorno, quando trascorro del tempo con il Signore, tengo un diario. Mi appunto dei passi biblici che mi sono d'incoraggiamento, alcune richieste di preghiera che mi pervengono da altre persone e che ho intenzione di presentare a Dio quel giorno, desideri che il Signore mi mette nel cuore, e gesti speciali che Dio fa nei miei confronti. Tutt'oggi conservo pile e pile di diari che ho tenuto in passato e, di tanto in tanto, mi piace rileggermeli. Nello sfogliare i miei vecchi diari, noto con stupore che Dio mi ricordava, in diversi periodi dell'anno, di confidare con tutta me stessa che mi sarebbero accadute cose buone. Evidentemente dev'essere piuttosto importante. Quando sono piena di speranza, quando mi aspetto che Dio faccia meraviglie nella mia vita, il mio spirito si ravviva e io mi riempio di gioia. Prendo regolarmente le vitamine, e credo proprio che la speranza sia "la vitamina della felicità". Dovremmo assumere grandi dosi di speranza ogni giorno! Ecco perché credo che questo sia uno dei miei versetti preferiti:

> *Tuttavia il Signore [fervidamente] aspetta [desidera, cerca e bramai] di farvi grazia; per questo sorgerà e vi concederà*

> *misericordia e compassione; poiché il Signore è un Dio di giustizia. Beati (felici, lieti, da invidiare) tutti quelli che aspettano, cercano, bramano e sperano [ardentemente] in lui [nella sua vittoria, nel suo favore, nel suo amore, nella sua pace, nella sua gioia e nella sua incomparabile e intima amicizia]!*
>
> Isaia 30:18 (AMP)

Dio "aspetta, cerca e brama" di manifestarvi la Sua bontà. Ecco perché potete aspettarvi che vi accadano cose buone nella vita. Non si tratta di un qualcosa che Dio fa malvolentieri: Lui ama benedirvi. Gesù si è sacrificato perché voi poteste "avere la vita, godervela e averne in abbondanza" (Giovanni 10:10, AMP). Quindi, non affrontate ogni giorno con un brutto atteggiamento. Decidete di assumere un atteggiamento positivo e di aspettarvi di ricevere cose buone da parte del Signore. Non ci aspettiamo di riceverle perché ce le meritiamo, ma perché Dio è buono! Scegliete di lodare il Signore con un cuore riconoscente per tutto ciò che vi ha donato.

Dio "aspetta, cerca e brama" di manifestarvi la Sua bontà. Ecco perché potete aspettarvi che vi accadano cose buone nella vita.

Sperate in grande!

Giunti al termine di questo capitolo, domandatevi: "Quanto sono speranzoso?". Vi alzate ogni giorno con la fiduciosa aspettativa che Dio risponderà alle vostre preghiere, realizzerà i vostri sogni, soddisferà le vostre necessità e farà cose straordinarie nella vostra vita? Se non siete così speranzosi come vorreste, potete cambiare. Non si tratta certo di un processo complicato: tutto comincia con lo scegliere di concentrarvi su ciò che vi è rimasto anziché su quel che avete perso.

Passate in rassegna le vostre benedizioni. Molte delle cose che metterete in lista saranno cose indubbiamente importanti; molte altre, invece, saranno piccole cose. Assicuratevi di ritagliarvi del

tempo per prendere in esame ogni singolo aspetto della vostra vita e prestare attenzione alle piccole cose che Dio ha continuato a donarvi e che magari voi non avete neanche notato. Se lo farete, il vostro modo di vedere la vita subirà una svolta radicale. Il vostro matrimonio, la vostra famiglia, la vostra carriera, le vostre aspirazioni: il vostro punto di vista nei confronti di tutte queste cose cambierà completamente quando imparerete a esercitare la gratitudine.

Perciò, fate un passo di fede e cominciate a sperare in grande oggi stesso. Dio vi ha ricolmato di benedizioni in passato (ne avete un'intera lista a dimostrazione) e questo è solo l'inizio. Il Signore ha molto altro in serbo per voi. Assicuratevi soltanto di cercare nei posti giusti.

CAPITOLO 8

Parole di speranza

Perché ti abbatti, anima mia?
Perché sei inquieta e ti agiti in me?
Spera in Dio e aspettalo speranzosa, perché lo celebrerò ancora; egli è il mio salvatore e il mio Dio.

Salmo 43:5 (AMP)

"La speranza sorride alla soglia dell'anno che viene e sussurra: 'Questo sarà più felice'..."

—Alfred Tennyson

Così come il cibo che mangiamo influisce su di noi a livello fisico, le parole che pronunciamo influiscono su di noi a livello spirituale, mentale ed emotivo. Sono convinta che influiscano anche a livello fisico, perché più le nostre parole saranno colme di speranza e felicità, più ci sentiremo energici. Un atteggiamento positivo e carico di speranza allevia lo stress, che sta alla radice di molte malattie e disturbi fisici.

Diversi anni fa, decisi di prendere sul serio il mio stato di salute. Mi sentivo sempre fiacca, mi ammalavo facilmente e soffrivo di dolori fisici persistenti. In passato, avevo provato diverse diete ed esercizi fisici, ma il mio lavoro mi toglieva sempre il tempo che avrei dovuto dedicare alla cura di me stessa. Finivo sempre per tornare alla mia normale routine, anche se sapevo che non mi faceva bene. Alla fine, decisi che ne avevo abbastanza. Potrei dire che ero stanca di essere stanca.

Una delle prime cose di cui mi resi conto non appena cominciai ad alimentarmi correttamente e a praticare esercizio fisico, è che ogni cosa che mangiamo influisce sulle prestazioni del nostro corpo. Sappiamo tutti che seguire una dieta bilanciata è importante, ma non penso che ci rendiamo sempre conto di quanto le nostre scelte nutrizionali influiscano sul nostro corpo. Quello che mangiamo ogni giorno può influenzare la nostra salute, la nostra produttività e il nostro comportamento. Che sia salutare come un'insalata o meno salutare come un dolce, il cibo che ingeriamo ha ripercussioni sul nostro organismo e può influire anche sulle nostre emozioni e sui nostri pensieri.

Allo stesso modo, che siano piene di speranza o cariche di negatività, le nostre parole influiscono in molti modi sulla nostra vita. Le parole sono potenti. Quello che dite fa la differenza. Non appena dite qualcosa, le parole vi entrano nelle orecchie e raggiungono direttamente la vostra anima. Se le vostre parole sono piene di vita, vi sentirete più felici ed energici. Ma se avete l'abitudine di parlare degli aspetti negativi della vostra vita e di lamentarvi, quelle parole avranno un impatto negativo: prosciugheranno le vostre energie e vi faranno sentire scoraggiati e depressi. Non procrastinate la speranza, perché "la speranza insoddisfatta fa languire il cuore" (cfr. Proverbi 13:12).

È importante pronunciare parole cariche di speranza, soprattutto quando state affrontando situazioni difficili. Una delle cose più importanti da fare quando state soffrendo è pronunciare parole positive e cariche di fede. Non sto dicendo che bastano le vostre parole a cambiare la situazione (solo Dio può farlo), ma ciò che dite ha potere nel regno spirituale e, quando parlate in accordo con Dio, il Suo piano comincia mente a realizzarsi nella vostra vita. Le vostre parole possono cambiare il vostro atteggiamento riguardo a una situazione negativa e aiutarvi a stabilire quanto tempo impiegherete a superarla. Quando erano nel deserto, gli israeliti si lamentarono e là restarono. Un viaggio di undici giorni si trasformò in un'odissea di quarant'anni, e la maggior parte di loro non raggiunse mai la Terra Promessa.

Una delle cose più importanti da fare quando state soffrendo è pronunciare parole positive e cariche di fede.

Lamentarsi e rimuginare è un problema molto più grande di quanto non si creda. Fa male alle orecchie di Dio! Mi domando quante persone non facciano altro che lamentarsi e per questo non vivano la vita che vorrebbero. Vedete, sperare non è sufficiente per far accadere ciò che desideriamo. Dobbiamo confidare e avere molta fede in Dio. Dobbiamo anche intrattenere pensieri potenti e pronunciare parole cariche di speranza. Dobbiamo agire quando siamo chiamati a farlo e ringraziare il Signore nel momento dell'attesa.

Ho trascorso i miei primi quarantacinque anni a rovinarmi la vita e a ostacolare il mio futuro perché non sapevo quanto fossero potenti le mie parole. Non sapevo molte cose, ma questa era una delle mie lacune più gravi. Se siete già consapevoli del peso delle parole, questo capitolo servirà solo a rinfrescarvi la memoria per continuare ad andare nella giusta direzione; ma se si tratta di un concetto nuovo per voi, questo capitolo potrebbe davvero cambiarvi la vita. Magari non vi rendete conto che siete responsabili delle vostre parole. Potete scegliere cosa dire, e credetemi quando vi dico che quello che dite fa tutta la differenza. Siate buoni distributori di parole! Sceglietele con cognizione di causa e credete a ciò che dice la Parola di Dio, ossia che hanno potere di vita o di morte.

> *Vita e morte sono in potere della lingua, e quelli che l'assecondano ne mangeranno i frutti: vita o morte.*
>
> Proverbi 18:21 (AMP)

Basta parlare dei vostri problemi!

Avete mai notato che Gesù non parlava mai dei Suoi problemi? Avrebbe potuto: del resto, doveva affrontare le nostre stesse difficoltà. Aveva una vita frenetica, incontrava persone maleducate e odiose, doveva fronteggiare situazioni difficili, per non parlare del fatto che sapeva che avrebbe dovuto soffrire terribilmente e morire in croce per i peccati dell'umanità.

Ma nei Vangeli non sentiamo mai Gesù pronunciare parole critiche, lamentarsi o borbottare: evidentemente era del tutto

consapevole della potenza delle parole. Quando il tempo della sofferenza e della morte era vicino, disse ai Suoi discepoli che non avrebbe più parlato a lungo con loro (cfr. Giovanni 14:30). Perché? Perché conosceva la potenza delle parole e sapeva quanto si è tentati a dire le cose più sbagliate nei momenti difficili o di grande sofferenza. Sapeva che Suo Padre aveva un piano per la salvezza dell'uomo e che questo dipendeva da Lui, e Gesù era determinato a fare di tutto pur di restare in accordo con Dio, compreso parlare come avrebbe fatto il Padre, e non come avrebbe fatto il diavolo.

> *Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe (il maligno, il dominatore) di questo mondo e non ha nulla in me [non ha niente in comune con me; non c'è niente in me che appartenga a lui, e non ha alcun potere su di me]; ma questo accade [Satana arriva] affinché il mondo conosca (si convinca) che io amo il Padre e che faccio come il Padre mi ha comandato [io opero in totale accordo con il suo volere]. Alzatevi, andiamo via di qui.*
>
> Giovanni 14:30-31 (AMP)

Naturalmente Gesù parlava di molte cose, compreso il peccato. A volte, Gesù rimproverava i farisei e correggeva i Suoi discepoli. Leggendo i Vangeli, vi accorgerete che Gesù parlava di tante cose, ma mai dei Suoi problemi. In Luca 4:22 leggiamo che le persone "si meravigliavano delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca". Gesù aveva una missione da compiere e non aveva intenzione di lasciarsi distrarre dai problemi della quotidianità. Ci ha detto che le Sue parole sono spirito e vita (cfr. Giovanni 6:63).

Le vostre parole sono piene di spirito e di vita? Oppure sono carnali e cariche di morte? La buona notizia è che potete subito cambiare, se ne avete bisogno. Sono la prima ad ammettere che è impossibile tenere a freno la lingua senza l'aiuto di Dio. Tuttavia, se prendiamo la giusta decisione e ci accordiamo al volere di Dio in questo ambito, il Signore ci aiuterà sicuramente a cambiare.

Entrate per la via angusta

Gesù ci dice di passare per la via angusta che ci porta alla vita e di evitare quella spaziosa che conduce alla perdizione (cfr. Matteo 7:13-14). Naturalmente, la via angusta è più difficile da percorrere. Dico sempre che lungo la strada angusta non c'è spazio per i nostri comportamenti carnali. Possiamo vivere senza curarci del peso delle nostre parole, ma questo atteggiamento ci mette su quella via spaziosa che secondo Gesù ci conduce alla perdizione, quindi dubito che qualcuno di noi lo voglia.

È facile concentrarsi sulle cose che non vanno per il verso giusto. Molte delle nostre conversazioni vertono su ciò che ci va male anziché su ciò che ci va bene nella vita. Non sono piene di speranza: sono prive di speranza! "I bambini stanno male. Oggi c'è un gran traffico. Mi fanno male i piedi. C'è crisi. Sai quella persona cosa ha avuto il coraggio di dire su di me? Non me lo posso permettere, costa troppo". Ma più parliamo delle cose che vanno male, più potere concediamo loro nella nostra vita.

Avete mai pensato che magari i vostri problemi peggiorano perché date loro troppo peso? Avete mai pensato che magari la vostra vita non migliora perché vi lamentate di continuo? Io di certo non avevo mai pensato a queste cose finché lo Spirito Santo non mi ha messa davanti al fatto compiuto: sono davvero felice che l'abbia fatto, perché non possiamo cambiare la nostra vita finché non siamo consapevoli di quello che non va.

Quando attraversate un momento difficile, la cosa migliore da fare è smettere di dire a tutti quanto è grande il vostro problema e cominciare a dire quanto è grande Dio.

Quando attraversate un momento difficile, la cosa migliore da fare è smettere di dire a tutti quanto è grande il vostro problema e cominciare a dire quanto è grande Dio. Ritagliatevi ogni giorno un po' di tempo per meditare sulla Parola di Dio e proclamare le Sue promesse. Quando smetterete di concentravi sulle circostanze che state attraversando e inizierete a focalizzarvi su quello che può accadere con l'aiuto di Dio, la Sua potenza comincerà a manifestarsi nella vostra vita.

Fate la cosa giusta di proposito

Non sempre vi sentirete ottimisti o avrete voglia di pronunciare parole positive. Ci saranno giorni in cui vi sveglierete e vi sentirete a pezzi. In quei giorni è facile esseri acidi, lamentarsi e vedere il lato negativo di ogni cosa. Ma non dovete lasciarvi trascinare dalle sensazioni. Queste sono volubili, cambiano alla velocità della luce e dipendono da tantissimi fattori.

Uno dei concetti principali che voglio cercare di trasmettervi tramite questo libro è che dobbiamo sperare di proposito. Non possiamo starcene seduti ad aspettare di sentircela o soltanto pregare di avere speranza. Dobbiamo scegliere di essere pieni di speranza ogni giorno. Uno dei maggiori vantaggi del libero arbitrio è che possiamo scegliere i nostri atteggiamenti, i nostri pensieri, le nostre parole e le nostre azioni. Sono certa che, se siete come me, la prima cosa che pensate quando commettete qualcosa di sbagliato è: "Non riesco a controllarmi", seguito da una serie di scuse sul perché non vi siete comportati bene.

La tiritera potrebbe essere questa: "Vorrei tanto avere speranza, ma nella mia vita non c'è nulla per cui essere felice. Non potete pretendere che io abbia un atteggiamento positivo quando, ovunque mi giro, ci sono problemi. Se avessi la fortuna degli altri, il mio comportamento sarebbe migliore". Ma potrebbe anche diventare questa: "La situazione al momento non è delle più rosee, ma scelgo di essere pieno di speranza. Mi aspetto che mi accadrà qualcosa di buono oggi stesso! Sì, accadrà qualcosa di buono a me e attraverso di me!". Scegliere intenzionalmente questo atteggiamento ogni giorno, anche se non ne avreste voglia, cambierà il vostro stato d'animo. A tempo debito, le vostre sensazioni si piegheranno alle vostre decisioni. A prescindere dalle circostanze, ogni giorno con Gesù è sempre meglio di ogni giorno senza di Lui. Possiamo sempre sperare in grande perché Lui ci ama, è dalla nostra parte e può capovolgere qualsiasi situazione! È un Dio giusto e può trasformare in giusto ciò che è sbagliato!

Quando vi sentite scoraggiati, scegliete di non permettere ai vostri sentimenti di prendere il controllo della vostra vita. Anziché

assumere un atteggiamento pessimista e pronunciare parole negative, decidete di parlare in accordo con la Parola di Dio!

- So che Dio mi ama (cfr. Efesini 3:19).
- Credo che vedrò la bontà del Signore nella mia vita (cfr. Salmo 27:13).
- Sono più che un vincitore in virtù di Cristo che mi ama (cfr. Romani 8:37).

Sono più di quarant'anni che predico la Parola di Dio, e ancora oggi la medito e la proclamo ogni singolo giorno. A prescindere da come mi sento, ricordo a me stessa chi sono in Cristo, e potete farlo anche voi. Non aspettate che qualcun altro vi tiri su di morale: rincuoratevi nel Signore!

Non aspettate che qualcun altro vi tiri su di morale: rincuoratevi nel Signore!

Mi piace pensare a questa cosa come a un piccolo campionato studentesco. Se vi è mai capitato di partecipare a un evento del genere, alle medie o alle superiori (specialmente se, come me, vivete negli Stati Uniti), sapete di cosa parlo: le ragazze pon pon esultano, la banda suona e il corpo studentesco si prepara ad assistere alla partita.
In questi eventi ci si aspetta che la propria squadra vinca. Anche se la partita non è ancora conclusa, sono già tutti esultanti.

Sono certa che anche voi avete qualcosa per cui esultare. A prescindere dagli ostacoli che state affrontando, Dio è dalla vostra parte e Lui non può essere mai sconfitto. Quindi non abbiate timore di fare come nei campionati studenteschi: esultate per la vittoria che il Signore sta per portare nella vostra vita.

La speranza che scaturisce dalla lode

Il capitolo 20 del secondo Libro delle Cronache ci racconta la storia di una nutrita armata che va a combattere contro il re Giosafat e l'esercito di Giuda. Il popolo era preoccupato perché il loro esercito era nettamente inferiore di numero (cfr. 2 Cronache 20:15). Vi è

mai successo di sentirvi così? Magari anche adesso? Avete mai l'impressione che i vostri problemi siano troppo grandi perché voi possiate uscirne vincitori?

Giosafat viene informato che la battaglia non era la sua, ma di Dio. Armato di quella promessa da parte del Signore, Giosafat prepara le sue truppe alla battaglia, ma stavolta fa qualcosa di insolito: anziché schierare i suoi combattenti più accaniti in prima linea, come tutti si aspettavano che facesse, egli schiera gli adoratori. In 2 Cronache 20:21 (AMP) leggiamo:

> *...stabilì dei cantori che, vestiti dei paramenti sacri [sacerdotali], cantassero le lodi del Signore e, camminando alla testa dell'esercito, dicessero: «Celebrate il Signore, perché la sua bontà dura in eterno!».*

Giosafat inizia la battaglia lodando Dio. Pensate come dev'essere stato assistere a una scena del genere: un intero esercito che marcia verso la battaglia sotto lo stendardo della lode.

Al versetto 22 la Bibbia ci dice che "come cominciarono i canti di gioia e di lode", Dio manda l'esercito nemico in confusione. Invece che contro Giuda, le truppe avversarie iniziano a combattere le une contro le altre. Una volta che Giosafat e il suo esercito arrivano sul campo di battaglia, il nemico è già stato sconfitto. Il Signore aveva vinto la battaglia, proprio come promesso.

Sono convinta che il diavolo va in confusione quando continuiamo a lodare Dio anche nel bel mezzo di situazioni in cui sarebbe naturale avere paura e lamentarci. La lode e il ringraziamento sconfiggono il nemico.

La lode è un'arma potentissima: è come proclamare che confidate in Dio e che dipendete completamente da Lui. Non aspettate che la situazione cambi per pronunciare parole di speranza. Sarò molto chiara: a prescindere da cosa vi stia succedendo, non permettete a nessuna malattia, a nessun problema, a nessuna perdita o alla paura di un pericolo incombente di trattenervi dal lodare Dio. Scegliete con attenzione le vostre parole, aprite la bocca e proclamate con audacia che Dio è fedele e che vi aspettate che accada qualcosa di grandioso nella vostra vita.

In Romani 4:20 (AMP) leggiamo che Abramo "fu fortificato nella fede mentre lodava e glorificava Dio". Lo stesso può accadere nella vostra vita quando pronunciate parole di lode: la vostra fede vi renderà più forti e capaci di superare qualsiasi ostacolo stiate affrontando in questo momento. Schierate la lode in prima linea nella vostra vita!

Dite così, non cosà

Quando una persona è piena di speranza e si aspetta che le accada qualcosa di buono, lo si nota dalle sue parole. È sicura che tutto si risolverà per il meglio, è emozionata per il cambiamento che avverte nell'aria e si aspetta che accadrà una svolta… ed è proprio di proprio che ama parlare. Le persone di questo tipo sono positive e ottimiste, ed è piacevole stare in loro compagnia. La speranza è contagiosa! È uno dei regali più belli che possiamo fare agli altri. Perché non cominciate a vedervi come "diffonditori di speranza"? La speranza è una delle cose di cui la nostra società ha più bisogno. Penso soprattutto agli adolescenti e ai giovani d'oggi: hanno bisogno di tutto l'incoraggiamento possibile!

La società, le scuole e le università spesso veicolano il messaggio che Dio non sia altro che un mito o, nella migliore delle ipotesi, qualcuno che non c'è alcun bisogno di prendere in considerazione. Sembra che il mondo stia cercando di confinare Dio in un angolo, come se fosse qualcuno di cui vergognarsi. Ricordo che, quando ero adolescente, tutti parlavano apertamente di Dio. Era un argomento di conversazione quotidiana. I Dieci Comandamenti erano appesi sulle pareti delle scuole, ed era normale pregare tutti insieme. I miei genitori non erano credenti, ma io sentivo comunque parlare di Dio sia a scuola che dai vicini di casa. I giovani d'oggi non godono dello stesso privilegio: ecco perché è facile che perdano la speranza.

Molti genitori sono talmente impegnati a cercare di arrivare a fine mese da avere pochissimo tempo da dedicare ai loro figli. Spesso, lo stress familiare fa sì che i genitori rimproverino di continuo i loro figli per il loro modo di vestire, il loro taglio di capelli, la scelta degli amici, i voti scolastici, le faccende domestiche e tante altre

cose. Quando è necessario, i figli vanno certamente ripresi, ma se magari avessero un po' più di speranza avrebbero meno bisogno di rimproveri! Se invece non ricevono quella speranza tra le mura domestiche, ogni giorno usciranno di casa più sconfortati che mai prima ancora di affrontare il mondo, che di certo non li aiuterà a risollevarsi. Fate in modo che le parole che rivolgete agli altri, e specialmente ai giovani, siano edificanti, incoraggianti e piene di speranza.

Decidetevi oggi stesso a far sì che le vostre parole siano ambasciatrici di speranza. Decidete di esercitare un'influenza positiva sul mondo che vi circonda. Siate di quelle persone che gli altri amano avere intorno. Vivete la vostra vita con la speranza e la convinzione che oggi vi accadrà qualcosa di buono.

Decidetevi oggi stesso a far sì che le vostre parole siano ambasciatrici di speranza.

Sperate in grande!

Le parole che pronunciate oggi incidono enormemente sulla vita che condurrete domani. Non lasciate che le pressioni della società e le bugie del nemico vi scoraggino e vi facciano vedere soltanto gli aspetti negativi della vita. Fate affidamento sulla Parola di Dio, confidate nelle Sue promesse e proclamate vita sulla vostra situazione.

Ogni parola che pronunciate ha un effetto su di voi, quindi scegliete parole piene di vita e di speranza. Lasciate che queste traccino il sentiero che vi consentirà di superare qualsiasi difficoltà. Anziché parlare dei vostri problemi, cominciate a parlare delle promesse di Dio e fate in modo di pronunciare parole che accrescano la vostra fede.

Sperate in grande, dunque! Anche se vi sentite deboli, anche se vi sembra di trovarvi in una situazione impossibile, anche se le battaglie della vita vi hanno reso insicuri e impauriti, schierate la lode in prima linea: vi renderete conto che Dio stesso sta combattendo per voi e che quindi è impossibile che veniate sconfitti!

CAPITOLO 9

Continuate a muovervi

Non solo, ma ci gloriamo anche nelle afflizioni, sapendo che l'afflizione produce pazienza, la pazienza esperienza, e l'esperienza speranza.

Romani 5:3-4

"La maggior gloria nella vita non è non cadere mai, ma rialzarsi ogni volta che si cade"

—Nelson Mandela

Molti animali hanno istinti diversi quando si sentono minacciati o impauriti. Gli orsi attaccano, gli scoiattoli si arrampicano, le antilopi corrono, le talpe scavano: tutte reazioni attive. Ma c'è un animale che reagisce in maniera un po' diversa: l'opossum. L'opossum, per difendersi, non va alla carica, non si arrampica, non vola e non scava: si immobilizza. Anziché mettersi in azione, rimane passivo: finge di essere morto nella speranza che, rimanendo immobile, raggiungerà il suo scopo.

Ho notato che, spesso e volentieri, quando le persone si sentono ferite o impaurite, tendono a diventare degli "opossum spirituali". Anziché mettersi in azione, diventano passivi. Quando il gioco si fa duro, quando si trovano faccia a faccia con il dolore o con la delusione, si immobilizzano, smettono di muoversi. Vi sembra familiare questo comportamento? Vi siete mai ritrovati in una situazione di stallo a causa di una difficoltà inaspettata o di una tremenda delusione? Una situazione in cui, non sapendo cosa fare, non avete fatto nulla?

Se avete subito una ferita che vi ha pietrificati, non intendo certo minimizzare il vostro dolore. Credetemi, ho passato anch'io molti momenti in cui il dolore era così tremendo che pensavo che non sarei più riuscita a fare un passo. Capisco bene cosa state passando perché cosa vuol dire sentirsi paralizzati dalla sofferenza. Ma, nel bel mezzo del vostro dolore, voglio incoraggiarvi e ricordarvi che a volte la cosa migliore che possiate fare è semplicemente continuare a muovervi.

A volte la cosa migliore che possiate fare è semplicemente continuare a muovervi.

Può essere che non abbiate ancora trovato tutte le risposte ai vostri dilemmi. Forse sarete ancora scioccati dalla situazione che vi siete ritrovati a dover affrontare. O magari vi sentite come se vi stia crollando il mondo addosso. Ma se, nonostante tutte le difficoltà, continuerete a mettere un piede davanti all'altro, questo vi aiuterà a non perdere la speranza. Magari, in questo momento, non riuscite a vedere la luce in fondo al tunnel ma, se getterete sul Signore ogni vostra preoccupazione e confiderete che Lui è con voi in ogni difficoltà, scoprirete che è possibile guarire da quelle ferite se continuate a camminare con Dio. E, alla fine, non solo vedrete la luce in fondo al tunnel, ma quella stessa luce metterà in fuga ogni tipo di oscurità nella vostra vita.

Mi rendo conto che, a seconda della gravità della situazione che state affrontando, ci saranno dei giorni in cui non avrete voglia di fare niente. Quando subiamo una grave perdita, è naturale attraversare diversi stati d'animo per riuscire a smaltire completamente il dolore. Ma, mentre affrontate il processo di guarigione, sappiate che la soluzione finale non è di isolarvi e di passare il resto della vita paralizzati dal dolore. Dio vuole che continuiate a fare dei passi di fede, confidando che Lui non solo vi aiuterà a superare il vostro dolore ma che, al di là di esso, vi attende qualcosa di meglio.

> *I passi dell'onesto sono guidati dal Signore… Se cade, non è però abbattuto, perché il Signore lo sostiene prendendolo per mano.*
>
> Salmo 37:23-24

Avere il privilegio di poter confidare in Dio è davvero meraviglioso: ci permette di sperare anche quando non ce n'è ragione. Quando tutto sembra perduto, potete confidare nel fatto che il Signore guiderà i vostri passi.

Proprio oggi, ho sentito un'amica che ha appena vinto una battaglia tremenda contro il cancro. Ora che è ormai al termine delle terapie e che è pronta a ritornare alla vita normale, mi ha confidato: "Faccio fatica a immaginare come riuscirò ad andare avanti: la mia vita non sarà mai più la stessa". Forse potete rispecchiarvi in un'affermazione del genere. Magari avete perso una persona cara e non riuscite a immaginare di poter vivere senza di lei. O forse avete perso il vostro lavoro di una vita, che eravate convinti di continuare a svolgere fino alla pensione. In casi del genere, cosa fare? State certi che anche se voi non lo sapete, Dio lo sa. E vi guiderà passo dopo passo.

La forza della perseveranza

Ricordo bene il momento in cui, appena prima di tenere una conferenza che sarebbe durata tre giorni, ricevetti una notizia devastante. Fu difficile comportarmi come se nulla fosse, ma sapevo di doverlo fare. Sentii la voce dello Spirito Santo che mi diceva: "Continua semplicemente a mettere un piede davanti all'altro. Continua a muoverti!".

Continuare a muovermi non alleviò completamente il dolore e la delusione che stavo provando, ma mi aiutò a non sprofondare nel baratro della disperazione e, in un paio di settimane, la situazione si risolse. Uno dei "sintomi" della maturità spirituale consiste nell'avere la disciplina di mantenere i propri impegni, anche se si stanno affrontando momenti molto difficili. In quel momento io stavo soffrendo, ma dovevo anche continuare ad aiutare persone che stavano soffrendo come me; e, quando lo feci, Dio mi guarì e risolse il mio problema.

Per quanto sia difficile ricordarlo nei momenti di sofferenza, tutte le cose passano e giungono al termine. La primavera arriva sempre dopo l'inverno. Il sole torna a splendere dopo la tempesta. Ieri è

stato nuvolo tutto il giorno, e poi ha diluviato e c'è stato anche il temporale, ma oggi il cielo è azzurro e il sole splende. Penso sia palese, anche guardando alle condizioni atmosferiche e ai cambi di stagione, che le cose cattive cedono sempre il passo a quelle buone. Se oggi è nuvolo e sta infuriando la tempesta nella vostra vita, pensate al sole che forse splenderà domani, o dopodomani, o dopodomani ancora. La tempesta non durerà per sempre!

La tempesta non durerà per sempre!

La Bibbia ci fornisce l'esempio di una donna malata (la donna affetta da perdite di sangue) che ha dovuto *perseverare* e farsi strada tra la folla per arrivare a Gesù (cfr. Marco 5:25-34; Luca 8:43-48). Nonostante fosse malata da dodici anni e avesse speso tutti i suoi averi per farsi curare da medici dimostratisi incapaci di aiutarla, quella donna si è rifiutata di starsene in panciolle, nell'attesa che il suo dolore scomparisse magicamente. Ha scelto di permettere alla speranza di darle il coraggio di perseverare nel bel mezzo delle avversità. Nulla l'avrebbe tenuta lontana da Gesù: né la folla, né la malattia, né tutti quegli anni di attesa, né i suoi dubbi e nemmeno il suo dolore. Quella donna ha continuato a ripetersi: "Se riuscirò anche solo a toccare la sua veste, so che guarirò" (cfr. Matteo 9:21). Con la speranza e la fede nel cuore, ha continuato semplicemente a muoversi.

Allo stesso modo, anche voi forse avete una folla attraverso la quale dovete farvi strada. Potrebbe essere una folla di pensieri negativi. O forse si tratta di una folla di dolore e di ferite del passato. Magari, invece, siete circondati da una folla di persone che non vi appoggiano. Forse è una folla di difficoltà economiche. O potrebbe trattarsi di una folla di dolore fisico. Se però persevererete attraverso tutte queste cose e vi rifiuterete di permettere alle delusioni della vita di tenervi inchiodati nello sconforto e nell'infelicità, sperimenterete una svolta.

Filippesi 3:13-14 (AMP) afferma:

> *Fratelli, io non ritengo di averlo già afferrato e fatto mio, ma una cosa faccio [è la mia aspirazione]: dimenticando le cose che stanno dietro e protendendomi verso quelle che stanno davanti,* ***mi spingo*** *verso la mèta per ottenere il premio [supremo e celeste] che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù (grassetto mio).*

Amo questo passo. Paolo afferma che avrebbe dimenticato le cose che stavano dietro, ossia gli errori e il dolore del passato, e avrebbe perseverato nella corsa verso il suo destino. Anche voi potete fare lo stesso. Potete farvi strada tra tutte quelle cose che stanno cercando di fermarvi. Oggi stesso, potete rifiutarvi di avere un atteggiamento "da perdenti". Oggi stesso, potete rifiutarvi di fingervi morti come l'opossum. Potete scegliere di continuare a muovervi; potete scegliere di perseverare.

Dio è in movimento

Forse in questo momento state pensando: "Joyce, non so se riuscirò a continuare a muovermi. Sto attraversando un momento molto duro e mi sento come se non riuscissi a fare un altro passo". Se è così che vi sentite in questo momento, vi esorto a non soccombere alle vostre sensazioni. Se desideriamo davvero seguire Dio, dobbiamo continuare a muoverci in fede. Studiando la Parola di Dio, non posso fare a meno di notare che Dio è sempre in movimento. E non solo è sempre in movimento, ma chiama costantemente il Suo popolo a continuare a muoversi, anche nelle situazioni più difficili.

> Quando gli israeliti lasciarono la terra d'Egitto e l'esercito egiziano li inseguì, immobilizzandoli a ridosso del Mar Rosso… *Dio disse loro di continuare a muoversi!*
>
> Dopo aver trascorso quarant'anni nel deserto, quando gli israeliti giunsero al fiume Giordano, incerti se entrare o meno nella terra di Canaan… *Dio disse loro di continuare a muoversi*!

Quando i soldati israeliti si trovarono davanti alle mura fortificate di Gerico, senza avere la più pallida idea di come avrebbero fatto a vincere la battaglia, venne loro ordinato di marciare attorno alla città. In altre parole… *Dio disse loro di continuare a muoversi!*

Quando gli israeliti, entrando a Canaan, trovarono una terra abitata da giganti, Dio diede loro ordine di entrare in possesso della terra… *Dio disse loro di continuare a muoversi!*

In tutte queste situazioni, gli israeliti furono tentati di "fare gli opossum". Le difficoltà che stavano affrontando fecero desiderare loro di nascondersi e temporeggiare anziché agire e mettersi in moto. Ma in ognuna di queste circostanze, Dio disse loro di fare un passo avanti e di confidare che Lui li avrebbe tirati fuori dai loro problemi e li avrebbe condotti alla vittoria. Se si fossero lasciati immobilizzare dalla paura e dall'incertezza, non avrebbero mai sperimentato l'abbondanza che Dio aveva in serbo per loro. Per quanto fosse difficile la situazione, scelsero comunque di agire e di mettersi in moto. E alla fine, ne valse davvero la pena.

Di esempi biblici come questi non se ne trovano soltanto nell'Antico Testamento. Se leggete i racconti che i Vangeli fanno della vita di Gesù, noterete che anche Lui era sempre in movimento. Gesù non si faceva immobilizzare dalle circostanze e non si trasformava in un "opossum spirituale" ogni volta che si trovava ad affrontare delle avversità. Continuava ad andare di città in città e a incontrare una persona dopo l'altra, determinato a portare a compimento la Sua missione sulla Terra. Anche quando le persone non lo accettavano, anche quando i farisei cercavano di ingannarlo, anche quando le folle gli si rivoltavano contro, Gesù continuava a muoversi.

Credo che uno dei motivi per cui Dio fece in modo che il Suo popolo continuasse sempre a muoversi – contro gli eserciti avversari, davanti ai fiumi, verso la Terra Promessa – fosse che finché si è in movimento c'è speranza. Se rimaniamo immobili, non possiamo sperare di raggiungere una nuova destinazione.

Nessun movimento, nessun cambiamento!

Fate un passo di obbedienza

Uno dei modi in cui potete continuare a muovervi è semplicemente obbedendo a Dio e continuando a seguire le Sue direttive. I passi che Lui vi chiede di fare possono essere grandi o piccoli, persino inaspettati, ma seguire Dio è l'unico modo in cui riusciremo a raggiungere la giusta destinazione.

Continuo a pensare agli israeliti e a come la nuvola della presenza di Dio li abbia guidati nel bel mezzo del deserto. La colonna di nuvola copriva il tabernacolo, e la Bibbia afferma che quando la nuvola si muoveva, gli israeliti si mettevano in viaggio; quando invece si fermava, si fermavano anche loro. Non sapevano mai quando la nuvola si sarebbe mossa, ma dovevano essere sempre pronti a seguire i movimenti di Dio (Numeri 9:16-23). Voi siete pronti a fare altrettanto? Sono certa che a volte gli israeliti non avessero voglia di muoversi quando Dio diceva loro di farlo, ma se volevano attraversare il deserto e uscirne sani e salvi, dovevano fidarsi della Sua guida.

Dobbiamo imparare a farci trovare sempre pronti, come soldati in stato di allerta. In casi del genere, i soldati sanno che potrebbero essere chiamati ad agire in qualsiasi momento. Durante un turno di reperibilità, un medico deve essere sempre pronto a intervenire nel caso un malato abbia bisogno di lui. Non importa quali siano i suoi piani o cosa stia facendo: quando il telefono squilla, lui va.

Nel corso di una delle mie conferenze, mentre sfogliavo la mia Bibbia durante il momento di adorazione, tutto a un tratto ho avvertito nel mio cuore che avrei dovuto regalarla a una donna che aveva raccontato la sua testimonianza un paio di minuti prima. Sentivo fortemente di dovergliela regalare quella stessa sera, non appena avessi finito di predicare. Ebbene, ammetto che non me l'aspettavo, anche considerato che amavo molto quella Bibbia: non solo era stracolma dei miei appunti, ma conteneva anche delle riflessioni riguardanti le sette lezioni più importanti che avessi mai ricevuto in vita mia. Eppure sentivo con tutta me stessa che il Signore mi stava dicendo di regalarla a quella donna. Non sapevo perché Dio mi stesse chiedendo di muovermi in quella direzione. Magari quel

regalo sarebbe stato fonte di grande incoraggiamento per lei, oppure il Signore voleva semplicemente vedere se Gli avrei obbedito. Ma, qualunque fosse il motivo, dovevo prendere una decisione: scegliere l'obbedienza o la disobbedienza. Alla fine ho scelto di fare la cosa giusta, ma ci sono state altre occasioni in cui non ho fatto lo stesso, e ogni volta me ne sono pentita.

L'unico modo in cui possiamo vivere senza rimorsi è fare la cosa giusta subito!

Qual è quella cosa che Dio vi ha messo nel cuore e che sapete di dover fare? Vi ha per caso chiesto di perdonare una persona che vi ha ferito? Di aiutare una persona in difficoltà? Di sbarazzarvi di un'abitudine autodistruttiva? Di troncare un rapporto malsano? Di incoraggiare un amico? Di sistemare una faccenda? Qualunque sia la cosa che il Signore vi sta chiedendo di fare, non esitate un minuto di più. Incamminatevi sulla strada dell'obbedienza e state a guardare come Dio benedirà ogni vostro passo. Sono fermamente convinta che l'inerzia ci privi della speranza, ma quando ci muoviamo al passo con Dio, anche la nostra speranza rifiorisce.

Qualche tempo fa ho sentito dire che, a livello fisico, più ci si muove, più ci si riesce a muovere, e che, al contrario, meno ci si muove, meno ci si riesce a muovere. Se una persona, dopo essere andata in pensione, non fa altro che starsene seduta tutto il giorno, spesso finisce per perdere la salute e riuscire a fare sempre meno cose. Eppure, l'età non sembra essere poi un gran problema per quelle persone che invece rimangono attive e che si rifiutano di rinunciare alla loro vita. Allo stesso modo, credo che quanto più prontamente impariamo a muoverci al passo con Dio, tanto più facile ci risulterà. Se avete permesso alla paura di immobilizzarvi per molto tempo, potreste aver bisogno di fare degli sforzi in più per riuscire a rimettervi in moto, ma ne varrà la pena.

Se sentite di dovervi muovere in una determinata direzione, ma non siete certi di cosa Dio vi stia chiedendo di fare e vi sentite bloccati, permettetemi di farvi due domande: 1) Qual è stata l'ultima cosa che avete sentito che Dio vi stava chiedendo di fare? 2) L'avete fatta?

A volte, il Signore aspetta che obbediamo alla Sua ultima direttiva prima di darcene un'altra. Con Dio non si possono saltare i gradini: Lui vuole sempre che facciamo un gradino per volta.

A volte, il Signore aspetta che obbediamo alla Sua ultima direttiva prima di darcene un'altra..

Forse il Signore vi ha messo nel cuore di...

- Riprendere gli studi
- Cambiare il tono con cui vi rivolgete al vostro coniuge
- Assumere un atteggiamento gioioso
- Prendervi più cura di voi stessi
- Dare più spazio allo studio della Parola
- Iniziare un corso di studio biblico
- Fare un regalo a una persona bisognosa
- Essere più incoraggianti verso i vostri figli
- Fare volontariato
- Servire nella vostra chiesa
- Raccontare la vostra testimonianza a un amico.

Non possiamo saltare certi gradini che Dio ci sta chiedendo di fare solo perché non ci piacciono. Che cosa succederebbe se, nel preparare una torta, mettessimo tutti gli ingredienti tranne il latte? Salteremmo un solo passaggio, eppure sarebbe sufficiente per rovinare il tutto, e tutti i nostri sforzi e gli ingredienti già messi risulterebbero inutili perché abbiamo deciso di "saltare un gradino" del processo di preparazione.

Per molti anni, Dio mi ha chiesto di avere un atteggiamento più accondiscendente nei confronti di mio marito, ma non ero pronta a fare quel passo. Continuavo a ripetermi che non ce l'avrei mai fatta perché in passato ero stata abusata da uomini che volevano tiranneggiarmi. Ma, a essere sinceri, non era altro che una scusa per giustificare la mia disobbedienza. Ero bloccata e sia la mia vita che il mio ministero continuavano a rimanere in una fase di stallo perché

stavo cercando di "saltare un gradino". Ma quando mi sono decisa a salirlo e a seguire la nuvola della presenza di Dio, il sole è tornato a splendere.

Curva a destra, curva a sinistra

Nel 1987, il *Los Angeles Times* pubblicò la storia di uno sciatore discesista cinquantatreenne di nome Ed Kenan. Era un uomo d'affari che amava sciare e che si stava allenando per poter competere nella gara di slalom gigante delle Olimpiadi invernali che si sarebbero tenute di lì a poco. Ma quest'uomo aveva una caratteristica insolita: era cieco.

Sette anni prima Kenan aveva perso la vista, prima in un occhio e poi anche nell'altro. Nemmeno due interventi chirurgici erano stati in grado di impedire alla sua retinopatia diabetica di renderlo cieco. Nel bel mezzo di una sofferenza così atroce, Kenan aveva davanti a sé una scelta: poteva decidere di rimanersene nell'oscurità, di autocommiserarsi e di avercela a morte con la vita per avergli giocato un bruttissimo scherzo, oppure poteva scegliere di continuare a muoversi. Kenan prese la sua decisione: sei mesi dopo avere perso completamente la vista, sciava già su una pista della città di Vail, in Colorado. "Mi sono autoimposto di riprendermi da quello shock", affermò. "Ho pensato che se fossi riuscito a sciare giù per una montagna, allora sarei riuscito a fare qualsiasi altra cosa".

Nel 1983 Kenan vinse la medaglia d'oro nella gara di slalom gigante per atleti non vedenti della *U.S. Association of Blind Athletes Alpine Competition* tenutasi ad Alta, nello Utah. Negli anni a venire, non si accontentò del traguardo raggiunto, ma vinse anche altre medaglie d'oro e d'argento in numerose competizioni. Nemmeno la cecità riuscì a impedire a Ed Kenan di vivere appieno la vita.

Quando gli fu domandato come facesse a sciare giù per le montagne e a passare attraverso le porte dello slalom gigante, Ed spiegò che aveva un guida che lo precedeva e che sciava davanti a lui. Con un tono di voce crescente, la sua guida gli gridava: "Vai, vai, vai!" quando doveva accelerare, e poi gli urlava a squarciagola:

"Curva a deeestra!", "Curva a siniiistra!", man mano che si avvicinavano alle porte. Kenan doveva semplicemente continuare a muoversi e fidarsi delle direttive del suo istruttore. Se avesse seguito queste due indicazioni, avrebbe fatto una gara perfetta e tagliato la linea del traguardo sano e salvo.[1]

Anche se le difficoltà che state affrontando potrebbero essere diverse da quelle di Ed Kenan, forse potete comunque rivedervi un po' nella sua storia. Forse sapete cosa significa subire una perdita inaspettata. Forse comprendete come ci si sente a dover far fronte a una cocente delusione. Forse state affrontando una malattia spaventosa. Forse qualcosa o qualcuno che pensavate di non perdere mai all'improvviso è sparito. E forse vi state domandando: "Mi arrendo, o trovo un modo per andare avanti?".

Di qualsiasi genere siano le tenebre che state combattendo, permettetemi di ricordarvi che non siete soli. Dio vede le difficoltà che state attraversando, e Lui è lì con voi. Isaia 30:21 afferma: "Quando andrete a destra o quando andrete a sinistra, le tue orecchie udranno dietro a te una voce che dirà: «Questa è la via; camminate per essa!»". Questo significa che il Signore vi ha promesso che sarà la vostra guida. Quando non riuscite a vedere la via da percorrere, non abbiate paura. Non fingetevi morti come gli opossum!

A volte, muoversi significa semplicemente alzarsi dal letto e pulire casa, oppure andare a lavorare; altre volte, potrebbe voler dire seguire delle direttive più specifiche che avete ricevuto da Dio. In entrambi i casi, il Signore vuole che rimaniamo attivi così da non atrofizzarci a livello spirituale! Dio vi guiderà e lo sentirete dire: "Curva a deeestra!", "Curva a siniiistra!". Più esercitate la vostra fede, più fede avrete! Gesù ha detto: "Poiché a chiunque ha, sarà dato ed egli sovrabbonderà; ma a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha" (Matteo 25:29). Con queste parole si riferiva alla fede necessaria per agire anziché battere in ritirata a causa della paura. Continuate a muovervi: è una delle mosse più potenti che potete fare!

Sperate in grande!

Se nella vostra vita vi siete ritrovati in trappola a causa della sofferenza, dell'incertezza o della delusione, voglio incoraggiarvi ad alzarvi e mettervi in moto. Magari non sarà facile, ma potete farcela. Nel bel mezzo di quelle cose che minacciano di tenervi in trappola, perseverate. Decidetevi a fare qualcosa anziché nulla. Obbedite a ciò che il Signore vi sta chiedendo di fare.

Dio vuole tirarvi fuori dalle sabbie mobili dello sconforto e della disperazione! Sperate pure in grande, dunque! Anche se in questo momento non riuscite a vederlo, il Signore ha un piano meraviglioso per la vostra vita. Non soffrirete per sempre: avete un futuro luminoso davanti a voi. Basta col fare gli opossum!

> *Per questo è detto: «Risvegliati, o tu che dormi, risorgi dai morti, e Cristo risplenderà su di te e ti darà luce».*
>
> Efesini 5:14, AMP

PARTE III

SPERANZA E FELICITÀ

Beato [benedetto, felice, da invidiare] colui che ha per aiuto il Dio [della speciale rivelazione] di Giacobbe e la cui speranza è nel Signore, suo Dio.

Salmo 146:5 (AMP)

Mi auguro che stiate cominciando a comprendere quanto è potente la speranza, e a rendervi conto che speranza e felicità sono strettamente legate. Non si può avere fede senza speranza, perché sperare significa aspettarsi qualcosa di buono. Per molti anni ho cercato di esercitare quella che pensavo fosse la fede, ma il mio atteggiamento nei confronti della vita era molto negativo, e di certo non c'era traccia di speranza.

Ero quasi sempre infelice sebbene fossi cristiana, avessi una bella famiglia e fossi impegnata nel ministero a tempo pieno. Non mi rendevo conto di sbagliare e commettevo lo stesso errore che facciamo quasi tutti: credere che se le cose fossero cambiate, allora sarei stata felice. Cercavo di utilizzare la mia fede per costringere Dio a cambiare le *cose*, ma non mi rendevo conto che Lui voleva che fossi *io* a cambiare, non le circostanze che vivevo.

Voleva che imparassi a essere felice in ogni situazione, il che è possibile solo se decidiamo di sperare, di vivere con la convinzione

che accadrà qualcosa di buono a noi, attraverso di noi e attorno a noi.

Come ho già detto, mi piace definire questo libro "Il libro della felicità"! Sono fermamente convita che se applicherete alla vostra vita i principi contenuti in queste pagine, sprigionerete tutta quella gioia che è rimasta intrappolata dentro di voi fino a questo momento. Continuate a dichiarare: "Oggi mi accadrà qualcosa di buono!" e "Oggi accadrà qualcosa di buono attraverso di me!".

CAPITOLO 10

Guardate al lato buono di ogni cosa

"Infatti io so i pensieri che medito per voi", dice il Signore: "pensieri di pace e non di male, per darvi un avvenire e una speranza".

Geremia 29:11

"Non penso a tutta la miseria, ma alla bellezza che rimane ancora"

—Anne Frank

Si racconta di tre uomini ingaggiati per svolgere un lavoro piuttosto particolare: tre semplici operai che si trovarono a contribuire alla costruzione di una maestosa cattedrale di Londra. Era stata progettata da un rinomato architetto, Sir Christopher Wren, e secondo i pronostici, una volta terminata, sarebbe stata un capolavoro architettonico. Incaricato di scrivere un articolo sul nuovo edificio in costruzione, un giornalista londinese intervistò i tre uomini, e pose loro una semplice domanda: "Che cos'è che fate?". Il primo uomo rispose: "Io taglio pietre per dieci scellini al giorno". Il secondo disse: "Io lavoro dieci ore al giorno in questo cantiere". Il terzo operaio, invece, diede una risposta completamente diversa: "Aiuto Sir Christopher Wren a costruire una delle cattedrali più maestose di tutta Londra".[1]

Non è incredibile quanto il nostro atteggiamento possa influire

sulla nostra visione della vita? Le cose in cui scegliete di credere hanno una grande importanza. Il primo operaio credeva che i soldi fossero la cosa più importante. Quando gli vennero chieste informazioni circa il suo lavoro, il suo guadagno (poco o molto che fosse) fu la prima cosa che gli venne in mente. Il secondo operaio credeva che il suo tempo fosse ciò che più contava. Quando gli fu chiesto di descrivere cosa stesse facendo, gli venne spontaneo rispondere quante ore lavorava al giorno. Il terzo operaio, invece, scelse di andare al di là dei soldi che guadagnava o del tempo che investiva. Non vedeva quel progetto come un lavoro qualunque: lo vedeva come una bellissima occasione, un'opportunità di prendere parte alla costruzione di una grande cattedrale. Vedeva il lato migliore della situazione, ed era proprio per questo che era emozionato per quel progetto e contento di farne parte.

Sono convinta che una delle cose più importanti che possiate fare per condurre una vita piena di speranza, gioiosa e vincente, sia di credere il meglio in ogni situazione. Ma non è sempre così facile. Ci viene naturale criticare e incolpare: la nostra carne lo fa in automatico. Ma vedere e credere il meglio è una scelta. È la decisione di modificare l'impostazione predefinita della vostra vita da negativa a positiva. Anziché supporre il peggio, scegliete di credere il meglio. Credete il meglio del vostro collega. Credete il meglio della vostra chiesa. Credete il meglio del vostro coniuge. Credete il meglio della vostra salute. Credete il meglio dei vostri figli. Credete il meglio del vostro futuro. Rimarrete stupefatti da quanto cambierà la vostra visione delle cose se solo crederete il meglio delle persone e delle situazioni in cui vi imbattete nella vita.

Anziché supporre il peggio, scegliete di credere il meglio.

Gesù ci ha dato un nuovo comandamento: di amare il prossimo come Lui ci ha amati. La Parola di Dio ci insegna che l'amore crede sempre il meglio (1 Corinzi 13:7, AMP). A dirla tutta, la Bibbia ci dice che l'amore è "sempre pronto a credere il meglio" di ogni persona. Predisponetevi ogni mattina a credere il meglio nel corso di tutta la giornata. Questa credo sia una di quelle cose che dobbiamo imporci di fare!

Potete essere come i primi due operai che ogni mattina, giungendo sul posto di lavoro, vedevano solo un misero stipendio e una faticosa giornata davanti a sé. entrambi un atteggiamento ben poco brillante e una visione spenta della vita. Oppure potete essere come il terzo operaio che prese quel lavoro come un'opportunità e non come un obbligo. Quell'uomo era convinto dell'importanza del suo contributo, ed era contento di assolvere al suo compito ogni giorno. È tutta una questione di prospettiva: tutti e tre gli operai avevano lo stesso lavoro, ma solo uno ne era contento.

Ogni volta che mi riesce difficile mantenere un atteggiamento positivo riguardo a quel che sto facendo, mi aiuta tantissimo ricordare a me stessa che sto servendo Cristo.

> *Qualunque cosa facciate, fatela di buon animo (di cuore), come [se la faceste] per il Signore e non per gli uomini. Sapendo [per certo] che è dal Signore [e non dagli uomini] che riceverete per ricompensa la vostra [vera] eredità. In realtà [Colui che] state servendo [è] Cristo, il Signore (il Messia).*
>
> Colossesi 3:23-24 (AMP)

Un atteggiamento di speranza

Speranza e cinismo non possono convivere. Ecco perché è così importante credere il meglio delle persone che vi circondano e dei compiti che siete chiamati a svolgere di giorno in giorno: quando imparerete a farlo, la speranza risorgerà e il cinismo morirà. Se direte addio a uno spirito critico e a un atteggiamento lamentoso, scoprirete un livello di gioia mai sperimentato prima. Comincerete ad apprezzare le persone che una volta davate per scontate, e a vedere le vostre mansioni quotidiane come opportunità e non come obblighi. È incredibile quanto un semplice cambio di prospettiva – scegliere di vedere le cose come le vede Dio – possa cambiare la vostra vita!

Tantissime persone sono infelici perché si focalizzano su cose infelici. Vedono il peggio degli altri, parlano solo di ciò che non va

nella loro vita, e in generale hanno un atteggiamento negativo. La speranza, invece, fa l'esatto contrario: vede il meglio, non il peggio. Ecco perché la speranza è portatrice di gioia. Se vi aspetterete che Dio farà qualcosa di buono, non potrete fare a meno di essere felici. Molte persone si sentono scoraggiate e frustrate nella vita semplicemente perché non si aspettano che accada nulla di buono.

La speranza vede il meglio, non il peggio.

Nei primi anni della mia vita mi sono successe cose tragiche, ho subito abusi e grandi sofferenze; e proprio per questo, non sapevo cosa significasse essere felici. Poi, all'età di ventitré anni, ho sposato Dave e, dopo un paio di settimane, ricordo che lui mi domandò: "Qual è il tuo problema? Perché sei sempre così negativa su qualsiasi cosa?". La mia risposta fu: "Beh, se non ti aspetti nulla di buono, non rimarrai mai deluso". Riuscite a immaginare una persona che dice una cosa del genere? Ebbene, io la dicevo e ne ero fermamente convinta!

Quelle parole erano diventate la mia filosofia di vita. Pensavo che, così facendo, mi stessi proteggendo dal rimanere ferita e delusa. Avevo sviluppato la capacità di vedere il lato negativo in qualsiasi situazione. Grazie a Dio, nel corso degli anni il Signore mi ha insegnato molto sulla speranza: ha cambiato il mio atteggiamento e mi ha mostrato l'importanza di focalizzare i miei pensieri su di Lui e sulla Sua Parola. Oggi non sono più una persona che si aspetta cose negative. Faccio esattamente la stessa cosa che esorto anche voi a fare: mi impongo di aspettarmi cose positive. Inoltre mi prendo del tempo per ricordare a me stessa tutte le cose belle che Dio ha fatto per me o attraverso di me. Più diventerete consapevoli della bontà di Dio, più imparerete ad affrontare ogni giorno con entusiasmo e pieni di buone aspettative.

La speranza ha tutto a che vedere con l'atteggiamento, e io sono convinta che con l'aiuto di Dio possiamo imparare a mantenere un atteggiamento positivo in qualsiasi situazione… qualunque cosa ci capiti nella vita. Se volete essere persone piene di speranza e di felicità, a prescindere da quel succede durante la giornata, scegliete

di confidare in Dio e di rimanere positivi credendo sempre il meglio in qualsiasi situazione.

- Se vostro figlio si sveglia con il raffreddore e non può andare a scuola, scegliete di avere un atteggiamento positivo. Ringraziate Dio che è solo un raffreddore e non qualcosa di più grave.
- Se avete il lavandino che perde e l'acqua vi ha allagato la cucina, ringraziate Dio che almeno eravate a casa quando è successo e che ve ne siete potuti accorgere prima che la situazione degenerasse.
- Se la lavanderia vi rovina un capo d'abbigliamento, scegliete di avere un atteggiamento positivo. Adesso, almeno, avete una scusa per andare a fare shopping.
- Se perdete il lavoro, scegliete di rimanere ottimisti. Adesso, almeno, avete l'opportunità di trovarne uno migliore.

A prescindere da quale sfida o difficoltà vi siate inaspettatamente ritrovati a dover affrontare, decidete fin da subito che non permetterete loro di rubarvi la gioia. L'infelicità serve solo a farvi stare male, quindi non perdete il vostro tempo. Non lasciate che gli eventi della quotidianità scelgano per voi l'atteggiamento con cui affronterete la vita. Scegliete di sorridere anche nel bel mezzo di situazioni sgradevoli, e rifiutatevi di permettere a una stupidaggine come il traffico o i capelli ribelli di impedirvi di godervi la vita.

A prescindere da quale sfida o difficoltà vi siate inaspettatamente ritrovati a dover affrontare, decidete fin da subito che non permetterete loro di rubarvi la gioia.

Un diadema invece della cenere

Vedere il meglio in ogni situazione e mantenere un atteggiamento positivo è possibile solo grazie alle promesse che troviamo nella Parola di Dio. In Romani 8:28, l'apostolo Paolo afferma: "Or

sappiamo che tutte le cose cooperano al bene di quelli che amano Dio, i quali sono chiamati secondo il suo disegno". Badate bene: il passo non dice che alcune cose cooperano al bene, ma *tutte* le cose. Ogni situazione, circostanza, difficoltà e frustrazione, Dio farà in modo che cooperino *tutte* per il vostro bene.

Il Signore può prendere anche i momenti più difficili della vostra vita e utilizzarli per il vostro bene. Isaia 61:3 afferma che Lui vi darà "un diadema invece della cenere" e "l'olio della gioia invece del lutto". Non è stato Dio la causa del vostro dolore o delle vostre sofferenze, ma Lui può guarire le vostre ferite e servirsi di quello che avete dovuto passare per fare meraviglie, per voi e per gli altri.

Ho sperimentato in prima persona che credere che Dio riuscirà a trarre qualcosa di buono da qualsiasi difficoltà in cui io possa trovarmi mi aiuta molto ad affrontare la situazione con un atteggiamento di speranza. È davvero una promessa meravigliosa di cui, di volta in volta, ho sempre sperimentato la veridicità: quando ho sofferto di cancro al seno, quando ho dovuto superare il dolore degli abusi sessuali di cui ero stata vittima nella mia infanzia, quando gli amici di cui mi fidavo mi si sono rivoltati contro, e in tantissime altre situazioni. A prescindere dalla difficoltà che magari state affrontando in questo momento, credete e dichiarate: "Dio farà in modo che questo cooperi per il mio bene", e ritroverete il buon umore!

Godetevi l'attesa

Se vi domandassi: "Qual è uno dei momenti in cui è più difficile rimanere felici e speranzosi?", molto probabilmente mi direste che è quando siete in attesa che Dio risponda a una vostra preghiera o soddisfi una vostra necessità. Potrebbe anche essere quando siete bloccati nel traffico, oppure siete in attesa che il vostro coniuge finisca di prepararsi per venire con voi da qualche parte e siete in ritardo. Potrebbe essere quando state aspettando in fila al supermercato e la persona alla cassa, che è appena stata assunta ed è inesperta, ci sta mettendo un'eternità per passare la vostra spesa. Potrebbe essere quando siete in attesa di vedere dei cambiamenti

nelle persone per cui avete pregato, o di riuscire a sbarazzarvi delle cattive abitudini contro cui combattete da tempo. Aspettare non è mai facile, ma è una cosa che talvolta ci tocca fare. Ho conosciuto molte persone che, in periodi di attesa, perdono completamente la pace e la gioia. Una di quelle persone la conosco molto bene: sono io! Grazie a Dio, ho fatto progressi nel corso degli anni, ma sto ancora imparando ad "aspettare bene".

Possiamo sperimentare la gioia del Signore anche nei momenti di attesa.

Sono convinta che possiamo sperimentare la gioia del Signore anche nei momenti di attesa. Dipende solo da come scegliamo di di aspettare. Isaia 40:31 (AMP) afferma: "Quelli che sperano nel Signore [aspettano, cercano e hanno fiducia in Lui] acquistano nuove forze…". Potete diventare più forti nei momenti di attesa, ma solo se scegliete di affrontarli con speranza, cioè aspettando il Signore e avendo fiducia in Lui. Non trarrete alcun beneficio dall'essere frustrati, impazienti e infelici mentre siete in attesa che Dio intervenga. Se però manterrete un atteggiamento di fiduciosa aspettativa, i momenti di attesa nella vostra vita possono diventare momenti bellissimi. Anche quando la fila alla cassa del supermercato risulta più lunga di quanto vorremmo, possiamo scegliere di credere il meglio e ricordare a noi stessi che i nostri giorni sono nelle mani di Dio, come dice la Bibbia. Magari, ritardando la nostra partenza, Dio ci sta preservando da un incidente, o forse si sta servendo della disciplina del "ritardo divino" per aiutarci a maturare spiritualmente.

Magari state pregando e aspettando un cambiamento positivo nelle vostre finanze, una guarigione fisica o emotiva, l'anima gemella, un'opportunità lavorativa, o il ritorno a casa di un figlio. Di qualsiasi cosa si tratti, potrete godervi l'attesa solo se crederete il meglio… ancora prima di riceverlo. Più o meno come questo ragazzo:

> Un pomeriggio, un uomo si avvicinò a un campo da baseball in cui si stava disputando un piccolo torneo. A un certo punto, domandò a un ragazzo in panchina quale fosse il punteggio.

> Questi gli rispose: "18 a 0: siamo in svantaggio".
> "Caspita!", esclamò lo spettatore. "Ormai avrete perso ogni speranza".
> "E perché mai?", rispose il ragazzo. "Non è ancora stato il nostro turno di battuta!".[2]

Amo questa storiella e la speranza di quel giovane giocatore. La deduzione logica è che, data la situazione, il ragazzo avrebbe dovuto sentirsi afflitto e scoraggiato. La sua squadra stava per essere stracciata, ed erano ancora al primo turno di battuta. Le cose non sembravano affatto aver preso una bella piega mentre lui e i suoi compagni di squadra aspettavano il loro turno per battere.

Tuttavia, anziché cedere al pessimismo e disperarsi per come stessero andando le cose in quei momenti di attesa, quel giovane giocatore di baseball scelse di assumere un atteggiamento diverso. Credette il meglio, dando per scontato che la sua squadra avrebbe superato i 18 punti di distacco da quella avversaria una volta terminato il momento di attesa. Anziché scoraggiarsi mentre aspettava, si entusiasmò.

Se in questo momento siete in attesa di qualcosa, non permettete alle apparenze esteriori di rubarvi la speranza e soffocare la vostra gioia. Magari potrà sembrare che quella relazione non possa migliorare, che i soldi non arrivino, che quella situazione non cambi, che le cose non possano volgere al meglio… ma anziché abbattervi nei momenti di attesa, entusiasmatevi! Non è ancora stato il vostro turno di battuta. Credete il meglio. Confidate nel fatto che Dio vi fornirà tutto ciò di cui avete bisogno nel momento stesso in cui ne avrete bisogno. Se vi deciderete a credere il meglio, ancora prima di vedere dei risultati, i momenti di attesa potranno trasformarsi in entusiasmanti momenti di fiduciosa aspettativa.

Anziché abbattervi nei momenti di attesa, entusiasmatevi!

"Come fare" a credere il meglio

La Bibbia afferma che "l'amore… è sempre pronto a credere il meglio di ogni persona, le sue speranze non svaniscono a prescindere dalle circostanze, e sopporta ogni cosa [senza indebolirsi]" (1 Corinzi 13:7, AMP). Che versetto meraviglioso: l'amore crede sempre il meglio di ogni persona (ossia concede sempre il beneficio del dubbio a ciascuno) e non rinuncia mai alla speranza. Non sarebbe un modo di vivere grandioso? *Essere sempre pronti a credere il meglio di ogni persona e avere una speranza che non svanisce a prescindere dalle circostanze?* Beh, è questa la vita ricolma di gioia e di speranza che Dio vuole che viviate.

Se non siete stati capaci di credere il meglio di una o più persone nella vostra vita, vi assicuro che avete fatto più male a voi stessi che a loro. Oggi può essere il giorno in cui vi decidete a dire addio al cinismo e buongiorno alla speranza. Ecco un po' di modi pratici in cui potete fare questo.

Oggi può essere il giorno in cui vi decidete a dire addio al cinismo e buongiorno alla speranza.

Osservate meglio

- Chiedete a Dio di mostrarvi un lato positivo di quella persona, e poi prendetevi il tempo di osservarla meglio di quanto abbiate mai fatto prima. Sapete già cosa non vi piace di lei; andate alla ricerca di qualcosa che vi piace.
- Anziché trovarne i difetti, provate a scoprirne i pregi. Trovate una cosa che vi piace di quella persona, qualcosa che magari non avevate notato in passato. Anziché guardare ai suoi problemi, guardate al suo potenziale.

Supponete qualcosa di buono

- Tante volte supponiamo il peggio di una persona. Pensiamo: "Quella persona mi deluderà, l'ha fatto apposta a ferirmi,

finirà per abbandonarmi anche lei". Ma anziché supporre il peggio, la speranza suppone sempre il meglio. Quella persona potrà anche avere sbagliato in passato, ma magari ha imparato dai suoi errori. Scegliete di pensare che sarà per voi una benedizione e che vi stupirà in positivo; e poi datele occasione di farlo.

Vedete le persone come le vede Dio

- C'è un'enorme differenza tra come Dio vede le persone e come le vediamo noi. Ad esempio, quando le folle si accalcavano attorno a Gesù, i discepoli le vedevano come una seccatura; Gesù, invece, le vedeva con gli occhi della compassione. Chiedete al Signore di aprirvi gli occhi e di farvi vedere le persone come le vede Lui: con gli occhi dell'amore, della comprensione e della compassione.

Abbiate un atteggiamento di speranza anziché di odio

- Per sviluppare questo atteggiamento vi occorrerà un po' di pratica, ma sarà un esercizio divertente. Cominciate a sperare di vedere i pregi di una persona anziché odiarne i difetti. Imparate a parlare la lingua della speranza. Provate a dire cose del tipo: "Spero che questa situazione si risolva", "Spero che tu abbia ragione", "Sono speranzoso riguardo a questa relazione", anziché dire: "Odio fare nuove amicizie", "Odio avere a che fare con quella persona", oppure "Odio quando gli altri mi dicono così".

Questi suggerimenti sono un buon inizio, ma non costituiscono certo una lista completa. Se volete davvero sapere come fare a essere pieni di speranza e a credere il meglio di ogni persona e di ogni situazione in cui vi imbattete, esaminate l'esempio di Gesù. Leggete i Vangeli e prestate attenzione al modo in cui Gesù aiutava, guariva, incoraggiava, istruiva e amava gli altri. Gesù non solo desiderava

il meglio per le persone; vedeva anche il meglio di loro. Che esempio meraviglioso da seguire! Non siete contenti che Gesù ha visto il meglio di voi? Ha visto in voi una persona degna di essere salvata! E noi possiamo fare la stessa cosa con gli altri. Cominciamo oggi stesso!

Gesù non solo desiderava il meglio per le persone; vedeva anche il meglio di loro.

Sperate in grande!

Cercare e credere sempre il meglio porta gioia nella nostra vita. È un po' come essere un minatore che è convinto di scovare una miniera piena d'oro. Quando affrontate le persone che vi circondano e le situazioni che vi si parano sul cammino con un atteggiamento di speranza, troverete per forza qualcosa di buono.

Non permettete alle seccature quotidiane di rubarvi la gioia. Siate così positivi da sorridere nel bel mezzo degli inconvenienti di ogni giorno. E se state affrontando qualcosa di più grave di un banale inconveniente, ricordate che Dio vi ha promesso di far sì che tutto cooperi per il vostro bene. Quindi non fatevi problemi e sperate in grande! Vi accadranno cose buone oggi… domani… e dopodomani. Dovete solamente cercarle.

CAPITOLO 11

Prigionieri della speranza

Tornate alla fortezza [della sicurezza e della prosperità], o voi prigionieri della speranza! Anche oggi io ti dichiaro: «Ti renderò il doppio della tua passata prosperità».

Zaccaria 9:12 (AMP)

"La speranza è un sogno ad occhi aperti"

—Aristotele

Si racconta di una scuola, in una grande città, che aderiva a una speciale iniziativa avente lo scopo di aiutare gli studenti ricoverati da molto tempo in ospedale a rimanere al passo con il programma scolastico. Un giorno, una delle insegnanti aderenti all'iniziativa ricevette una chiamata di routine, in cui le venne chiesto di assistere uno dei bambini ricoverati. L'insegnante fece due chiacchiere con la maestra del bambino e se ne appuntò il nome e il numero di stanza in ospedale. "Al momento stiamo studiando i sostantivi e gli avverbi con i suoi compagni di classe", spiegò la maestra. "Le sarei grata se potesse spiegargli questi argomenti così che non rimanga troppo indietro".

Più tardi, quello stesso pomeriggio, l'insegnante andò a trovare il bambino. Tuttavia, nessuno aveva pensato di accennarle quanto fossero gravi le ustioni presenti sul suo corpo e quanto stesse soffrendo quel povero ragazzo. Così, sconvolta dalla situazione,

l'insegnante balbettò imbarazzata: "Mi hanno mandata dalla tua scuola per aiutarti a studiare i sostantivi e gli avverbi". Quando poi, terminata la lezione, uscì da quella stanza, sentì di essere riuscita a combinare poco e niente.

Il giorno seguente, però, quando ritornò in ospedale, un'infermiera le corse incontro domandandole: "Che cosa ha fatto a quel bambino?". Pensando di aver fatto qualcosa di sbagliato, l'insegnante cominciò a scusarsi. "No, no", le rispose l'infermiera, entusiasta. "Lei non ha capito. Siamo stati molto preoccupati per quel ragazzo, ma da ieri abbiamo notato che il suo atteggiamento è completamente cambiato. Ha ricominciato a combattere e sta rispondendo bene alle cure. È come se avesse deciso di vivere!".

Due settimane dopo, il ragazzo spiegò cosa fosse successo. Prima che quell'insegnante lo andasse a trovare, aveva completamente perso ogni speranza. Ma tutto cambiò dal momento in cui se la ritrovò in quella stanza di ospedale. E lui arrivò a questa semplice conclusione: "Se stessi per morire, non mi manderebbero un'insegnante in ospedale per farmi studiare i sostantivi e gli avverbi, no?".[1]

La forza della speranza è incredibile. Chiuso in una stanza d'ospedale, circondato dalla malattia, dallo sconforto e da brutte notizie, il ragazzo era pronto ad arrendersi. Ma sono bastati un'insegnante disposta ad aiutarlo e dei compiti da svolgere per infondere nel ragazzo così tanta speranza da fargli cambiare prospettiva e dargli una ragione per continuare a vivere. Se una sola persona può infondere una tale speranza, immaginate cosa succederebbe se vi circondaste di persone così tutti i giorni. Cosa potrebbero arrivare a fare cinque, dieci, venti persone del genere?

Pensate a come potrebbe cambiare la vostra vita. La verità è questa: tutto ciò che vi circonda esercita una grandissima influenza su di voi. Se riempite la vostra vita di persone, situazioni e attività che generano speranza, allora sarete anche voi pieni di speranza e di ottimismo. Se però riempite la vostra vita di persone senza speranza e scegliete di prendere parte ad attività deprimenti e negative, finirete per sentirvi costantemente frustrati e infelici. È tutta questione di scegliere ciò di cui volete circondarvi ogni giorno.

Questo non significa che possiamo sempre evitare qualsiasi tipo

di negatività nella vita. A volte, ci ritroviamo in situazioni che non abbiamo certo scelto di nostra spontanea volontà, ma possiamo sempre sforzarci di fare le scelte migliori.

La speranza che vi circonda

Nel descrivere il nostro rapporto con la speranza, Zaccaria 9:12 (AMP) utilizza un'espressione interessante. In questo passo biblico Dio fa riferimento al Suo popolo come a "prigionieri della speranza", affermando: "Tornate alla fortezza [della sicurezza e della prosperità], o voi *prigionieri della speranza…"* (corsivo mio).

Mi piace questa definizione: "prigionieri della speranza". Pensateci… Se siete prigionieri della speranza, non avete scelta: non potete essere negativi, non potete essere ansiogeni, non potete essere senza speranza. Quando il gioco si fa duro e vi trovate a dover far fronte alle delusioni, la speranza che vi circonda risolleverà la vostra fede. Tutto attorno a voi vi dirà che Dio sta escogitando una soluzione, e quando questo accadrà, vi si risveglierà qualcosa nello spirito. Avrete l'audacia di credere e proclamare: "Qualcosa di buono accadrà a me e attraverso di me!".

All'inizio, il titolo che avevo scelto per questo libro era proprio *Prigionieri della speranza,* ma temendo che le persone non ne avrebbero compreso il significato senza fornire ulteriori spiegazioni, alla fine abbiamo optato per S*pera in grande!* Amo il pensiero di poter essere così traboccanti di speranza da venirne quasi imprigionati! Siete pronti a passare il resto dei vostri giorni reclusi nella prigione della speranza?

Il Signore ci vuole imprigionati nella speranza, fiduciosi che Lui è in grado di cambiare qualsiasi cosa necessiti di un cambiamento. La nostra speranza è in Dio! E Lui può tutto! A prescindere da come ci sentiamo o dalla brutta piega che le cose sembrano aver preso, noi continuiamo a credere che Dio è all'opera e che il cambiamento arriverà al momento giusto. Ecco perché la speranza è cocciuta e non si arrende. Anche quando toccate il fondo e le vostre forze vengono meno, non è ancora la fine. La forza di Dio non ha limiti: è inesauribile. Se siete costanti nella speranza, non potete perdere…

perché Dio non può perdere. E dato che Lui è dalla vostra parte, la vittoria è assicurata.

Dio mi ha chiamata al ministero tanti anni fa, ma devo essere sincera con voi e dirvi che il successo non è arrivato dall'oggi al domani. Ho dovuto sudarmelo con il duro lavoro, e ho trascorso molte notti insonni in cui mi sono domandata se mi fossi sbagliata a discernere la chiamata di Dio sulla mia vita. Le persone non mi hanno sempre vista di buon occhio e tantissime volte, prima dei miei incontri di studio biblico, mi sono domandata se sarebbe venuta anima viva. Io e Dave abbiamo dovuto affrontare anni e anni di preparazione, e continuare a confidare che, pian piano, Dio avrebbe messo in piedi quel che adesso è un ministero internazionale. In quegli anni, la tentazione di arrendermi mi ha assalita molte volte, ma la mia testimonianza è: "Sono ancora qui!". Anche quando ero attanagliata dai dubbi e dalle domande, anche quando pensavo che non avrei avuto la forza di continuare, sapevo che Dio poteva creare una via di uscita anche in un vicolo cieco. Io e Dave abbiamo riposto la nostra speranza in Lui, e Lui ci ha benedetti al di là delle nostre più grandi aspettative.

Se prendete la decisione di essere prigionieri della speranza, ossia di circondarvi della fiduciosa aspettativa che Dio farà qualcosa di buono, la stessa cosa può accadere anche a voi. Qualsiasi obiettivo o sogno Dio vi abbia messo nel cuore, ne vedrete la realizzazione. Magari questo non accadrà nelle vostre tempistiche e secondo i vostri piani, ma Dio opererà in un modo tale da superare anche i vostri sogni più azzardati. Non dovete cercare di forzare le cose. Dovete solamente perseverare e non arrendervi. Circondatevi di speranza e osservate Dio all'opera: vi n modi che non avevate mai creduto possibili.

Circondatevi di speranza e osservate Dio all'opera: vi benedirà in modi che non avevate mai creduto possibili.

> *...Le cose che occhio non ha visto e che orecchio non ha udito e che non sono salite in cuor d'uomo, sono quelle che Dio ha preparato (realizzato e mette a disposizione) per quelli che lo amano [riverendolo con affetto, obbedendogli prontamente e riconoscendo con gratitudine i benefici che Egli ha loro concesso].*
>
> 1 Corinzi 2:9 (AMP)

Sono convinta che Dio ha molte belle sorprese in serbo per voi, cose che Lui ha preparato apposta per voi e che aspettano solo voi. Continuate a sperare in grande!

Cose che non potete portare con voi

Quando un prigioniero entra nella sua cella, non può portarsi dietro alcuna merce di contrabbando. Il possesso di qualsiasi oggetto proveniente dall'esterno o non approvato non è permesso. Sono cose considerate pericolose e, pertanto, vietate.

Voi però siete un altro tipo di prigionieri: siete prigionieri della speranza. Non siete circondati da mattoni e ferro: Dio vuole circondarvi della Sua bontà, della Sua grazia e della Sua speranza. Dovunque vi giriate, dovunque posiate lo sguardo, potete sperimentare la gioia, la pace, la fiducia e le benedizioni di Dio. È questa la vita che Gesù è morto per donarvi.

Tuttavia, è importante che comprendiate che ci sono alcune cose che non potete portare con voi nella vostra "cella della speranza" perché sono pericolose. Se volete circondarvi di speranza, ecco una lista di "merci di contrabbando" che avete l'opportunità di lasciarvi alle spalle:

- Le parole negative
- Una mentalità vittimistica
- Il desiderio di paragonarvi agli altri
- Una visione amara della vita
- Le lamentele e i brontolii
- Un atteggiamento di autocommiserazione
- Lo sconforto e la disperazione

La vita dei credenti non deve essere oppressa da questi fardelli provenienti dal nemico. Non dovete vivere nella depressione ed essere senza speranze. Con l'aiuto di Dio, potete sbarazzarvi di qualsiasi scoraggiante, egoistica e negativa bugia del nemico, e vivere in un ambiente di speranza. Potete edificare la vostra vita sulla verità della Parola di Dio anziché sulle menzogne del nemico.

Potete edificare la vostra vita sulla verità della Parola di Dio anziché sulle menzogne del nemico.

Un versetto biblico che cito spesso è questo:

> *Gettate su di lui tutti i vostri affanni [tutte le vostre ansietà, tutte le vostre preoccupazioni, tutte le vostre angosce, una volta per tutte], poiché egli si prende amorevolmente cura di voi e vigila attentamente su voi.*
>
> 1 Pietro 5:7 (AMP)

Dobbiamo "gettare" la nostra preoccupazione. Questo termine significa "scagliare" o "scaraventare via"! Non trovate sia una bellissima immagine? Non ci limitiamo a prendere le nostre preoccupazioni e ad appoggiarle su una sedia accanto a noi, per poi riprendercele di nuovo: le buttiamo proprio via. Le scaraventiamo il più lontano possibile, per poi non riprendercele mai più. Noi le gettiamo su Dio e Lui si prende cura di noi!

Rifiutatevi di credere a menzogne del tipo: "La gente non mi trova simpatico. Nessuno mi vuole frequentare. Non mi libererò mai di questa malattia. Non riceverò quella promozione al lavoro. Va a finire che non mi sposerò mai". Non circondatevi di pensieri così disperati. Gettate la vostra preoccupazione su Dio nel momento stesso in cui la sentite montare dentro di voi, e le cose cominceranno a rifiorire nella vostra vita. L'ansia e la preoccupazione che prima vi attanagliavano, all'improvviso non eserciteranno più alcun potere su di voi. E sarà solo allora che potrete sperimentare quella cosa che Gesù chiama "sollievo, quiete, refrigerio, ristoro e una beata serenità per le vostre anime" (cfr. Matteo 11:29, AMP).

Il giardino della speranza

Come ho già detto in precedenza, quando viviamo nel giardino della speranza, c'è sempre qualche fiore che sboccia. Di solito, in un giardino vengono piantati tantissimi fiori diversi e ce n'è sempre qualcuno che germoglia di nuova vita. Nel momento stesso in cui un fiore finisce di sbocciare, ne fiorisce un altro. I proprietari di questo giardino non rimangono mai senza fiori. A casa nostra abbiamo tre tipi di cespugli che producono tre specie di fiori diverse. Un tipo fiorisce a inizio primavera, un altro a primavera inoltrata e l'altro ancora a inizio estate. Non rimaniamo mai senza fiori!

Mi sono però resa conto che, a prescindere da quanti fiori possa avere, non riuscirò mai a godermeli se non mi prendo del tempo per osservarli. Allo stesso modo, dobbiamo prenderci del tempo per osservare le cose belle che accadono attorno a noi ogni giorno. I mass media ci informano di tutte le cose brutte che succedono nel mondo, ma siamo circondati anche da cose belle se solo provassimo a cercarle.

A volte ci facciamo prendere così tanto dai nostri problemi che smettiamo di dedicare tempo a guardare alle cose buone che la vita ci offre. Credo sia importante che ciascuno di noi faccia il necessario per superare i momenti difficili e che si prenda anche del tempo per osservare ciò che c'è di buono nella vita. Potremmo dire che il bene compensa il male. È un po' come mettere del sale o delle spezie su un alimento insipido. In qualche modo, abbiamo più forza per far fronte alle sfide della vita quando ci prendiamo del tempo per guardare i fiori che sbocciano ogni giorno nel nostro giardino della speranza.

Ho deciso di smettere di scrivere per qualche minuto e di andare a vedere quali fiori stiano sbocciando oggi nel mio guardino. Ecco quali ho trovato: mi sento in gran forma, ricordo di aver dormito benissimo ieri notte, il sole splende, ho già parlato con tre dei miei quattro figli nonostante siano solo le 10:30, e stamattina mio marito mi ha abbracciata. Tuttavia, uno dei miei nipoti sta attraversando un momento difficile, una mia cara amica ha il cancro, ho un sacco di lavoro da sbrigare questa settimana, e mi si è rotto il telefono.

Di tutte quelle cose che noi consideriamo "problemi" non ne esiste nemmeno una che non possiamo affrontare con gioia: basta che ci ritagliamo del tempo per guardare i fiori che stanno sbocciando nel nostro giardino della speranza.

Magari non l'avete ancora notato, ma sono certa che dei fiori stanno sbocciando anche nella vostra vita. Vi incoraggio a prendervi del tempo per cercarli.

Migliorate l'ambiente che vi circonda

A volte dobbiamo combattere per la speranza. Dobbiamo perseverare e azzittire le voci del mondo che cercano di soffocarla. È fondamentale circondarsi di persone che non siano negative e tristi. Come minimo, abbiamo bisogno di avere delle persone nella nostra vita che siano speranzose e che trasmettano speranza. È facile quando stiamo soffrendo o attraversando momenti difficili sentirci attratti da persone a cui poter ripetere continuamente i nostri problemi. Non c'è nulla di sbagliato nel voler confidare un nostro dolore a un amico, o a chiedere a qualcuno di pregare per noi, ma non dovremmo sceglierci delle persone che sono già disperate di loro. Potreste finire per raccontare a una persona negativa le difficoltà in cui vi trovate per poi sentirvi rispondere: "Se queste tu le chiami difficoltà, aspetta di sentire quelle in cui mi trovo io". Penso abbiate intuito di che tipo di persone sto parlando.

Voglio incoraggiarvi a migliorare l'ambiente che vi circonda oggi stesso. Spegnete le voci negative e circondatevi di speranza. Chiedete a Dio di portare nella vostra vita degli amici che vi siano d'incoraggiamento ogni giorno. Anziché frequentare persone che vi ricordano i vostri problemi, trovatevi delle persone che vi diranno che potete farcela e che Dio è dalla vostra parte. È facile giustificare la nostra mancanza di speranza con affermazioni del tipo: "Sono circondato da tante persone negative che mi buttano giù. Il mio lavoro è deprimente, e tutti i miei colleghi non fanno altro che lamentarsi tutto il giorno". È proprio in questi momenti che

Spegnete le voci negative e circondatevi di speranza.

dovete combattere per la speranza. Prendetevi la responsabilità di trovarvi delle persone che non siano negative, e non prestate ascolto ai pettegolezzi dei vostri colleghi di lavoro. Anziché trascorrere la pausa pranzo al tavolo dei brontoloni, uscite e andatevi a fare due passi. Se subite un'influenza negativa all'interno delle mura domestiche e si tratta di una persona che proprio non potete evitare, almeno controbilanciate quella negatività con la positività di altre amicizie che vi diano una momentanea tregua da quelle persone deprimenti.

Fate dello studio della Parola di Dio una priorità nella vostra vita. La Parola ha la forza necessaria per farci rialzare la testa e donarci speranza in qualsiasi situazione. Un'altra cosa che potete fare per circondarvi di speranza è ascoltare musica di adorazione e buoni insegnamenti biblici. Con le tecnologie disponibili oggigiorno, le opportunità per guardare e ascoltare insegnamenti ispirati e musica incoraggiante sono più numerose che mai. Che si tratti di un CD, di un podcast, di un'app sul cellulare, di un video in streaming – qualsiasi cosa vi risulti più comoda in base ai vostri impegni – ritagliatevi del tempo per circondarvi della Parola di Dio ogni giorno.

Il nemico potrà anche circondarci di persone malvagie e circostanze dolorose, ma la Parola di Dio ci insegna che Lui ci circonda della Sua presenza e di tante cose buone.

> *Tu sei il mio rifugio, tu mi proteggerai nelle avversità,*
> *tu mi circonderai di canti di liberazione.*
>
> Salmo 32:7

> *Gerusalemme è circondata dai monti; e così il Signore*
> *circonda il suo popolo, ora e per sempre.*
>
> Salmo 125:2

Sperate in grande!

Se nella vostra vita siete stati circondati dalla negatività, dai dubbi, dalle incertezze, dalle preoccupazioni o dalle delusioni, è ora che la situazione cambi. Non dovete più permettere a queste cose di padroneggiare la vostra vita. Potete cambiare l'ambiente che vi circonda: potete vivere nella speranza. Ancora prima di vedere un cambiamento nella vostra situazione, potete sperimentare un cambiamento nella vostra anima. Potete scegliere di essere prigionieri della speranza e aspettare con fiduciosa attesa che Dio vi restituisca il doppio di qualsiasi cosa abbiate perso nella vita.

CAPITOLO 12

Siate la risposta alle preghiere di qualcuno

Ciascuno non cerchi e non persegua [unicamente] il proprio interesse, ma anche l'interesse degli altri.

Filippesi 2:4 (AMP)

"Nella vita non ci sono situazioni disperate; ci sono soltanto persone che hanno perso ogni speranza di risolverle"

—Clare Boothe Luce

Se davvero volete sperimentare la gioia e la speranza nella vostra vita, la cosa migliore che potete fare è aiutare qualcun altro. So che questo vi sembrerà un controsenso, ma funziona. Distogliere l'attenzione da voi stessi e cercare dei modi per essere di benedizione per gli altri vi aiuterà a non pensare ai vostri problemi personali. Trasmettendo speranza e incoraggiamento al prossimo mediante parole o gesti di servizio, riceverete inoltre un raccolto di tutto ciò che avete donato, moltiplicato all'ennesima potenza.

Quando un agricoltore vuole creare un orto, semina nel terreno dei semi piccolissimi; dopo un po' di tempo, ne ricava un orto ricco di piante, fonte di cibo per lui e per la sua famiglia. La promessa che Dio ci ha fatto nel dirci che raccoglieremo ciò che abbiamo seminato mi lascia tutt'oggi a bocca aperta: se vogliamo una cosa, dobbiamo semplicemente cominciare a donarne un po'!

Gary Morsch, fondatore dell'associazione umanitaria *Heart to Heart International* con sede a Kansas City, è un medico che si è si è adoperato tantissimo per procurare attrezzature e forniture mediche ai poveri di tutto il mondo. Nel suo libro *The Power of Serving Others* (La forza del servire gli altri), racconta di quando prestò servizio come volontario presso la Casa dei Morenti fondata da Madre Teresa a Calcutta, in India.

La Casa dei Morenti è un centro di accoglienza in cui i malati venivano portati quando oramai era evidente che non ce l'avrebbero fatta. Se questi non avevano nessuno che si prendesse cura di loro né il denaro per potersi permettere un'assistenza, venivano portati in questa casa di accoglienza, in cui Madre Teresa e le sue volontarie si sarebbero prese cura di loro. Le persone accudite ogni giorno in questo luogo erano affette dalle peggiori malattie che possiate immaginare e vittime dell'indigenza più estrema.

Consapevole dei bisogni disperati cui si sarebbe trovato davanti, e armato di grande sicurezza e della sua esperienza di medico, Morsch era entusiasta quando arrivò sul posto. Pieno di ottimismo, pensò: "Farò chiudere questo posto. Grazie al mio aiuto, dovranno cambiargli nome". Parlava con cuore appassionato e le sue intenzioni erano buone, ma non era preparato per quello che sarebbe successo di lì a poco.

Quando lui e il suo gruppo di novanta volontari si presentarono sul posto per offrire aiuto, Suor Priscilla, un'affabile suora con un dolce accento britannico, cominciò ad assegnare i vari compiti. Morsch si sistemò per bene lo stetoscopio attorno al collo nel tentativo, neanche troppo delicato, di far vedere a Suor Priscilla che lui era un medico. Certamente gli avrebbe assegnato un compito importante, adatto alle sue capacità professionali e ai suoi titoli.

Dopo aver già assegnato a tutti il loro compito, Suor Priscilla guardò l'ultimo volontario rimasto davanti a lei: era proprio Gary Morsch. "Mi segua, per favore", gli disse. Entrarono nel reparto maschile, colmo di brande con uomini malati e moribondi. "Beh, immagino sia questo il mio compito", pensò lui; ma Suor Priscilla attraversò tutto il reparto, continuando a camminare fino a quello successivo. Entrando nel reparto femminile, pieno di donne

scheletriche e in fin di vita, Morsch pensò: "Dev'essere questo il reparto in cui hanno più bisogno di aiuto. Mi terranno qui". Ma Suor Priscilla continuò a camminare. Quando entrarono in cucina, in cui si stava cuocendo del riso su delle braci, cominciò a preoccuparsi. "Che bisogno avranno di un medico in una cucina?", si domandò; ma Suor Priscilla continuò a camminare a passo spedito.

Uscendo dalla cucina e incamminandosi per un angusto sentiero all'aperto, Suor Priscilla indicò a Morsch un'enorme pila di rifiuti imputriditi. Solo l'odore gli provocava conati di vomito. "Bisogna portare questa immondizia alla discarica", spiegò lei. "È a diversi isolati di distanza da qui e si trova sulla destra. Non può sbagliare". Detto questo, diede al medico due secchi, un badile e un sorriso di congedo, per poi lasciarlo al suo lavoro.

Morsch rimase immobile, confuso e un po' offeso. Si domandò che cosa dovesse fare. Avrebbe dovuto rifiutarsi? Avrebbe dovuto parlare con qualcun altro perché gli venisse affidato un nuovo compito? Dopo un paio di minuti di riflessione, decise di fare l'unica cosa che poteva fare: mettersi al lavoro. Per tutto il giorno, il rinomato medico portò secchi colmi di immondizia putrida alla discarica cittadina. Alla fine della giornata era sudato fradicio e maleodorante, ma era riuscito a spostare l'intera nauseante pila di immondizia.

Seccato e in collera per come era andata la giornata, Morsch tornò indietro e ripercorse la cucina, il reparto femminile e il reparto maschile, nel tentativo di radunare il suo gruppo di volontari per tornarsene da dove erano venuti. Nel riattraversare quelle stanze, non poté fare a meno di pensare che avrebbero dovuto sfruttare meglio i suoi servizi. Anche aiutare in cucina sarebbe stato meglio che trasportare spazzatura. Fu in quel momento che lo vide. Mentre aspettava di dare uno svogliato addio a Suor Priscilla, Morsch notò un piccolo cartello scritto a mano con le parole di Madre Teresa in persona: "Non sappiamo fare grandi cose; solo piccole cose con grande amore".

Quello fu un momento di svolta per Gary Morsch, che in seguito raccontò: "Mi si sciolse il cuore. Avevo completamente frainteso la questione. Avevo bisogno di quella lezione. Nel servire gli altri

non contano le proprie conoscenze, le proprie lauree, i propri titoli. Conta solo la propria disposizione d'animo e la disponibilità a fare qualunque cosa serva, e a farla con amore".

Gary Morsch finì per diventare un caro amico di Madre Teresa, e trovò un senso della vita più profondo nell'aiutare il prossimo. Portò molti altri gruppi a Calcutta per prestare soccorso alle persone in condizioni di estrema indigenza, e ogni volta provò una grande soddisfazione nel vedere quanto ogni gruppo di volontari rimanesse colpito da quell'esperienza. "Spesso", spiegò, "i volontari vengono qui con quella mia stessa spavalderia, pieni di sé, com'ero io. Ma ognuno di loro viene trasformato mentre serve gli altri".[1]

Date speranza per ricevere speranza

Atti 20:35 (AMP) afferma:

> *In ogni cosa vi ho mostrato che bisogna venire in aiuto ai deboli lavorando così, e ricordarsi delle parole del Signore Gesù, il quale disse egli stesso: "Vi è più gioia [rende più contenti e invidiabili] nel dare che nel ricevere.*

Gesù ha detto che diventiamo felici quando aiutiamo gli altri. Questo è l'esatto contrario di ciò che noi riteniamo essere vero. Pensiamo che se ci focalizziamo su noi stessi, lavorando strenuamente per perseguire la felicità, alla fine la troveremo. Se guadagniamo più soldi, accumuliamo più beni materiali, realizziamo abbastanza obiettivi, perdiamo un certo numero di chili, otteniamo determinati riconoscimenti, allora e solo allora saremo felici. Questa mentalità ci fa lavorare sempre più duramente nella speranza che magari, un giorno, riusciremo a conquistare la felicità.

Ebbene, vi posso assicurare che il mondo è pieno di gente stanca. Il raggiungimento della felicità può diventare un viaggio davvero estenuante, e parlo per esperienza personale. Per tanti anni della mia vita sono stata una cristiana infelice. Amavo Dio, ma raramente ero felice. Bastava un nonnulla per infastidirmi e per far sì che mi rovinassi la giornata. Se l'auto cominciava a fare dei rumori strani,

se Dave andava a giocare a golf anziché passare il sabato mattina con me, se discutevo con uno dei miei figli, se non riuscivo a portare a termine tutti i miei programmi… se accadeva una qualsiasi di queste cose, perdevo ogni speranza che quella sarebbe stata una bella giornata. E più mi davo da fare nel tentativo di raggiungere la felicità, più sfuggente questa diventava.

In quegli anni, però, Dio mi ha insegnato tanto su come riuscire a godermi la vita. Più studiavo la Parola, più mi rendevo conto che i pensieri che facevo, le parole che pronunciavo e gli atteggiamenti che assumevo avevano un forte impatto sul tipo di vita che conducevo. Ho imparato che non ero obbligata a soccombere alle mie sensazioni e ai miei stati d'animo. Con l'aiuto di Dio, potevo vivere al di là di questi e godermi la vita che Cristo è morto per donarmi.

Per molti anni ho scritto libri e predicato insegnamenti tratti dalla Parola di Dio su ciascuno di questi argomenti, ma una delle cose più semplici e anche più potenti che il Signore mi ha mostrato è questa: se vogliamo ricevere speranza e felicità, dobbiamo dare speranza e felicità. Quando impariamo a distogliere lo sguardo dai nostri problemi per aiutare altre persone a risolvere i loro, Dio farà cose straordinarie.

Ogni volta che mettevo da parte le mie frustrazioni e le mie necessità per concentrarmi sull'aiutare qualcun altro, il mio atteggiamento cambiava radicalmente. Anziché pregare: "Dio, ho bisogno di questo…", oppure "Signore, perché non mi dai quest'altro?", ho cominciato a pregare: "Dio, come posso aiutare qualcun altro oggi?" oppure "Signore, dammi l'opportunità di soddisfare le necessità di qualcuno". Ho scoperto che essere utilizzati da Dio per rispondere alle preghiere di qualcun altro trasmette una gioia indescrivibile!

Forse l'avete notato anche voi nella vostra vita: c'è davvero più gioia nel dare che nel ricevere! Tutto quello che guadagnerete, che accumulerete o che realizzerete non sarà mai abbastanza per soddisfare il vostro anelito di felicità. La vanità non è mai soddisfatta.

Nel momento stesso in cui smetterete di guardare dentro di voi e comincerete a guardare fuori di voi, scoprirete una speranza e una felicità che non sapevate nemmeno esistessero.

Ma nel momento stesso in cui smetterete di guardare dentro di voi e comincerete a guardare fuori di voi, scoprirete una speranza e una felicità che non sapevate nemmeno esistessero. Come Gary Morsch e i suoi gruppi di volontari, uscirete "trasformati mentre servirete gli altri".

Ogni giorno chiedo a Dio di mostrarmi qualcuno che io possa aiutare: talvolta mi guida a fare qualcosa di eclatante, ma spesso e volentieri a compiere piccoli gesti. A volte si tratta di gesti quasi irrilevanti. Oggi è venuto a casa nostra un signore per ripararci il water e, una volta terminato il lavoro, mi ha chiesto se poteva scambiare due parole con me. Io ho risposto di sì e lui mi ha confidato che era sposato, con cinque figli, e che voleva sapere quale dei miei libri sarebbe stato più indicato da regalare a sua moglie per la Festa della Mamma. Dopo aver chiacchierato un po' con lui della sua famiglia, l'ho portato nel mio studio e gli ho fatto scegliere due dei miei libri come regalo per sua moglie. Questo gesto mi ha richiesto solo un paio di minuti e non mi è costato nulla, ma per lui ha significato tanto. In qualche modo, sono convinta che oggi sarò più felice proprio grazie a quel piccolissimo gesto di gentilezza. Mi dispiace che mi ci sia voluto così tanto per imparare questa grande lezione, ma sono contenta di averla appresa. Possiamo combattere la disperazione ogni giorno della nostra vita praticando atti casuali di gentilezza!

Non si è mai troppo importanti per servire

Durante la Guerra d'indipendenza americana, un uomo vestito in abiti borghesi passò, in sella al suo cavallo, davanti a un gruppo di soldati intenti a riparare una piccola barriera difensiva. Il loro capo gridava loro cosa dovessero fare, senza però alzare un dito per aiutarli. Quando l'uomo a cavallo gli domandò il perché, il capo ribatté con spavalderia: "Signore, sono un caporale!".

L'estraneo si scusò, scese da cavallo e andò ad aiutare i soldati esausti. Concluso il lavoro, si girò verso il caporale e gli disse: "Signor Caporale, la prossima volta che deve fare un lavoro del genere e non ha abbastanza uomini per portarlo a termine, si

rivolga al suo comandante in capo e io verrò di nuovo ad aiutarla". Quell'uomo era niente meno che George Washington.[2]

A prescindere da quanto possiate diventare importanti, non permettete mai a voi stessi di arrivare al punto di credere che siete troppo importanti per aiutare qualcun altro. Avrete anche lavorato a lungo e realizzato grandi cose nella vostra vita personale e professionale, e magari avrete anche arricchito il vostro nome di importanti titoli e appellativi, ma non sarete mai troppo importanti per avere l'umiltà di abbassarvi ad aiutare gli altri. Gesù ha rinunciato a una posizione estremamente privilegiata e si è umiliato fino ad assumere una condizione di bassissimo livello (Filippesi 2:7). La Bibbia ci insegna a fare di Lui il nostro esempio di umiltà (Filippesi 2:5).

A prescindere da quanto possiate diventare importanti, non permettete mai a voi stessi di arrivare al punto di credere che siete troppo importanti per aiutare qualcun altro.

Ho il privilegio di essere la presidente di un ministero internazionale. Ogni giorno sono chiamata a prendere molte decisioni e a recarmi in tanti posti diversi. Sono grata a Dio per le opportunità che mi ha dato, ma le gioie più grandi della mia vita non le provo durante le riunioni di un consiglio d'amministrazione o mentre predico su un palco. Per quanto possano piacermi quei momenti, alcune delle gioie e soddisfazioni più grandi nella vita le provo quando ho l'opportunità di servire gli altri durante i viaggi missionari organizzati dalla nostra divisione umanitaria, *Hand of Hope*. Ogni volta che ho l'occasione di unirmi ai nostri volontari e di dedicare un po' di tempo a essere di benedizione per il prossimo – distribuendo cibo agli affamati, costruendo pozzi d'acqua potabile per gli assetati, fornendo materiale scolastico ai poveri – mi torna in mente il motivo per cui facciamo quel che facciamo. Nel tendere una mano di speranza agli altri, rinnovo la mia stessa speranza e felicità. Al termine di una missione in un paese del Terzo Mondo, di solito torno a casa esausta, ma non ho mai lasciato uno di quei paesi rammaricata per l'opportunità che mi era stata data di servire quella gente.

Abbiamo fondato il ramo missionario del nostro ministero quasi vent'anni fa, e all'epoca ho sentito di doverlo chiamare *Hand of Hope* (Mano di Speranza) perché il nostro scopo era proprio quello di tendere una mano di speranza a persone disperate. Penso di poter affermare in tutta sicurezza che sarebbe impossibile che le persone cadano in preda alla disperazione se fossero impegnate a infondere speranza nella vita degli altri!

Gesù è il Figlio di Dio, venuto per togliere i peccati del mondo, ma anche Lui si è preso del tempo per servire gli altri. In Marco 10:45, Gesù afferma che Lui "non è venuto per essere servito, ma per servire e per dare la sua vita come prezzo di riscatto per molti". Continuamente nei Vangeli vediamo Gesù tutto intento ad aiutare gli altri: a sfamare le folle, a guarire i malati, a passare del tempo con i bambini, e persino a lavare i piedi ai discepoli. Evidentemente Gesù traeva una grandissima gioia dal servizio agli altri, dato che lo faceva di continuo. E se ci ha lasciato questo esempio è perché vuole che noi seguiamo le Sue orme.

Evidentemente Gesù traeva una grandissima gioia dal servizio agli altri, dato che lo faceva di continuo.

Che esempio meraviglioso da seguire! Non diventate così importanti o indaffarati da non avere tempo per trasmettere speranza a chi ne ha bisogno. Prendetevi del tempo ogni giorno per andare alla ricerca di una persona da aiutare. A volte potrebbe trattarsi di un semplice gesto di gentilezza, altre volte di un atto di generosità più significativo; ma qualsiasi cosa possiate fare per aiutare una persona bisognosa, vi prego di farla. Non solo quella persona sarà benedetta dal vostro atto di servizio: ne sarete benedetti anche voi.

Il modo migliore per parlare alla gente di Gesù è mostrarle Gesù

Romani 2:4 ci insegna che è la bontà di Dio che ci spinge al ravvedimento. Rimarrete sorpresi da quanti dei vostri amici, vicini e colleghi vorranno accogliere Gesù se solo sarete buoni con loro. A volte dovremmo smettere di fare la predica a tutti e cominciare semplicemente a essere gentili con le persone che ci circondano: mostrate un interesse sincero nei loro confronti, aiutatele, pregate per loro e chiedete a Dio di farvi capire in che modo potreste servirle. In altre parole, dobbiamo "mostrare" alla gente l'amore di Gesù!

Giacomo 2:15-16 afferma:

> *Se un fratello o una sorella non hanno vestiti e mancano del cibo quotidiano, e uno di voi dice loro: "Andate in pace, scaldatevi e saziatevi", ma non date loro le cose necessarie al corpo, a che cosa serve?*

Facciamo il possibile per non essere di quelli che dicono: "Andate in pace, scaldatevi e saziatevi". Se una persona ha un bisogno e voi siete in grado di soddisfarlo, fatelo. Troppo spesso ci scarichiamo la coscienza dicendo: "Pregherò per te", senza nemmeno chiedere a Dio di mostrarci cosa potremmo fare noi per essere di aiuto. Ho imparato che non è giusto pregare e chiedere a Dio di soddisfare il bisogno di una persona che io potrei facilmente soddisfare se solo ne avessi voglia. Se intendete pregare Dio di aiutare qualcuno, siate anche pronti ad accettare che magari Lui vorrà servirsi proprio di voi per aiutarlo.

Un uomo mi ha raccontato di quando andò in Russia con un gruppo di persone per distribuire Bibbie, in un momento particolarmente difficile in cui molti morivano di fame. Lui e il suo gruppo portarono delle Bibbie a una fila di persone in attesa di ricevere un piccolo tozzo di pane e un piatto di minestra. Mentre uno di loro stava cercando di porgere una Bibbia a una delle donne in fila, questa gli rispose con tono rabbioso: "La tua Bibbia non mi riempie di certo lo stomaco!". Era come se ce l'avesse con quei cristiani tutti intenti a

parlarle di un Dio buono senza poi offrire alcun tipo di aiuto pratico. Quei credenti così impegnati a distribuire Bibbie non dimenticarono mai quell'esperienza. Sono convinta che alcune persone soffrono in maniera così atroce che non sono nemmeno in grado di ascoltare il Vangelo se prima noi non facciamo qualcosa per alleviare le loro pene.

Con questo non voglio certo dire che non dovremmo distribuire Bibbie alle persone. Dico solo che, oltre a quello, dovremmo soddisfare i loro bisogni. È così che faceva Gesù: predicava la Parola *e* soddisfaceva i bisogni delle persone, dando loro da mangiare, guarendole, istruendole e ascoltandole. Non si limitava certo a parlare della bontà del Padre, ma *dimostrava* quella bontà in maniera molto concreta.

Se ci sono delle persone nella vostra vita che hanno bisogno di conoscere Gesù, permettetemi di suggerirvi un nuovo modo di predicare il Vangelo: anziché limitarvi a parlare loro della speranza che possono trovare in Cristo, siate voi a dare loro quella speranza. Scoprite quali sono le loro necessità e chiedete a Dio di aiutarvi a soddisfarle. Magari hanno bisogno di un po' di spesa, di fare benzina alla loro auto, oppure di soldi per andare dal dottore. Forse hanno bisogno di una babysitter così che possano beneficiare di una serata di relax. O magari hanno solo bisogno di essere ascoltate. Qualsiasi cosa possiate fare per mostrare loro l'amore di Gesù, fatelo. Quando alleviate le necessità materiali delle persone, rimarrete sorpresi dalla velocità con cui vi permetteranno di soddisfare i loro bisogni spirituali.

Quando alleviate le necessità materiali delle persone, rimarrete sorpresi dalla velocità con cui vi permetteranno di soddisfare i loro bisogni spirituali.

Sperate in grande!

È fondamentale ricordare che la vita non gira solo attorno a noi. Magari stiamo affrontando dei problemi personali e, in questi momenti, è facile concentrarci unicamente su *noi stessi* e chiedere

a Dio di *aiutarci*, di soddisfare le *nostre* necessità e procurarci tutte quelle cose che *ci* mancano. Ma mentre affrontate le vostre difficoltà personali, non dimenticatevi delle persone che vi circondano. Ovunque vi giriate ci sono amici, parenti, colleghi, vicini ed estranei con un qualche bisogno: un bisogno che forse voi potete soddisfare.

Il modo migliore per ricevere speranza è quello di donarla. Nell'economia di Dio, gli ultimi saranno i primi (cfr. Matteo 20:16), i più piccoli saranno grandi (cfr. Luca 9:48), i deboli sono forti (cfr. Gioele 3:10), e chi dà riceve (cfr. Luca 6:38). Quindi sperate pure in grande! Potrete sperimentare un modo completamente nuovo di godervi la vita se solo aiuterete gli altri a godersi la loro. Guardatevi attorno e vedete chi potete aiutare: vi assicuro che non dovrete cercare a lungo. Una persona che conoscete sta pregando e chiedendo a Dio di aiutarla proprio in questo momento. Chissà, voi potreste essere la risposta a quella preghiera!

CAPITOLO 13

La speranza è la nostra ancora

Questa speranza la teniamo come un'ancora dell'anima, sicura e ferma...

Ebrei 6:19

"È stupido non sperare"

—Ernest Hemingway, Il vecchio e il mare

Sono convinta che Dio vuole che rimaniamo stabili e che ci godiamo la vita a prescindere dalle circostanze. Il Signore vuole che rimaniamo saldamente ancorati a Lui e che siamo sempre pieni di gioia in qualsiasi momento. Credo che una delle più belle testimonianze che possiamo dare in quanto credenti sia proprio la nostra gioia. Abbiamo tante di quelle cose per cui festeggiare! Siamo stati perdonati, guariti e liberati. E non solo Gesù è morto per permetterci di trascorrere l'eternità in Paradiso, ma ci promette anche che possiamo goderci ogni singolo giorno della nostra vita terrena. I cristiani dovrebbero essere le persone più felici sulla faccia della Terra!

I cristiani dovrebbero essere le persone più felici sulla faccia della Terra!

Anche se siamo figli di Dio, dobbiamo affrontare sfide e difficoltà, e spesso permettiamo a queste di influenzare negativamente i nostri pensieri, i nostri stati d'animo e i nostri atteggiamenti. Permettiamo

loro di rubarci il sorriso, e questa è una cosa tragica perché credo davvero che la gioia del Signore stampata sul nostro volto sia un'ottima pubblicità per Gesù! Come può una qualsiasi difficoltà renderci a lungo infelici quando ci è stato promesso che tutte le cose cooperano al bene di quelli che amano Dio e che ricercano il Suo disegno nella loro vita?

La gioia e la felicità non sono dei lussi o delle semplici opzioni: sono aspetti essenziali della nostra vita cristiana. Neemia 8:10 afferma: "… non siate tristi; perché la gioia del Signore è la vostra forza". Romani 14:17 ci dice invece che il regno di Dio consiste in "giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo". La gioia è di fondamentale importanza se volete condurre una vita vincente e vittoriosa.

La speranza: il rimedio naturale per l'infelicità

Gioia e speranza vanno a braccetto. Quando cominciate davvero a vivere nella speranza, credendo e confidando nel fatto che Dio farà meraviglie nella vostra vita, la gioia straripera come un fiume in piena. Non riuscireste più a sentirvi depressi e scoraggiati nemmeno se lo voleste. La speranza è il rimedio naturale per l'infelicità.

La speranza è il rimedio naturale per l'infelicità.

Perché non provate a fare un esperimento per vedere se la mia affermazione è vera e se funzionerà anche per voi? La prossima volta che affrontate una giornata triste e deprimente, prendetevi del tempo per pensare: "Dio sta facendo in modo che i miei problemi cooperino per il mio bene e mi aspetto che mi accadrà qualcosa di buono". Dopodiché, provate a dichiarare la stessa frase a voce alta più volte nel corso di tutta la giornata. Forse non rispecchierà le vostre sensazioni, ma è la verità! La verità di Dio ha la forza di imporsi sui nostri stati d'animo, se glielo permettiamo.

Quando riponiamo la nostra speranza nella bontà di Dio, l'agitazione dei nostri pensieri e delle nostre sensazioni si placa. Ci tranquillizziamo e ci rassereniamo. La nostra anima (la nostra mente,

la nostra volontà e le nostre emozioni) trova pace nelle promesse di Dio. Se le persone non hanno speranza, è impossibile che rimangano stabili nelle tempeste della vita. Non possono aggrapparsi a nessun ancora di salvezza veramente stabile. Se non riponiamo la nostra speranza in Dio, quale altro porto davvero sicuro potremo mai trovare nel mondo? L'unica risposta onesta è: "Nessuno!".

Anziché limitarci a "provare" a sentirci meglio o a pensare che non potremo mai stare meglio finché la nostra situazione non cambia, date alla Parola di Dio l'opportunità di operare nella vostra vita.

La vita può essere un tale spasso! Ho deciso tanti anni fa che da allora in avanti mi sarei goduta la vita perché prima non l'avevo mai fatto. Anche nel mio ministero, non facevo altro che lavorare, faticare e sforzarmi in tutti i modi, per poi spesso e volentieri sentirmi in colpa perché mi focalizzavo sui miei difetti e, in generale, ero molto infelice. Alla fine, però, mi sono resa conto che Gesù voleva davvero che io avessi gioia e che mi godessi la vita (cfr. Giovanni 10:10). Come qualsiasi altra cosa nel regno di Dio, la gioia è a nostra disposizione, ma rimanere aggrappati ad essa richiede una certa determinazione. Il nemico farà tutto ciò che è in suo potere per impedirvi di godervi la vita. Con le sue menzogne e i suoi inganni, cercherà di fare in modo che non abbiate pace, che viviate sotto il peso costante dei sensi di colpa e che non crediate che Dio vi ama. Ogni volta che vi sentite privi di speranza e di gioia, rendetevi subito conto che quello stato d'animo è opera del diavolo e che voi dovete resistergli!

Potete decidere di godervi la vita, in ogni suo aspetto; persino nel bel mezzo delle avversità o delle critiche che vi potrebbero rivolgere persone a voi care. Potete essere felici perché la vostra speranza e la vostra gioia si basano sulla bontà di Dio, non sulle circostanze. Quando viviamo con la speranza e la fiduciosa aspettativa che ci accadrà qualcosa di buono, la gioia diventa parte integrante della nostra vita.

Potete essere felici perché la vostra speranza e la vostra gioia si basano sulla bontà di Dio, non sulle circostanze.

La verità è che probabilmente le vostre circostanze non cambieranno mai finché la vostra gioia non si baserà più su di esse. Facciamo in modo di essere felici perché riponiamo la nostra speranza in Gesù anziché essere infelici perché stiamo affrontando una situazione che non ci piace.

Le condizioni del mondo cambiano continuamente. È facile capire perché le persone sono così instabili: perché tutto ciò che le circonda è instabile. Un giorno le cose vanno bene, il giorno dopo non più. Un giorno siete ben voluti dalla gente, il giorno dopo non più. Un giorno avete un lavoro, il giorno dopo non più. Un giorno vi bastano i soldi, e il giorno dopo sopraggiunge una spesa improvvisa che vi lascia al verde. Un giorno i figli fanno i bravi, il giorno dopo hanno già dimenticato tutto quello che avevate insegnato loro. Se ci lasciamo guidare da come ci sentiamo o dalla piega che sembrano aver preso le cose, saremo emotivamente instabili. L'apostolo Giacomo ha affermato che spesso siamo agitati e spinti qua e là dal vento (Giacomo 1:6). L'apostolo Paolo ci ha paragonati a dei bambini sballottati dai cambiamenti (Efesini 4:14). Ma possiamo imparare a rimanere stabili e impassibili davanti alle avversità e alle delusioni se ci aggrapperemo alla speranza come a un'ancora dell'anima.

Durante una tempesta, una delle prime cose che fanno i marinai è gettare l'ancora. In questo modo, la nave viene legata a un qualcosa di immobile. Intorno ai marinai tutto si muove, ma loro no: sono ancorati al fondo dell'oceano. La nostra speranza in Dio può fare la stessa cosa per noi: intorno a noi ogni cosa si muove, ma noi rimaniamo stabili in Lui.

Permettete alla speranza di spiccare il volo

Permettiamo alla nostra speranza in Dio di essere l'ancora della nostra anima, anziché permettere agli affanni e alle preoccupazioni del mondo di opprimerci! La speranza in Dio è fonte di una gioia senza limiti, che non si lascia scalfire dalle ansie della vita. Pensate a una mongolfiera: finché viene tenuta giù da un peso e legata a terra con delle corde, non può spiccare il volo e adempiere al compito

per cui è stata creata. Lo stesso vale anche per la vostra vita: se permettete al peso della preoccupazione di tenervi giù e alle corde dell'ansia di tenervi legati, non sperimenterete la vita per cui Dio vi ha creati. Voglio incoraggiarvi a sbarazzarvi dei pesi che cercano di tenervi a terra; rimanere ancorati alla speranza è ben diverso dall'essere oppressi dalla preoccupazione.

Ecco un paio di quelle cose che cercano di opprimervi.

Il bisogno di essere come gli altri

Che liberazione è stata per me quando ho imparato che non dovevo per forza essere come gli altri! Non possiamo sperare di essere accettati dagli altri sforzandoci di essere le persone che non siamo. Dio non ha creato me perché io sia come loro. Ha creato me perché io sia me!

Prima di capire questo concetto, però, ho passato anni a sforzarmi di entrare nello stampino di qualcun altro. Provavo a essere accomodante come Dave, ma non duravo molto. Provavo a essere tranquilla e a fare la voce dolce come la moglie del pastore della mia chiesa, e il risultato era un vero disastro. Provare a essere come le altre persone mi lasciava addosso una grande frustrazione, ma il fatto è che io non ero tenuta a essere la copia di qualcun altro… e neanche voi lo siete.

Dio vi ha creati per essere voi stessi. Ed essere contenti e a vostro agio con la persona che Lui vi ha creati per essere è fondamentale se volete godervi la vita. Provare a essere come il vostro vicino, il vostro collega, la ragazza che canta da solista nella vostra chiesa o un attore hollywoodiano vi ruberà la gioia. Non paragonatevi agli altri: godetevi la persona che Dio ha fatto di voi.

Che ve ne rendiate conto o meno, voi avete doni e talenti unici. La Bibbia afferma che siete stati fatti "in modo stupendo" (Salmo 139:14). Dio vi ha plasmati esattamente come voleva che foste. Come voi non c'è nessuno: siete unici al mondo!

Come voi non c'è nessuno: siete unici al mondo!

Ogni volta che siete tentati di pensare: "Magari fossi come lui/lei!" oppure: "Se

solo avessi il suo talento…", considerate il fatto che forse anche loro desiderano essere come qualcun altro o addirittura come voi. Capita a tutti di sentirci così, ma non dobbiamo permettere a quelle sensazioni di tirarci giù. Scegliete di essere felici della persona che Dio ha fatto di voi, ancorate la vostra anima alla speranza e permettete alla gioia di spiccare il volo.

La mancanza di perdono

Quando scegliete di perdonare la persona che vi ha ferito oppure offeso, è come se tagliaste la corda che prima vi teneva legati a terra. Quando decidete di perdonare, la gioia vi viene restituita. Quando qualcuno vi ferisce, vi consiglio di fare due cose:

1. Decidete di perdonare in obbedienza al comandamento di Dio.
2. Confidate nel fatto che sarà il Signore a fare giustizia nella vostra vita. Dio ci promette che ci darà un doppio risarcimento per il nostro tormento (Isaia 61:7). Riponete la vostra speranza in questa promessa e aspettatevi una ricompensa!

Quando serbiamo rancore e ci ostiniamo a non voler perdonare, facciamo del male solo a noi stessi. Le persone che ci hanno ferito sono andate avanti con la loro vita, non pensando minimamente all'accaduto, mentre noi passiamo i nostri giorni a permettere al veleno dell'amarezza di rovinarci la vita. Non permettete a una ferita del passato di tenervi legati un minuto di più: perdonate la persona che vi ha fatto del male, consegnate quella ferita a Dio e chiedetegli di aiutarvi a volare al di sopra di quel terribile dolore.

Un ritmo di vita frenetico

Se volete fare della speranza l'ancora della vostra anima e della gioia il vostro stile di vita, forse dovrete potare un po' di rami dal vostro albero. Magari dovrete semplificare la vostra vita dando un taglio netto alle cose che non portano alcun frutto. O può darsi che

dobbiate imparare a dire di no a certe cose senza per questo sentirvi in colpa. Mantenete "leggera" la vostra vita e la gioia spiccherà il volo!

Parlo per esperienza. Una volta mi lamentavo di continuo e dicevo: "Come si fa a vivere con dei ritmi del genere? Ho bisogno di una vacanza. Non ho mai un attimo di tregua!". Un giorno, però, ho percepito Dio dirmi: "Se non vuoi essere così impegnata, elimina qualche impegno. Sei tu a organizzarti le giornate". Che liberazione! Non dovevo per forza fare i salti mortali, e non dovevo sentirmi in colpa per questo. Pensateci: Dio ci preferisce impegnati o gioiosi? Penso che la risposta la conosciamo tutti, per cui facciamo quello che riusciamo e non permettiamo ai nostri impegni di diventare un fardello.

Rallentate e ritagliatevi del tempo per le cose che contano davvero. State in compagnia della vostra famiglia e dei vostri amici. Godetevi il vostro rapporto con il Signore. Prendetevi del tempo per voi stessi. Coltivate un hobby.

Rallentare i vostri ritmi e godervi la vita è di fondamentale importanza. Se siete troppo impegnati per essere felici e così indaffarati da sentirvi disperati, è ora che cambiate rotta. Semplificate la vostra tabella di marcia e cominciate a godervi davvero la vita che Dio vi ha donato.

Le cose che possono abbatterci sono infinite. Io ne ho menzionate tre, ma vi suggerisco di aggiungerne altre alla mia lista in base alla vostra situazione personale. Che si tratti di una di queste tre cose o di qualcos'altro, rifiutatevi di permettere alle bugie del nemico di tenervi legati un minuto di più!

La miglior fonte di gioia che esiste

Avete mai detto a Dio: "Signore, non so che cos'ho che non va. Ho perso la gioia e non so quale sia il problema"? Avete mai avuto un bisogno così disperato di ricevere una parola da parte di Dio che avete cominciato a consultare un calendario biblico per vedere cosa dicesse quel giorno, oppure ad aprire la Bibbia a casaccio quattro-cinque volte per vedere se sareste incappati in un versetto

incoraggiante? O magari vi siete messi a guardare un programma cristiano in TV per qualche minuto per vedere se avreste ricevuto una qualche direttiva da parte del Signore?

Una sera ero all'affannosa ricerca di qualunque cosa mi avrebbe potuta risollevare dalla disperazione in cui stavo sprofondando, così sono andata in cucina e, dopo aver aperto una scatola in cui tenevo un mucchio di biglietti recanti versetti biblici, ho tirato fuori questo tratto da Romani 15:13 (AMP):

> *Ora il Dio della speranza vi riempia di ogni gioia e pace nel credere [attraverso l'esperienza della vostra fede], affinché, mediante la potenza dello Spirito Santo, possiate abbondare, traboccare e gorgogliare di speranza.*

Mi sono subito resa conto che Dio mi stava mostrando che avevo perso la gioia perché avevo assunto un atteggiamento negativo e avevo smesso di sperare. Credete sempre in Dio e nelle Sue promesse! A prescindere dalla vostra situazione, da quanto possa farvi soffrire o possa durare, credete sempre! Se lo farete, sprizzerete speranza da tutti i pori! Quella speranza sarà come un'ancora per la vostra anima. Anziché essere dei cristiani immaturi che si lasciano sballottare da ogni cambiamento, diventerete dei credenti maturi su cui Dio potrà contare e che Lo rappresenteranno al meglio in qualsiasi situazione.

Sperate in grande!

La speranza e la felicità non sono cose destinate solamente agli altri: sono cose di cui Dio vuole che godiate anche voi. Non permettete al nemico di rubarvi la gioia. In quanto figli di Dio, siete stati inondati di benedizioni. Prendetevi del tempo ogni giorno per riflettere su quanto siete benedetti e permettete a quella nuova consapevolezza di ridonarvi la gioia.

Ci saranno situazioni nella vita che cercheranno di demoralizzarvi e di impedirvi di godere di tutto ciò che Dio ha in serbo per voi, ma non dovete tenervi aggrappati a quei pesi e a quei fardelli un giorno di

più. Potete gettare ogni vostra preoccupazione sul Signore e ricevere la Sua gioia in cambio. Sperate in grande, dunque! Permettete alla speranza di essere l'ancora della vostra anima. È un'ancora sicura e ben salda, che non si rompe mai a prescindere da chi la possa calpestare (Ebrei 6:19). Wow! Che promessa!

PARTE IV

LA SPERANZA È QUI

Poiché tu sei la mia speranza, Signore, Dio; sei la mia fiducia sin dalla mia infanzia e la fonte della mia sicurezza.
Salmo 71:5 (AMP)

"Adesso" è una delle parole più importanti della Bibbia. Dio si è definito "Io Sono", e con questo voleva dire: "Sono qui adesso. Non è necessario che mi cerchiate in un altro momento! Sono qui! La speranza è qui!".

Ciò che il mondo chiama speranza non ha niente a che vedere con quella autentica. È una speranza debole e vaga, ed è completamente priva di forza. Si riduce tutto a un qualcosa di buono che potrebbe eventualmente accadere in un qualche futuro. Non c'è nulla di definito, nulla di chiaro, nulla che abbia a che vedere con l'adesso!

In quanto figli di Dio, abbiamo il privilegio di credere che il Signore sta operando adesso stesso, che sta accadendo qualcosa di buono nel regno dello spirito e che ne vedremo la realizzazione molto presto. Nell'economia di Dio, dobbiamo prima credere per poter vedere i risultati. La speranza del mondo si limita vagamente a "desiderare" che le cose migliorino, ma non ha né la speranza né la fede che lo facciano davvero finché non ne ha la prova certa davanti agli occhi.

Ricordiamoci che Abramo non aveva alcuna ragione visibile di sperare, ma continuò a sperare per fede che avrebbe avuto un figlio, come Dio gli aveva promesso. Abramo era "in attesa" della cosa buona che il Signore aveva detto sarebbe accaduta. L'aspettativa che nutriva era reale, ed era un'aspettativa *presente*, non futura.

In questa parte del libro desidero aiutarvi a vivere nell'adesso, anziché nel passato o nel futuro. Voglio che crediate che Dio sta operando in voi e nella vostra vita adesso stesso.

> *Or la fede è certezza (conferma, assicurazione) di cose che si sperano, (essendo la) dimostrazione di cose che non si vedono e (la) convinzione della loro realtà [la fede percepisce come fatto reale quel che ancora non è rivelato ai sensi].*
>
> Ebrei 11:1 (AMP)

CAPITOLO 14

Non aspettate domani

Eccolo ora il tempo favorevole, in cui Dio è pronto a riceverti amorevolmente; eccolo ora il giorno della salvezza!
2 Corinzi 6:2 (AMP)

"Ieri è storia, domani è mistero e oggi è un dono: è perciò che lo chiamiamo il Presente"
—Bil Keane

Una volta, lo scrittore Leo Buscaglia raccontò una storia riguardante sua madre e quella che lui definì la loro "cena deprimente". Era la sera in cui suo padre tornò a casa annunciando che probabilmente avrebbe dovuto dichiarare bancarotta perché il suo socio era fuggito con i soldi della loro azienda. La madre di Buscaglia uscì e andò a vendere parte dei suoi gioielli per comprare il cibo necessario per organizzare un sontuoso banchetto. Gli altri familiari la rimproverarono per aver venduto i suoi gioielli e aver speso così tanti soldi. Ma lei ribatté: "Questo è il momento giusto per festeggiare, il momento in cui ne abbiamo più bisogno, non la prossima settimana".[1]

La speranza e la gioia sono due cose che non dovremmo mai posticipare.

Apprezzo l'audacia e la saggezza di questa madre. La speranza e la gioia sono due cose che non dovremmo mai posticipare. Molte persone passano la vita ad attendere il "domani". Dicono: "Beh, magari le cose andranno meglio

domani", "C'è sempre domani", oppure "Devo solo resistere fino a domani".

Mentre rimandano la speranza al domani, non si godono la gioia dell'oggi, e non è questa la vita che Gesù si è sacrificato per donarci. Gesù vuole che ci godiamo la vita oggi e ogni giorno.

Pace, gioia, felicità, fiducia, audacia, salute, equilibrio, favore divino, benedizioni, un matrimonio solido: queste sono tutte cose di cui Dio vuole che godiate oggi stesso. Ogni volta che vi viene da pensare: "Va a finire che oggi sarà un giorno sprecato; forse domani andrà meglio", vi state lasciando sfuggire il meglio che Dio ha in serbo per voi. Se Dio è con voi oggi – e lo è perché Lui è sempre con voi – non dovete aspettare domani per cominciare a rallegrarvi. Potete sperimentare la vita vincente, abbondante e gioiosa che Lui vi dona oggi stesso. L'apostolo Paolo ha detto che, finché stiamo ancora vivendo l'OGGI, dobbiamo ascoltare la voce di Dio e non indurire i nostri cuori riguardo alle Sue promesse (Ebrei 3:15, AMP). Dio sta operando nella vostra vita *oggi*, e vuole che ci crediate *oggi* e che vi rallegriate *oggi*!

Il Salmo 118:24 afferma: "*Questo* è il giorno che il Signore ci ha preparato; festeggiamo e rallegriamoci in esso" (corsivo mio). Dio ci ha preparato questo giorno per un motivo. Ha qualcosa di speciale in serbo per noi. Siete pronti a riceverlo? Le persone speranzose fanno esattamente quel che dice questo versetto: festeggiano e si rallegrano. Non importa che tempo fa, qual è il loro stato d'animo, quel che dicono gli altri, quanti ostacoli si trovano davanti, o quel che odono al telegiornale; le persone che sperano in grande dicono: "Il Signore ha preparato questo giorno per un motivo: affinché io festeggi e mi rallegri. Mi aspetterò con fiducia che Dio farà qualcosa di buono nella mia vita oggi stesso!".

Lasciate che vi racconti un aneddoto personale. Nel 1976 arrivai a sentirmi completamente disperata riguardo alla mia vita. Pensavo che non mi sarebbe mai accaduto nulla di buono. Sebbene fossi cristiana, la mia vita era tutt'altro che vittoriosa. Così una mattina di febbraio di quello stesso anno, mentre guidavo per andare al lavoro, invocai disperatamente Dio e per la prima volta nel mio cammino cristiano sperimentai la vera fede. Dio mi diede la certezza che

si sarebbe preso cura di me. Anche se non vidi un cambiamento immediato nella mia situazione, da quel momento in poi mi sentii completamente in pace. Fui colmata della gioiosa e fiduciosa aspettativa che mi sarebbe accaduto qualcosa di buono quello stesso giorno. La mia speranza era reale! Non mi importava di sapere cosa avrebbe fatto Dio o quando l'avrebbe fatto, perché nel cuore avevo la certezza che Lui avesse già agito. Posso dire in tutta sincerità che, da quel momento in poi, le cose cominciarono a cambiare nella mia vita. La situazione non era certo perfetta ma pian piano, giorno dopo giorno, cominciarono ad accadermi cose buone.

Può essere che vi stiate domandando: "Joyce, e se credo che oggi mi accadrà qualcosa di buono e poi non succede?". Innanzitutto, vi rispondo dicendo che sono fermamente convinta che ogni giorno ci succede qualcosa di buono, anche se forse non ce ne accorgiamo. Inoltre, c'è da dire che le cose buone che ci accadono potrebbero non coincidere con le nostre aspettative, ma la speranza ci fa vivere una giornata migliore di quanto avremmo potuto vivere senza di essa, il che è già una buona cosa. In ultimo, vorrei dirvi che dovreste alzarvi anche domani pieni di speranza, fiduciosi che vi accadrà qualcosa di buono. A prescindere da quanti giorni di pratica vi occorrano, continuate a farlo e vedrete che Dio è fedele!

Il segreto è la costanza

L'incostanza è una delle nostre pecche più grandi. Uno dei motivi per cui molte persone alcuni giorni si sentono vincenti e altri dei fallimenti totali è da attribuirsi alla loro incostanza quotidiana. Rimarrete strabiliati da quanto cambierà la vostra vita se vi deciderete a essere persone costanti ogni giorno. Non è quel che facciamo giusto una sola volta che ci cambia la vita, ma quel che facciamo giusto costantemente! Se siete speranzosi un giorno sì e un giorno no, i risultati non vi piaceranno. Se credete che ciò che vi sto insegnando sia vero e vi decidete a vivere pieni di speranza, allora prendete anche la decisione di essere costanti. Fate la cosa giusta perché è giusta! Impegnatevi!

Lasciate andare il palloncino

Tempo fa ho sentito parlare di una conferenza svoltasi all'interno di un locale di chiesa. A ogni partecipante era stato dato un palloncino che avrebbe dovuto lasciare andare ogni volta che, durante la conferenza, avesse voluto esprimere la gioia che sentiva nel cuore. Durante tutta la conferenza vari palloncini sono volati in aria, fino a toccare il soffitto, ma, al termine dell'evento, un terzo dei palloncini era rimasto in mano ai partecipanti.

Non la trovate una cosa sorprendente? Un terzo di quella folla ha aspettato così tanto da lasciarsi sfuggire l'occasione di gioire facendo volare il proprio palloncino. In quanto figli di Dio a cui viene data l'opportunità di vivere pieni di speranza e di gioia, non dobbiamo aspettare un momento futuro per poterci godere la vita che Dio ci ha donato: possiamo godercela adesso stesso.

Moltissime persone aderiscono alla mentalità secondo la quale riusciranno a sentirsi felici e a godersi la vita *quando*. *Quando* andranno in vacanza, *quando* si sposeranno, *quando* saliranno la scala del successo e della carriera, *quando* avranno un figlio, *quando* guadagneranno più soldi, *quando* i figli cresceranno, *quando* il coniuge le tratterà meglio… penso abbiate colto il messaggio.

Io mi rispecchio in questo perché c'è stato un tempo in cui, sebbene amassi il mio ministero, non riuscivo sempre a godermi le responsabilità e le attività quotidiane che questo comportava. Ho dovuto imparare a vivere nel presente e a godere di quanto Dio stava facendo in me e attraverso di me *in quel momento;* non *quando* sarebbe finita la conferenza, *quando* avrei terminato quel progetto, o *quando* sarei andata in vacanza. Dio mi ha mostrato l'importanza di abbracciare il presente e di godere di quanto Lui stava facendo in quel momento.

Lo stesso vale per voi. Ci sarà sempre un *quando* nella vostra vita. Magari oggi i vostri figli vi stanno facendo impazzire, il vostro capo è di cattivo umore, siete tutti doloranti, le vostre emozioni sono completamente sballate, ma nessuna di queste cose può cambiare il fatto che Dio è con voi in questo stesso momento e che Lui ha un buon piano per la vostra vita… e che oggi fa parte di quel piano.

Godete appieno dell'oggi

Il Salmo 71:14 afferma: "Ma io spererò sempre, e a tutte le tue lodi ne aggiungerò altre". La parola chiave di questo passo sulla speranza è "sempre". Una persona speranzosa non spera *occasionalmente o sporadicamente*. E di certo non attende il domani per aspettarsi di ricevere qualcosa di buono da parte di Dio. Una persona speranzosa lo è sempre, e sceglie di sperare ogni giorno… nel corso di tutta la giornata.

Una persona speranzosa lo è sempre, e sceglie di sperare ogni giorno… nel corso di tutta la giornata.

Permettetemi di suggerirvi alcuni modi per vivere sempre nella speranza e per fare di ogni giorno una giornata piena di fiduciose aspettative.

Fate una preghiera audace ogni giorno

Chi ha speranza non ha mai paura di credere in grande. Non a caso, mi piace dire che la speranza è il palco su cui si esibisce la fede. Ecco perché è una buona idea rivolgere a Dio una preghiera audace oggi stesso. Non potete nutrire delle aspettative oggi se non avete ancora nemmeno avuto la fede di fare una richiesta.

Qualsiasi cosa abbiate nel cuore, se è conforme alla Parola di Dio abbiate il coraggio di chiedere con audacia e poi di aspettare con fiducia. Dio ama le preghiere audaci: nella Bibbia le ha esaudite più e più volte, e le esaudisce ancora oggi. Esercitate la speranza, rimanete nella fede e fate a Dio una richiesta audace: fatela ADESSO!

Fate una cosa divertente ogni giorno

A volte perdiamo la speranza semplicemente perché perdiamo la gioia. Anziché goderci la vita di ogni giorno, ci facciamo stressare dalle bollette e scoraggiare dai nostri dilemmi. Perché non decidete di fare una cosa divertente ogni giorno? Non dovete necessariamente

andare a un parco dei divertimenti. Potreste semplicemente andare a prendervi un caffè con un amico, guardarvi un film comico con la vostra famiglia, oppure farvi una passeggiata nel parco: qualsiasi cosa che possa regalarvi un sorriso.

Se volete essere sempre pieni di speranza, pianificate di fare delle cose divertenti che generino in voi un senso di aspettativa. La speranza e la gioia vanno a braccetto, quindi organizzate qualcosa di divertente e affrontate ogni giorno godendo della presenza di Dio e di ogni benedizione che Lui vi dona.

Abbiamo tutti bisogno di divertirci e di pianificare cose che non vediamo l'ora di fare. Oggi mi dedicherò alla scrittura di questo libro per diverse ore. Poi, però, ho anche in programma di andarmi a prendere un caffè con delle amiche, fare un po' di shopping e andare fuori a cena stasera. Quando pianifico le mie giornate, mi assicuro che ci sia sempre qualcosa che so che mi entusiasmerà fare. Non aspettate di andare in pensione per godervi la vita. Godetevela ADESSO!

Siate di benedizione per almeno una persona ogni giorno

Amo guardarmi attorno alla ricerca di persone da poter benedire. È una tale benedizione benedire gli altri! Se volete davvero godervi la vostra giornata, vi consiglio di aiutare qualcun altro a godersi la sua. Magari potreste offrire il pranzo a una persona, incoraggiarla facendole un complimento, oppure dirle che la sua presenza è importante per voi e che la apprezzate.

Chiedete a Dio di mostrarvi in che modo potete essere di benedizione e poi seguite le Sue direttive. Mentre vi dedicate a soddisfare le necessità degli altri, rimarrete sorpresi da quanto vi risulterà facile sperare e credere che Dio soddisferà anche le vostre. Non rimandate l'opportunità di essere di benedizione per gli altri. Fatelo oggi stesso! Siate di benedizione ADESSO!

Appuntatevi ogni giorno almeno un modo in cui Dio vi ha benedetti

La speranza prospera in un'atmosfera di gratitudine. Se volete vivere sempre nella speranza, trascorrete ogni giorno alla ricerca di modi in cui il Signore vi ha benedetti. Rimarrete sorpresi da tutte le cose che troverete. Più sarete consapevoli di quanto Dio vi sta benedicendo ADESSO, più speranza avrete che sperimenterete cose ancora più grandi.

Al termine di ogni giornata, prendetevi un momento per appuntarvi tutte quelle cose. Iniziate a tenere un "diario della speranza". Alcuni giorni avrete una o due cose da scrivere, altri magari ne avrete dieci o venti e riempirete tutta la pagina. Cominciate a documentare la bontà di Dio nella vostra vita e state a vedere quanto vi risulterà facile affrontare ogni giorno ricolmi di speranza.

Sperate in grande!

Permettete alla speranza di sorgere adesso stesso. Non dovete attendere giorni, settimane, mesi o anni per aspettarvi un intervento da parte di Dio. Lui è con voi ed è già all'opera nella vostra vita. Chiedete a Dio che vi doni una maggiore consapevolezza così che vi accorgiate sempre delle cose che sta compiendo nella vostra vita.

Saremo sempre tentati di vivere nella procrastinazione del *quando* anziché nella forza dell'*adesso*. Non permettete alle difficoltà quotidiane di convincervi a rimandare la fiduciosa aspettativa della bontà di Dio. Sperate pure in grande! Potrebbe accadervi qualcosa di grandioso oggi stesso. Proprio oggi potrebbe essere un giorno di svolta per voi. Non aspettate domani per crederci: credeteci oggi.

Saremo sempre tentati di vivere nella procrastinazione del quando anziché nella forza dell'adesso.

CAPITOLO 15

Guardate le cose dalla prospettiva di Dio

[Grandemente] benedetto l'uomo che crede, confida nel e si affida al Signore, e la cui speranza e fiducia è il Signore!
Geremia 17:7 (AMP)

"Dio è l'unico che può trasformare la valle del dolore in una porta di speranza"

—Catherine Marshall

A volte proprio non capiamo come le cose potrebbero risolversi per il meglio. Vi è mai capitato di sentirvi così? Leggete la Bibbia tutti i giorni, cercate di mantenere un atteggiamento positivo, avete dei buoni amici che vi incoraggiano a non gettare la spugna, ma per quanto ci proviate, vi sentite comunque scoraggiati. Proprio non riuscite a sperimentare quel tipo di speranza di cui abbiamo parlato fino a questo punto del libro. Certo, ci sono giorni in cui vi sentite più speranzosi di altri, ma non riuscite a considerarvi persone piene di speranza.

Non siete gli unici a cui è capitato di sentirsi così. Molte persone fanno fatica a trovare la speranza, e tante altre ancora fanno fatica a tenersi aggrappati ad essa. La speranza non può basarsi sulle circostanze: dev'essere fondata unicamente su Cristo. La speranza non appare magicamente solo perché voi desiderate che lo faccia. La speranza è una cosa che dev'essere coltivata e sviluppata, e lo

studio costante della Parola di Dio è il carburante necessario ad alimentarla. Non dovete aspettare oltre: la speranza è qui. Potete cominciare a riceverla oggi stesso. Non dovete aspettare di sentirvi speranzosi, ma potete semplicemente prendere una decisione: dato che senza speranza avrete una vita infelice, perché non sperare ADESSO? Aspettatevi che vi accada qualcosa di buono oggi stesso!

Una delle cose più importanti da fare se volete vivere una vita piena di speranza, ossia una vita ricolma di fiduciose aspettative, è guardare le cose dalla prospettiva di Dio. Finché continuerete a guardare la situazione in cui vi trovate da una prospettiva umana e carnale, sarete tentati di sentirvi impotenti e sconfitti. Ma quando comincerete a vedere la vostra vita nel modo in cui la vede Dio, la speranza prenderà il sopravvento.

Questo è quanto successe ad Abraamo. In Genesi, al capitolo 15, vediamo un Abraamo piuttosto disperato. Dio gli aveva promesso che sarebbe diventato padre di molte nazioni (cfr. Genesi 12:2) e che la terra di Canaan sarebbe andata ai suoi discendenti (cfr. Genesi 12:5-7), ma Abraamo non riusciva proprio a vedere come le cose si sarebbero potute risolvere per il meglio. Amava Dio e voleva avere speranza, ma non aveva figli. Come avrebbe potuto Dio fare di Abraamo una grande nazione se non aveva nemmeno un erede?

In Genesi 15:2-3 vediamo Abraamo rivolgere a Dio una di quelle preghiere sincere che a tutti noi capita di fare: "Signore Dio, che mi darai? Poiché io me ne vado senza figli…". E poi continuò dicendo: "Tu non mi hai dato discendenza…". Abraamo era frustrato. In quel momento guardava la situazione dalla sua prospettiva, che non gli dava molto da sperare.

Sapendo che Abraamo non riusciva a vedere il quadro generale della situazione, Dio fece una cosa straordinaria. Genesi 15:5 (AMP) racconta:

> *Poi lo condusse fuori [dalla tenda, sotto le stelle] e gli disse: «Guarda il cielo e conta le stelle, se le puoi contare». E soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza».*

Mentre Abraamo stava lì a piangersi addosso, Dio sapeva che cosa gli serviva: aveva bisogno di cambiare prospettiva. Mentre Abraamo era lì, disperato, a pregare Dio che gli desse almeno un figlio, il Signore aveva in piano di benedirlo con così tanti discendenti che sarebbe stato impossibile contarli. Così Dio lo condusse fuori e fornì ad Abraamo una nuova prospettiva: un cielo pieno di stelle. E nel momento stesso in cui Abraamo guardò le cose dalla prospettiva di Dio, la sua speranza si ravvivò. Romani 4:18 afferma: "Egli, sperando contro speranza, credette, per diventare padre di molte nazioni, secondo quello che gli era stato detto: «Così sarà la tua discendenza»".

La storia di Abraamo è davvero incoraggiante. Ci insegna che, ogni tanto, anche i migliori possono cadere nello sconforto. È naturale porre delle domande a Dio quando proprio non riusciamo a capire in che modo le Sue promesse potrebbero mai avverarsi. Ma non dobbiamo rimanere prigionieri dei dubbi e dello scoraggiamento. Dio vuole donarci la Sua prospettiva così da riempirci di speranza e di fede.

Anziché guardare le cose con i nostri piccoli occhi, Dio vuole darci degli occhi più grandi, i *Suoi*, perché la Sua prospettiva cambia tutto.

Anziché guardare le cose con i nostri piccoli occhi, Dio vuole darci degli occhi più grandi, i Suoi, perché la Sua prospettiva cambia tutto.

Mettetevi gli occhiali di Dio

Indossiamo quelli che io chiamo "gli occhiali di Dio" e guardiamo insieme alcune cose dalla Sua prospettiva. Il Signore vede le cose in maniera molto diversa rispetto a noi perché Lui ne vede la fine sin dal principio.

Come vi vede Dio? Lui vi ama più di quanto riuscirete mai a comprendere e ha un buon piano per la vostra vita. Non siete mai soli perché Lui è con voi in ogni momento. Il perdono di Dio è più grande di qualsiasi peccato abbiate commesso. La Sua misericordia si rinnova giorno dopo giorno. In quanto credenti, Dio vi ha donato

potenza, quindi non dovete vivere da sconfitti. Siete diventati creature completamente nuove in Cristo, vi è stata donata una nuova vita e potete lasciarvi alle spalle il passato e spalancare le porte al futuro. Sapere chi siete in Cristo – e come vi vede Dio grazie al sacrificio di Suo Figlio – vi cambierà la vita.

Dio ha guardato la creazione e ha detto che era cosa molto buona (cfr. Genesi 1:31). Voi fate parte di quella creazione, per cui siete anche voi cosa molto buona. Eppure a volte facciamo fatica a crederci. Ovviamente non sto parlando della parte carnale di voi. L'apostolo Paolo ha affermato: "Difatti io so che in me, cioè nella mia carne, non abita alcun bene" (Romani 7:18). La nostra carne è piena di difetti, e tutti noi commettiamo errori. Quando Dio dice che "siete cosa molto buona", sta parlando della nuova creatura che siete diventati, spiritualmente parlando!

> *Infatti siamo opera di Dio, essendo stati ricreati in Cristo Gesù [nati di nuovo] per fare le opere buone che Dio ha preordinato (precedentemente preparato) per noi, affinché le pratichiamo [vivendo la buona vita che egli ha predisposto e preparato per noi].*
>
> Efesini 2:10 (AMP)

È fondamentale che comprendiamo le realtà spirituali della nuova creazione e che cominciamo a identificarci con queste. Tante persone si comportano male perché pensano, anzi *credono*, di essere cattive. Spesso molti rimangono impantanati in uno stile di vita peccaminoso perché non credono che Cristo li abbia davvero resi liberi. Guardano solo al tipo di persone che sono sempre state e non comprendono la vera potenza della nuova nascita: che se uno è in Cristo, egli è una nuova creatura, le cose vecchie sono passate, e tutte le cose sono diventate nuove (cfr. 2 Corinzi 5:17).

Per quanto possa essere difficile da capire o da credere fino in fondo, Dio adesso ci vede giusti attraverso Gesù.

> *Colui, cioè Cristo, che non ha conosciuto peccato, egli lo ha fatto diventare [virtualmente] peccato per noi, affinché in e attraverso di lui noi potessimo diventare [essere rivestiti, essere considerati ed essere un esempio] della giustizia di Dio [ciò che dovremmo essere, approvati e accettabili, e in una giusta relazione con lui, in virtù della sua bontà].*
>
> 2 Corinzi 5:21 (AMP)

Essendo una persona che si è sentita "sbagliata" per tanti anni della sua vita, conoscere la dottrina della giustizia mediante Cristo è stata ed è per me una cosa incredibilmente liberatoria e meravigliosa. Amo aiutare le persone a comprendere questo concetto, così che possano smettere di disprezzarsi perché non riescono a essere perfette ogni giorno. Il nostro essere giusti davanti a Dio non si basa su quello che facciamo noi, ma su quello che ha fatto Gesù.

Man mano che conosceremo sempre di più l'amore, l'accettazione e la grazia di Dio, noteremo che la speranza diventerà la nostra compagna di viaggio. Sarò sincera con voi: io non ricordo l'ultima volta che mi sono sentita disperata! Possiamo imparare a fidarci di Dio e avere sempre la certezza che, mentre stiamo cambiando e maturando, il Signore nota il nostro amore e il nostro impegno nei Suoi confronti, e continua a vederci giusti ai Suoi occhi.

C'è una bella differenza tra chi siete e quello che fate. Ecco perché incoraggio le persone a separare la loro identità dalle loro azioni. Siete figli di Dio, nati di nuovo, ricolmi del Suo Spirito. Anziché focalizzarvi sulla vostra parte carnale, guardate le cose dalla prospettiva di Dio e focalizzatevi sul vostro spirito. Guardatevi nello specchio della Parola di Dio e ammirate con entusiasmo la persona che siete in Cristo Gesù.

Vi incoraggio a guardare anche le vostre difficoltà dalla prospettiva di Dio. Guardatele come Lui le vede: come un qualcosa di temporaneo. Nessun problema dura in eterno, quindi sperate in grande perché la svolta che aspettate è più vicina di quanto pensiate. Quando indosserete gli occhiali di Dio, non potrete fare a meno di dire: "Questo problema non durerà in eterno e io durerò più di lui!".

> "Quando le cose si mettono male e tutto va contro di voi, fino al punto che vi sembra sia così dura da non poter resistere nemmeno un minuto di più, non mollate perché quello è proprio il momento in cui la marea cambierà direzione".
>
> —Harriet Beecher Stowe

Dio desidera che andiate fino in fondo con Lui. Andare avanti o arrenderci è una nostra scelta. Il Signore ci dona la Sua promessa, ma sta a noi scegliere di rimanere ben saldi e aspettare pazientemente che passino le tempeste della vita. Ovviamente Dio ci aiuta: ci dona la Sua grazia, la Sua forza e il Suo conforto, ma alla fin fine siamo noi a dover decidere se perseverare o arrenderci. Uno dei benefici della sofferenza è che Dio se ne serve per temprarci alle difficoltà della vita.

> *Tu non temere [non c'è nulla di cui avere paura], perché io sono con te; non guardarti attorno terrorizzato e non ti smarrire, perché io sono il tuo Dio. Io ti fortifico e ti tempro alle difficoltà...*
>
> Isaia 41:10 (AMP)

Questo meraviglioso versetto ci dice che anche quando affrontiamo delle difficoltà, Dio riuscirà a trarne qualcosa di buono. Il Signore fa molte cose, tra cui renderci più forti, temprarci alle difficoltà. In altre parole, le cose che una volta ci turbavano, ci spaventavano o ci preoccupavano, non ci infastidiranno più.

A una persona che fa i pesi in palestra verranno i muscoli, ma arrivata a un certo punto, l'unico modo per sviluppare ancora più massa muscolare è sollevare pesi più pesanti. Quando chiediamo a Dio una promozione in qualsiasi ambito della nostra vita, possiamo aspettarci che Lui faccia qualcosa in noi prima di fare qualcosa per noi. In altre parole, dovremo abituarci a sollevare pesi più pesanti a livello spirituale.

Ad esempio, potremmo pregare che il nostro amore per il prossimo cresca ogni giorno di più, ma questo potrebbe anche voler dire ritrovarsi ad avere a che fare con persone difficili da amare.

Ricordo una volta in cui pregai che Dio mi desse la capacità di amare le persone non amabili! Un paio di settimane dopo, mentre ero in preghiera, mi ritrovai a brontolare con Dio per le persone difficili in cui mi ero imbattuta, e Lui mi ricordò che non potevo imparare ad amare le persone non amabili se attorno a me avevo solo persone amabili che non mi irritavano mai in alcun modo.

Quando preghiamo che Dio si serva di noi in modi sempre più grandi, dovremmo ricordarci che Paolo disse che quando gli si aprì una grande porta di opportunità, questa fu anche accompagnata da tante avversità (1 Corinzi 16:9). Satana oppone resistenza a qualsiasi cosa buona. Odia la crescita e i progressi di qualunque genere; ma se noi rimaniamo ben saldi, Dio ci libererà e allo stesso tempo ci aiuterà a maturare spiritualmente nel bel mezzo delle difficoltà.

Questo non significa che Dio sia l'autore dei nostri problemi, quanto piuttosto che se ne serve per aiutarci in tantissimi modi. Quando state affrontando un momento difficile o doloroso, provate a pensare al buono che potrebbe venirne fuori, anziché focalizzarvi solo su quanto sia dura. Quando non c'è più alcuna ragione per sperare, continuate comunque a sperare per fede, come ha fatto Abraamo.

Dalla prospettiva di Dio, cose buone accadono anche mentre siete in attesa di un cambiamento o di una svolta: state crescendo spiritualmente, state sviluppando pazienza, state resistendo durante una prova, e quando la supererete otterrete la promozione. Inoltre state glorificando Dio scegliendo di amarlo in questo momento allo stesso modo in cui lo amerete quando la vostra situazione cambierà.

I momenti di difficoltà hanno un grande valore. Ci fanno soffrire, ma sono preziosi! Li attraversiamo tutti, ma non tutti li superano al meglio. Come dico spesso, dopo un test alcuni hanno una *testi*monianza, mentre ad altri rimane solo la "lagnanza".

Fate della speranza un'abitudine

Per riuscire a vedere le cose dalla prospettiva di Dio, potreste dover sviluppare delle nuove routine quotidiane, vale a dire delle nuove abitudini. Nel sentire la parola "abitudini", potrebbe venirvi da pensare alle cattive abitudini (dato che sono queste a ricevere

la maggiore attenzione oggigiorno), ma potete anche sviluppare delle buone abitudini e, in particolare, potete fare della speranza un'abitudine. La speranza può essere qualcosa da dover sviluppare nel corso del tempo finché non diventa parte di voi. atteggiamento di aspettativa – desiderare, bramare e aspettarsi che Dio farà qualcosa di grande – non è una cosa che vi verrà sempre naturale. È una mentalità di speranza che dovrete sviluppare di proposito finché non diventerà la vostra seconda natura… un'abitudine, appunto. Uno dei modi per farlo consiste nel ricordare a voi stessi di aspettarvi cose buone. Magari potreste "tappezzare" la vostra casa di promemoria che vi ricordino di avere un cuore speranzoso. Quando mi sto esercitando a sviluppare una nuova abitudine, credo sia giusto impiegare qualsiasi metodo possa rendersi necessario. Le buone abitudini non lasciano spazio a quelle cattive, quindi se ci saremo abituati alla speranza, non rimarrà più spazio nel nostro cuore e nella nostra mente per la disperazione, lo sconforto e l'angoscia.

Potete fare della speranza un'abitudine.

Abacuc 2:2 (AMP) afferma:

> *Il Signore mi rispose e disse: «Scrivi la visione e incidila su tavole in maniera così chiara che chiunque passerà possa [essere in grado di] leggerla [con facilità e rapidità] mentre va di fretta.*

Scrivete la vostra visione. Non dev'essere qualcosa di lungo o di elaborato. Potreste limitarvi ad applicare qua e là dei piccoli promemoria che possano essere letti "con facilità e rapidità" mentre voi e i vostri familiari vi passate davanti. Pensate a quanto sareste più speranzosi se...

- quando vi lavate i denti, trovaste un biglietto sullo specchio del bagno con scritto: "La speranza è importante. Non dimenticarti di credere che oggi Dio farà qualcosa di grandioso nella tua vita";

- quando attraversate il corridoio dell'ingresso, trovaste un biglietto con scritto: "La speranza è la gioiosa aspettativa che accadranno cose buone. Rallegrati! Dio ha cose buone in serbo per te";
- quando entrate in cucina per preparare la colazione, trovaste un biglietto sopra il fornello con scritto: "Gioisci! Dio sta preparando qualcosa di straordinario oggi";
- quando salite in auto per andare al lavoro, portare i bambini a scuola o vedervi con un amico per un caffè, trovaste un biglietto con scritto: "Spera in grande! Dio è dalla tua parte oggi, ed è ben contento di essere buono con te".

Non so voi, ma io mi sto già riempiendo di speranza! Se volete vivere una vita all'insegna della speranza, siate disposti a fare tutto il necessario. Ci saranno molte cose durante la giornata che proveranno a rubarvi la speranza. Decidete già da subito che i vostri promemoria di speranza schiacceranno numericamente i "ladri di speranza". Attaccateli dappertutto! Questo è molto importante soprattutto per chi in passato ha sempre avuto la tendenza a essere negativo o depresso, oppure per chi sta attraversando un momento particolarmente difficile.

Più andate in alto, meglio vedrete

Devo ammettere di non essere una grande escursionista. Forse voi lo siete, ma l'escursionismo non fa proprio per me. Preferirei di gran lunga passare il fine settimana in compagnia dei miei figli piuttosto che a esplorare pinete o sentieri di montagna. Mi è stato detto, però, che quando agli escursionisti viene fatta cambiare direzione, cercano di capire dove si trovano andando più in alto. L'altitudine, infatti, dona loro una prospettiva migliore. Che debbano arrampicarsi su un albero, correre su una collina o scalare un enorme masso, gli escursionisti salgono più in alto. Hanno imparato che più in alto vanno, più lontano riescono a vedere.

Penso che lo stesso valga per noi: a volte ci riesce difficile vedere dove stiamo andando perché la nostra visuale è limitata. Possiamo lasciarci confondere dall'ambiente circostante e non sapere più quale debba essere il passo successivo da fare perché non abbiamo la giusta prospettiva. Fallimenti passati, basse aspettative e disperazione fanno sì che la nostra speranza e il nostro orientamento diminuiscano.

Per riuscire a vedere le cose dalla prospettiva di Dio, dovete andare più in alto, scavalcando l'ingratitudine e arrampicandovi al di là dei dubbi e dello scoraggiamento. Se sceglierete di nutrire speranze e aspettative più alte, sono certa che comincerete a vedere le cose da una nuova prospettiva: quella di Dio. E quando questo accadrà, sarete in grado di vedere più lontano di quanto non abbiate mai fatto prima d'ora.

Sperate in grande!

Potete scegliere che tipo di vita condurre in base al modo in cui sceglierete di vedere voi stessi e le situazioni in cui vi trovate. Se guardate ai vostri difetti e fallimenti, pensando che siano questi a stabilire chi siete, non riuscirete a nutrire molta speranza in quel che Dio farà nella vostra vita. E se non fate altro che guardare ai vostri problemi e parlarne di continuo, ben presto vi sembreranno troppo grandi da superare e finirete per pensare che la speranza sia un'ancora a cui è difficile tenersi aggrappati.

Grazie al cielo, però, esiste una prospettiva diversa. La prospettiva di Dio riguardo a voi e alla vostra vita è di gran lunga migliore… ed è l'unica che conta davvero. Quando Dio vi guarda, ha gli occhi pieni d'amore. Non solo, ma ha già preparato un piano grandioso per la vostra vita. Geremia 29:11 afferma: "'Infatti io so i pensieri che medito per voi', dice il Signore, 'pensieri di pace e non di male, per darvi un avvenire e una speranza'". Quindi sperate pure in grande! Dio vi ha benedetti in passato e ha promesso di benedirvi anche in futuro. Ogni volta che non sapete in che modo la vostra situazione si risolverà per il meglio, uscite fuori di notte e ammirate le stelle: Dio ha mantenuto la Sua promessa ad Abraamo, e lo stesso farà anche con voi.

CAPITOLO 16

A voi la scelta

Non angustiatevi di nulla, ma in ogni cosa fate conoscere le vostre richieste a Dio in preghiere e suppliche, accompagnate da ringraziamenti. E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù.

Filippesi 4:6-7

"La speranza è il potere di essere allegri in situazioni che sappiamo essere disperate"

—G. K. Chesterton

È meraviglioso sapere che la speranza è qui e che è a nostra disposizione oggi stesso, ma per riuscire a sperimentare questa verità, dobbiamo prima sconfiggere un'avversaria della speranza: la preoccupazione.

La preoccupazione è un'acerrima nemica della speranza. È impossibile essere pieni di speranza e di preoccupazione allo stesso tempo. Dovete scegliere una delle due, perché sono l'una diametralmente opposta all'altra. La speranza vede tutte le cose buone che potrebbero succedere; la preoccupazione, invece, si manifesta sotto forma di brutti presentimenti: teme che possa accadere qualcosa di negativo. Preoccupazione e paura vanno a braccetto, e ci portano a pensare

È impossibile essere pieni di speranza e di preoccupazione allo stesso tempo.

che se solo riuscissimo a capire cosa potremmo fare per risolvere la situazione, allora forse potremmo porre fine alle nostre difficoltà. E anche se la Bibbia ci dice ripetutamente che preoccuparsi è inutile e ci esorta a non farlo, rimane comunque una delle più grandi tentazioni che affrontiamo. Passare dalla convinzione di poter risolvere i nostri problemi da soli alla capacità di confidare completamente in Dio anziché in noi stessi richiede tempo.

Mi è capitato di leggere una storia che svela il segreto per superare la preoccupazione e vivere nella pienezza della speranza...

> Un pastore si trovava su un aereo per affrontare un lungo viaggio. Si capì subito che sarebbero sopraggiunti dei problemi quando si accese il simbolo che indicava di allacciarsi le cinture. Poi, dopo un po', una voce calma disse: "Al momento non serviremo bevande perché si prevede qualche turbolenza. Preghiamo i signori passeggeri di accertarsi che abbiano regolarmente allacciato le cinture di sicurezza".
>
> Quando il pastore si guardò attorno, gli fu subito chiaro che molti passeggeri stavano cominciando a provare ansia. Poi l'assistente di volo annunciò: "Siamo spiacenti di comunicarvi che non ci è possibile servire il pasto in questo momento. Le turbolenze non sono ancora terminate". Poco dopo scoppiò la tempesta. Il rumore dei minacciosi schianti dei tuoni superava addirittura quello dei motori dell'aereo. I lampi illuminavano il cielo sempre più scuro e, nel giro di poco, quel grande aereo fu come un tappo di sughero trascinato qua e là dalle correnti di un oceano celeste. Un momento veniva portato in alto da incredibili correnti d'aria, quello dopo precipitava come se dovesse schiantarsi.
>
> Il pastore confessò che provò anche lui il disagio e la paura che attanagliava gli altri passeggeri. "Nel guardarmi attorno", dichiarò, "mi resi conto che quasi tutti i passeggeri erano angosciati e allarmati. Alcuni pregavano. La situazione sembrava molto seria e molti si domandavano se ce l'avrebbero fatta. Poi, tutto a un tratto, vidi una bambina. Sembrava che la tempesta non la spaventasse affatto. Se ne

stava comodamente seduta sul sedile a leggere un libro, e nel suo piccolo mondo tutto sembrava calmo e ordinato. A volte chiudeva gli occhi, per poi riprendere la lettura; poi allungava le gambe, ma la preoccupazione e la paura non facevano parte del suo mondo. Mentre l'aereo veniva schiaffeggiato da quella terribile tempesta, sballottato da una parte all'altra, portato in alto dalle correnti per poi precipitare spaventosamente, e tutti gli adulti erano mezzi morti dalla paura, quella straordinaria bambina non si scompose minimamente e rimase imperterrita".

Il pastore non riusciva a credere ai suoi occhi. Non sorprende, dunque, che quando finalmente l'aereo atterrò e tutti i passeggeri sbarcarono in fretta e furia, lui si fermò per parlare con quella bambina che aveva osservato per tutto il volo. Dopo aver fatto una serie di commenti sulla tempesta e sul comportamento dell'aereo, le domandò perché non avesse avuto paura.

La bambina rispose: "Perché il pilota è il mio papà, e mi sta portando a casa".[1]

Che magnifica illustrazione di come trovare la pace anche nel mezzo della tempesta! Quella bambina non cadde mai in preda alla paura o all'ansia perché confidava nel fatto che suo padre sapeva quello che stava facendo. Tutti gli altri erano concentrati sulla tempesta, in preda al panico e preoccupati che non ce l'avrebbero fatta. Ma a quella bambina pensieri del genere non vennero nemmeno in mente. Nella sua testa, suo papà aveva sempre avuto la situazione sotto controllo: non c'era nulla di cui preoccuparsi.

Se volete smettere di preoccuparvi, vi incoraggio ad assumere lo stesso atteggiamento: anziché supporre il peggio ogni volta che il gioco si fa duro, abbiate la fede di mettervi comodi e rilassarvi. Magari ci sarà qualche turbolenza e le persone che vi circondano mostreranno segni di paura, ma voi sapete una cosa che loro potrebbero non

Anziché supporre il peggio ogni volta che il gioco si fa duro, abbiate la fede di mettervi comodi e rilassarvi.

sapere… il pilota è il vostro Padre Celeste. È impossibile che Lui vi deluda: ha sempre avuto la situazione sotto controllo.

La quiete durante la tempesta

Romani 8:24-25 (AMP) dice della speranza:

> *Poiché siamo stati salvati in [questa] speranza. Or la speranza [l'oggetto di ciò] che si vede non è speranza; difatti, quello che uno vede perché lo spererebbe ancora?* ***Ma se speriamo ciò che non vediamo, l'aspettiamo con pazienza e compostezza*** *(grassetto mio)*

Cosa si intende per "compostezza"? Significa che le nostre emozioni sono sotto controllo. Quando qualcuno va fuori di sé, non è raro che gli si dica: "Ricomponiti". La Bibbia ci insegna che la speranza ci permetterà di aspettare l'intervento di Dio con pazienza e compostezza. In altre parole, mentre aspettiamo che Dio agisca, possiamo rimanere calmi. Non cadremo preda dell'angoscia e della paura, e anche se dovessimo essere tentati di farlo, possiamo superare quella tentazione ricordando a noi stessi che Dio ci ama e che non ci abbandonerà. Non limitatevi a "provare" a non sentirvi angosciati, ma combattete i pensieri ansiogeni ricordando a voi stessi che Dio vi ha già liberati dai vostri problemi in passato e che vi libererà anche questa volta. La vita potrebbe anche colpirci, ma non ci metterà mai al tappeto!

La speranza ci porta a un nuovo livello di calma e compostezza. La speranza dice: "Non riesco ancora a vedere con i miei occhi la risposta al mio dilemma, ma scelgo di credere per fede che Dio sia all'opera". Ricordatevi sempre che preoccuparsi è solo uno spreco di energie. Ci sfianca mentalmente ed emotivamente, e non porta a nulla di buono. La preoccupazione non cambia nulla a parte noi! Ci confonde facendoci andare ossessivamente alla ricerca di risposte a problemi a cui solo il Signore sa rispondere. Dio non è l'autore della confusione: è il Principe della Pace. Dio vuole che viviate nella speranza così che, anche in quei giorni in cui vi sembra di perdere il

controllo, possiate rimanere ben saldi nella certezza che vi accadrà qualcosa di buono. Credeteci, meditateci sopra, dichiaratelo e incoraggiate altri che, come voi, stanno affrontando delle difficoltà.

Immaginate una coppia di genitori che va a vedere la partita di calcio di loro figlio. Uno di questi genitori è un ansioso cronico, l'altro no. Il genitore ansioso suppone il peggio; l'altro crede il meglio.

Il figlio fa la seconda elementare ed è lì che corre, calcia il pallone e si diverte un sacco. Tutto a un tratto si gira, si scontra con un giocatore avversario, cade e si sbuccia un ginocchio. Ovviamente gli scende qualche lacrimuccia, mentre tutti gli altri bambini aspettano che gli venga medicata la ferita. Entrambi i genitori tengono gli occhi fissi sul campo per accertarsi che il figlio stia bene (e, in effetti, sta bene), ma la loro diversa visione della vita li fa reagire in modi drasticamente opposti.

Il genitore paziente e composto osserva attentamente l'allenatore mentre verifica lo stato di salute del figlio. È naturalmente un po' preoccupato, come lo sarebbe qualsiasi genitore, ma appena capisce che il bambino ha solo bisogno di un cerotto e di un po' di vitamina C, lo sprona con un occhiolino di incoraggiamento a godersi il resto della partita. Non è che questo genitore ottimista non sia consapevole della situazione, ma si rifiuta di lasciarsi angosciare e spaventare solo perché il figlio potrebbe rischiare di procurarsi una ferita. Questo genitore nutre una sana e fiduciosa aspettativa anziché un malsano e deprimente timore che accadrà qualcosa di brutto.

Il genitore ansioso, invece, ha una reazione completamente diversa: si scapicolla per raggiungere immediatamente il campo. Prima ancora che l'allenatore o persino l'arbitro abbiano avuto il tempo di verificare le condizioni del bambino, è già arrivato sul posto e, in preda all'ansia, sta già esaminando il ginocchio del figlio domandandosi quanto costerà il ticket del Pronto Soccorso. Tenete a mente che si tratta solo di un ginocchio sbucciato, ma una persona ansiogena di compostezza ne ha ben poca. Questo genitore fa una sceneggiata e poi porta il figlio fuori dal campo dirigendosi in fretta e furia verso l'auto, immaginandosi già il bambino con la gamba ingessata e le stampelle.

Forse avrete assistito a scene del genere nella vita di qualche vostro conoscente (o magari anche nella vostra). Le persone che soccombono alla prima difficoltà spesso dicono "Non ci posso fare niente se sono una persona ansiosa", giustificando le loro reazioni come se si trattasse semplicemente di un tratto della loro personalità. Ma la preoccupazione è un'arma che il nemico usa per rubare la gioia a voi e a tutti quelli che vi circondano. Non è un semplice vezzo: è dettata dalla paura e si manifesta nell'incapacità di fidarsi di Dio.

Non dovete affrontare la vita temendo sempre il peggio. Non dovete cadere nel panico e perdere il controllo per ogni ginocchio sbucciato. Potete vivere con la speranzosa certezza che andrà tutto bene. Anzi, andrà molto più che bene: andrà alla grande! Dio ha tutto sotto controllo e, quando confidate nel piano che Lui ha in serbo per la vostra vita, i risultati che ne ricaverete saranno speranza, pace e compostezza. Questo non significa che non dovremo mai affrontare situazioni spiacevoli o che la vita andrà sempre secondo i nostri piani, ma significa che possiamo scegliere di credere il meglio o il peggio: a noi la scelta!

L'effetto calmante della speranza

Le persone, i cristiani compresi, possono soffrire tanto a causa della loro instabilità, e tale mancanza di stabilità deriva dalla preoccupazione e dalla paura. La preoccupazione può provocare sbalzi emotivi e pensieri incontrollabili. Se avete dei familiari o degli amici che tendono a preoccuparsi, non sapete mai cosa vi aspetta: le loro emozioni si basano su come va la giornata, pertanto sono persone imprevedibili e inaffidabili. Loro non vorrebbero essere così, ma sono questi gli effetti della preoccupazione. Vorrebbero rimanere calmi, ma pensano erroneamente di poterci riuscire solo e soltanto se le circostanze sono positive.

Io ho trascorso molti anni in preda ai miei alti e bassi emotivi, e pregavo continuamente che Dio risolvesse i miei problemi così che io potessi vivere in pace. Ma ora so che Dio desidera che rimaniamo in pace anche nel bel mezzo della tempesta, come fece Gesù. Perché

Dio non rimuove i nostri problemi? Dopotutto potrebbe farlo, se volesse. Il motivo è che siamo nel mondo, e nel mondo avremo tribolazione (Giovanni 16:33). Per non incontrare mai delle difficoltà dovremmo uscire fuori dal mondo, ma per ora è questo il posto in cui ci troviamo. Vivere in questo mondo non è sempre facile, ma Dio ci ha fornito tutto ciò di cui abbiamo bisogno per rimanere calmi e per goderci la vita a prescindere dalle circostanze.

Siate realisti

In ogni capitolo di questo libro vi incoraggio ad aspettarvi cose buone, ma questo non significa che dovremmo nutrire aspettative irrealistiche. È irrealistico aspettarci che le persone siano perfette e che non ci feriscano mai, oppure che ogni giorno della nostra vita le cose vadano come vorremmo che andassero. Credere che vi accadranno cose buone vi aiuterà a navigare nelle tempeste della vita e approdare comunque a destinazione. È vero, tutti noi attraversiamo delle difficoltà, ma grazie a Dio si tratta appunto di una "traversata". Questa potrà non essere piacevole, ma di certo è molto meglio che rimanere bloccati e non arrivare mai dall'altra parte della riva.

Io non mi alzo dal letto al mattino aspettandomi già dei problemi, ma sono consapevole che potrebbero arrivare e ho già deciso sin dal principio che rimarrò piena di speranza e che mi aspetterò con fiducia che le cose coopereranno al bene! Siamo più che vincitori, e a mio avviso questo significa che possiamo essere certi di avere la vittoria prima ancora di incontrare un problema. "Vittoriosi" diventa la nostra nuova identità! Non siamo tenuti ad affrontare la vita con una mentalità vittimistica perché sappiamo bene che, alla fine dei giochi, vinciamo sempre!

Essere pienamente convinti di queste cose ci permette di rimanere stabili e calmi. L'apostolo Paolo afferma che possiamo rimanere "saldi (risoluti), incrollabili, sempre abbondanti nell'opera del Signore" (1 Corinzi 15:58, AMP). Che bella descrizione di cosa significa seguire Gesù! È proprio questo il modo in cui può vivere una persona che ha fatto di Dio il fondamento della sua vita. Rimaniamo "saldi", "risoluti" e "incrollabili" nel momento in cui

impariamo ad accantonare la preoccupazione e ci decidiamo a vivere costantemente nella speranza.

La speranza porta forza e stabilità nella vostra vita. Quando avete la sicurezza che Dio ha tutto sotto controllo e che farà cose grandi nella vostra situazione, non verrete più sballottati qua e là dalle tempeste della vita; al contrario, rimarrete ancorati e ben saldi perché la vostra speranza è nel Signore.

Siete avvoltoi o colibrì?

Un articolo tratto dalla rivista *Reader's Digest* afferma:

> Sia il colibrì che l'avvoltoio volano sui deserti statunitensi. L'unica cosa che vedono gli avvoltoi è la carne putrefatta, perché è di questa che vanno alla ricerca. È questo il tipo di alimentazione che li fa crescere sani e forti. I colibrì, d'altro canto, ignorano la carne puzzolente degli animali morti e vanno alla ricerca dei fiori colorati delle piante desertiche. Gli avvoltoi vivono di ciò che è stato: vivono del passato, si cibano di ciò che è morto e sepolto. I colibrì, invece, vivono di ciò che è: vanno alla ricerca di nuova vita, si cibano di cose fresche e piene di vita. Entrambi gli uccelli trovano quel che cercano... come tutti noi.[2]

La differenza che c'è tra avvoltoio e colibrì assomiglia molto a quella tra preoccupazione e speranza. Come l'avvoltoio, la preoccupazione si ciba di cose senza vita: negatività, pessimismo, paura, ansietà. Andare alla ricerca selvaggia di cibo tra cose morte o morenti è un modo pessimo di vivere. Ma la speranza è diversa. Come il colibrì, la speranza è bellissima: va alla ricerca di nuova vita e si ciba di cose fresche e nuove.

La differenza che c'è tra avvoltoio e colibrì assomiglia molto a quella tra preoccupazione e speranza.

In quanto figli di Dio, è vostro diritto godervi la vita ma, per poterlo fare, dovrete scegliere di essere positivi andando alla ricerca di cose fresche e nuove. Essere positivi significa essere attivamente alla ricerca di cose buone. Significa credere e cercare costantemente le cose buone che Dio ha in serbo per voi anziché aspettarsi sempre il prossimo disastro.

Non basta sbarazzarsi della negatività: questo è solo l'inizio. Avete la possibilità di sbarazzarvi della negatività… e poi di abbracciare una visione positiva della vita!

Ricordo il momento in cui Dio cominciò a farmi venire a patti con le conseguenze della negatività e mi spronò a smettere di pensare e dire cose negative. Trascorsero un paio di mesi in cui mi sembrava di aver fatto progressi, eppure non avevo ancora visto dei miglioramenti nelle mie circostanze. Mentre riflettevo su questa situazione, percepii Dio dirmi che, sebbene avessi fatto passi da gigante nel non essere più così negativa, non avevo ancora cominciato a essere positiva. Dio non vuole solamente che smettiamo di fare le cose sbagliate: vuole anche che cominciamo a fare quelle giuste. L'apostolo Paolo ci ha insegnato che i ladri dovrebbero smettere di rubare e lavorare con le proprie mani così da poter aiutare i bisognosi. Inoltre ci ha esortato a evitare la rabbia e il risentimento, ad essere gentili con tutti e a fare il loro bene (Efesini 4:28, 31-32).

Dio vuole sostituire i princìpi secolari con quelli cristiani. Lo si vede in tutta la Bibbia: prende il nostro peccato e ci dona la Sua rettitudine. Prende le nostre angosce e ci dona la Sua pace. Prende la nostra tristezza e ci dona la Sua gioia. Rimuove le cose cattive e porta quelle buone.

Tanto per fare qualche esempio pratico...

- Forse avete smesso di trattare male una persona. Questo va benissimo, ma adesso andate oltre e cominciate a essere buoni con lei e a esserle di benedizione ogni volta che vi si presenta l'occasione.
- Forse avete smesso di dire cose negative sulle persone, ma potrebbe essere il caso di cominciare a trovare cose positive da dire sul loro conto.

- Forse avete smesso di lamentarvi di continuo delle difficoltà che affrontate nella vita. Questo è ottimo, ma adesso spingetevi oltre cominciando a essere grati per le cose buone che vi accadono ogni giorno
- Forse avete smesso di aspettarvi una giornata terribile non appena vi alzate dal letto. Questo è un primo passo, ma adesso fatene un altro e cominciate ad aspettarvi una giornata fantastica con Dio.

Come ho già detto nel capitolo precedente, la Bibbia afferma che Dio guardò la creazione e disse che era cosa "molto buona" (Genesi 1:31). Amo il fatto che Dio si sia preso del tempo per riconoscere e apprezzare le cose buone. Penso che noi dovremmo fare lo stesso. Scegliamo di essere colibrì anziché avvoltoi! Mettiamo da parte le cose negative e andiamo alla ricerca di cose buone! Non so voi, ma io preferisco essere un colibrì che un avvoltoio.

Sperate in grande!

Se nella vostra vita avete dato fin troppo spazio alla preoccupazione o all'ansia, questo potrebbe essere un momento di svolta per voi. Potete decidere di vivere una vita piena di speranza in Dio, entusiasti e ottimisti riguardo al piano che Lui ha in serbo per la vostra vita. La preoccupazione non fa parte del vostro DNA: è una nemica che potete sconfiggere con l'aiuto del Signore.

Quando sopraggiungono situazioni difficili, non dovete andare nel panico e soccombere: potete mantenere la pace interiore e la compostezza. Il Signore è la vostra Roccia, e sarà Lui ad ancorarvi a Sé così che non verrete più sballottati qua e là dalle tempeste della vita. Sperate pure in grande, dunque! Potete essere un colibrì anziché un avvoltoio. Potete vedere il lato buono di ogni situazione anziché quello cattivo. E se per caso doveste imbattervi in una tempesta e le turbolenze vi incutono paura, non preoccupatevi… il pilota è il vostro Padre Celeste!

CAPITOLO 17

Traboccate di speranza

Ora il Dio della speranza vi riempia di ogni gioia e pace nel credere [attraverso l'esperienza della vostra fede], affinché, mediante la potenza dello Spirito Santo, possiate abbondare e traboccare (gorgogliare) di speranza.

Romani 15:13 (AMP)

"La gioia ha radici più profonde della disperazione"

—Corrie ten Boom

La grande abbuffata!

Ho riflettuto molto su come iniziare l'ultimo capitolo di questo libro, ma non riuscivo a togliermi dalla testa queste tre parole: "la grande abbuffata"! Ho scritto più di cento libri, ma posso dire con certezza di non aver mai iniziato un capitolo in questa maniera.

Abbuffarsi è un lusso che forse non vi concedete spesso, ma quando vi capita probabilmente lo fate di gusto. Di recente, un mio conoscente mi ha detto che ogni anno, in occasione del Giorno del Ringraziamento, porta la sua famiglia in un ristorante "all you can eat", dove propongono i tipici buffet senza limiti: è una loro tradizione di famiglia. Anziché passare tutta la mattina a cucinare e tutta la sera a lavare i piatti, a ogni festa del Ringraziamento vanno sempre allo stesso ristorante e si godono il buffet: tornano al bancone più e più volte per fare scorpacciate di tacchino ripieno, fagiolini, patate dolci

e salsa di mirtilli rossi. Inoltre, in questa occasione speciale lui e sua moglie lasciano andare i bambini al banco dei dolci quante volte vogliano. Mi ha detto: "Joyce, andiamo fuori ad 'abbuffarci' solo una volta all'anno, ma quando lo facciamo, sono soldi ben spesi!".

Se vi racconto questo all'inizio del nostro ultimo capitolo insieme è perché credo che la speranza sia una delle pietanze incluse nel menù del "buffet senza limiti" di Dio. Non è l'unico piatto che Lui ci offre, ma è un piatto importante. Grazia, speranza, amore, perdono, accettazione, forza, sicurezza: queste sono solo alcune delle cose che Dio ci offre illimitatamente. Non saranno mai troppe le volte in cui gli chiederete di donarvi la Sua grazia. Non esaurirete mai la fonte d'amore del Padre. È impossibile chiedere a Dio di darvi "troppa" speranza.

È impossibile chiedere a Dio di darvi "troppa" speranza.

Qualsiasi cosa stiate aspettando da parte di Dio – che riguardi la vostra famiglia, la vostra salute emotiva o fisica, le vostre relazioni, la vostra carriera, le vostre finanze, il vostro futuro – rimuovete ogni limite. Tornate al buffet e rimpinzatevi di speranza finché non ne sarete sazi. Quando la gente parla di voi, dovrebbe dire: "Quella sì che una persona che trabocca di speranza! A prescindere dai problemi e dalle circostanze, non perde mai la speranza in Dio".

Guardate alla vostra anima come a un bicchiere: non permettete che sia pieno di speranza solo per un quarto. Non accontentavi di un bicchiere mezzo pieno né di uno pieno solo per tre quarti. E anche quando quel bicchiere si riempie, non accontentavi che sia solo pieno: permettete alla speranza di tracimare, di schizzare da tutte le parti e di bagnare anche le altre persone. Scegliete di traboccare di speranza in Dio e di credere che Lui farà infinitamente di più di quel che noi possiamo domandare o pensare (cfr. Efesini 3:20).

Il Dio dell'abbondanza

Una delle caratteristiche che conosciamo di Gesù è che a Lui piace superare le nostre aspettative. Non si può dubitare della Sua potenza, perché Lui ci dà più di quello di cui abbiamo. bisogno; ci

dà quello che ci occorre… più qualche cos'altro. Ecco un versetto che conferma la veridicità di questo concetto:

> *Dio è potente da far abbondare su di voi ogni grazia (ogni favore e benedizione terrena) affinché siate sempre in ogni cosa e in qualsiasi necessità autosufficienti [abbiate il necessario così da non dovere chiedere aiuto o supporto e siate forniti di mezzi in abbondanza per ogni opera buona e donazione benefica].*
>
> 2 Corinzi 9:8 (AMP)

Dio vi promette di fornirvi il necessario per mantenere voi stessi e anche un surplus così che possiate aiutare altre persone. Trovo che questo sia un modo a dir poco entusiasmante di vivere e io di certo non voglio lasciarmelo scappare… e voi?

Nel sesto capitolo del Vangelo di Giovanni leggiamo la famosa storia di Gesù che sfama una folla di cinquemila uomini (più donne e bambini). I discepoli erano nel panico perché tutte quelle persone avevano fame e loro non erano assolutamente in grado di sfamarle tutte. Una folla affamata e dei discepoli impotenti: non proprio un bel quadretto.

Vi sembra familiare quel senso di impotenza? Vi siete mai trovati a dover affrontare un problema così grande che non sareste mai riusciti a risolvere da soli?

- Il vostro matrimonio è in crisi e non sapete come fare.
- Vi sentite soli e scoraggiati e non sapete come fare.
- Siete usciti dalle grazie del vostro datore di lavoro e non sapete come fare.
- Il vostro stipendio non basta per coprire tutte le spese e non sapete come fare.
- I vostri figli vanno male a scuola e non sapete come fare.

Forse è così che devono essersi sentiti i discepoli. Le persone li guardavano in cerca di aiuto, ma loro si sentivano impotenti. Il loro problema era troppo grande e le loro capacità troppo piccole. Così fecero l'unica cosa che potessero fare: andarono da Gesù. La Parola di Dio ci dice che Gesù prese quel poco che gli avevano portato

(cinque pani d'orzo e due piccoli pesci), pregò su di esso e poi cominciò a moltiplicarlo.

All'inizio i discepoli avranno pensato che sarebbe bastato per due o tre persone, ma il cibo continuò ad arrivare dalle mani del Salvatore. Furono sfamate dieci persone, poi cento, poi cinquecento, poi mille. Con loro grande sorpresa, le cibarie continuavano ad arrivare in un flusso costante! E la cosa più incredibile di questa storia è che non solo vennero sfamate tutte quelle persone: ognuna di esse mangiò a sazietà… e avanzarono pure dodici ceste di cibo. Gesù li sfamò in abbondanza.

La grande abbuffata!

Se Gesù è riuscito a sfamare una folla affamata, figurarsi cosa non farà per un'anima affamata. Qualsiasi difficoltà stiate attraversando nella vostra vita non ha paragone con la potenza di Dio. Non c'è alcuna ragione per cui dobbiate essere preoccupati o impauriti: la speranza è qui. Il Gesù che ha sfamato quella folla in maniera così abbondante che avanzarono dodici ceste di cibo è lo stesso Gesù che provvederà anche per voi.

Se Gesù è riuscito a sfamare una folla affamata, figurarsi cosa non farà per un'anima affamata.

Non esitate a credere e a chiedere a Dio di fare l'impensabile e l'inimmaginabile nella vostra vita. Una delle attività preferite di Dio è prendere una cosa che tutti pensano sia impossibile e trasformarla in una straordinaria opportunità. Quando le acque del mare ostacolano la fuga del Suo popolo, Lui divide le acque. Quando il sole comincia a tramontare durante una vittoria, Lui dice al sole di non muoversi. Quando una folla irrequieta ha fame, Lui la nutre partendo da un piccolo pranzo al sacco. Ogni volta che il Signore si muove, arriva la vittoria, spunta la luce del giorno e il cibo abbonda. Quindi non limitatevi a chiedere a Dio solo il necessario: provate a chiedergli "troppo"! Non chiedete con scopi egoistici o è facile che non otteniate nulla, ma se desiderate l'abbondanza così da poter essere di benedizione per i bisognosi e i sofferenti, allora potete aspettarvi di ricevere smisuratamente, abbondantemente e infinitamente di più di quel che osate **sperare**, domandare o pensare (Efesini 3:20, AMP; grassetto mio).

Al quinto capitolo del Vangelo di Luca leggiamo la storia di Gesù che va dai Suoi discepoli dopo che avevano pescato tutta la notte senza aver preso alcun pesce. Gesù dice loro di andare più al largo e di gettare di nuovo le reti. Quando lo fanno, succede una cosa straordinaria...

> *E, fatto così, presero una tal quantità di pesci, che le loro reti si rompevano. Allora fecero segno ai loro compagni dell'altra barca di venire ad aiutarli. Quelli vennero e riempirono tutte e due le barche, tanto che affondavano.*
>
> Luca 5:6-7

Considera la fonte

Molto spesso, quando le cose non vanno, riceviamo cattivi consigli oppure un amico ci delude, le persone potrebbero dirci: "Beh, che cosa ti aspettavi, considerata la fonte?". In altre parole, vogliono dire che le cose o le persone in cui avevamo riposto la nostra sicurezza erano instabili ed era ovvio che rimanessimo feriti.

Uno dei motivi per cui molte persone non traboccano di speranza è che la ripongono nelle cose sbagliate. Fanno affidamento sul posto di lavoro, su una persona, sull'economia, su un'ideologia politica, su un sogno o persino sul coniuge, aspettandosi che questi li rendano felici e ne soddisfino le necessità, anziché rivolgersi a Dio. A prima vista non c'è nulla di sbagliato in queste cose, ma nessuna di esse deve diventare la fonte della vostra speranza. Dio è l'unica fonte che non si esaurisce mai. All'inizio del libro abbiamo parlato di quanto sia importante che sia Dio la fonte della vostra speranza, ma è talmente facile per noi allontanarci da questa importante verità che ho deciso di ribadire tale concetto anche in questo ultimo capitolo.

1 Corinzi 8:6 (AMP) afferma:

> *Tuttavia per noi c'è un solo Dio, il Padre, che è la fonte di tutte le cose e nel quale noi abbiamo la vita, e un solo Signore, Gesù* Cristo, mediante il quale sono tutte le cose e mediante il quale anche noi siamo [esistiamo].

Dio è la "fonte di tutte le cose" e Colui "nel quale noi abbiamo la vita". Se la vostra speranza si basa su qualsiasi altra cosa o persona che non sia Dio, finirete per rimanere delusi. La causa dello stress emotivo di cui soffrono molti credenti è che fanno affidamento sulle fonti sbagliate. Se riponete la vostra speranza in una persona, in un progetto, o anche in voi stessi, soffrirete continue frustrazioni e angosce perché queste sono fonti limitate. E più cercherete di abbeverarvi a questi pozzi secchi, più cocente e profonda sarà la vostra delusione.

Nel Salmo 42:11 leggiamo: "Perché ti abbatti, anima mia? Perché ti agiti in me? **Spera in Dio**, perché lo celebrerò ancora; egli è il mio salvatore e il mio Dio" (grassetto mio).

Davide, in questo versetto, stava facendo una cosa molto saggia: nonostante fosse abbattuto e non si sentisse particolarmente speranzoso, cominciò ad autoconvincersi a riporre la sua speranza in Dio. Infatti disse a se stesso: "Oggi spererò in Dio e lo celebrerò, che io ne abbia voglia oppure no. Dio è la mia fonte e io riporrò la mia speranza in Lui!". Non tenne conto del suo stato d'animo e decise di sperare nell'unica Fonte in grado di sostenerlo. Davide aveva sperimentato la potenza liberatrice di Dio in passato, e sapeva bene che Dio è fedele.

Non riuscirei mai a elencare tutte le volte in cui Dio ha mostrato la Sua fedeltà nella mia vita, e forse anche voi potete dire la stessa cosa. Perché dovremmo perdere tempo a fare affidamento su qualcosa di instabile? Riponiamo la nostra speranza nella fonte giusta e ci eviteremo tante delusioni!

Il ritratto della speranza

Le cascate del Niagara sono una delle attrazioni turistiche più straordinarie e mozzafiato di tutto il Nord America. Anche se non ci siete mai stati di persona, ne avrete sicuramente visto lo splendore in televisione o in alcune immagini. L'enorme flusso d'acqua del fiume e l'assordante fragore della cascata sono davvero impressionanti. Lo splendore e la bellezza del mondo che Dio ha creato mi lasciano sempre a bocca aperta!

Penso che una delle cose più affascinanti delle cascate del Niagara sia il fatto che non si seccano mai. Più di centosettantamila metri cubi d'acqua inondano le cascate ogni minuto1, e questo processo si ripete all'infinito. Non c'è mai un giorno in cui il fiume Niagara smette di scorrere e le guardie forestali mandano tutti a casa così che possano rifornire le scorte d'acqua. Minuto dopo minuto, ora dopo ora, giorno dopo giorno, l'acqua continua a scorrere.

Se avete visitato le cascate del Niagara, sapete che non è possibile avvicinarvisi senza subirne alcun effetto. Mentre si sale su per il parco, ancora prima di vederle, se ne sente il fragore. Il suono dell'acqua che si infrange sulle rocce è estremamente rumoroso. E quando ci si avvicina, si comincia a sentire la pioggerellina. Gli spruzzi della cascata rimangono sospesi nell'aria, e chiunque si avvicini a questo spettacolo della natura finisce per rimanere bagnato fradicio. È una meraviglia infinita che tocca nel profondo ogni persona che ne viene a contatto.

Questa è un'ottima rappresentazione del ruolo che la speranza può avere nella vostra vita. Proprio come un fiume che non si è mai seccato, la speranza continua a scorrere. Potete nuotarci dentro, berla, dividerla con gli altri: a prescindere da quante volte ve ne abbeveriate, non potrete mai esaurirla. Proverbi 23:18 promette che "la tua speranza non sarà delusa". Questo significa che non ci sarà mai un momento in cui, andando al fiume della speranza, lo troverete secco. Dato che Dio è eterno, anche la speranza in Lui è eterna. Ogni giorno della vostra vita potete rivolgervi a Lui, pieni di fede e di speranza, e confidare che provvederà alle vostre necessità.

La speranza non è soltanto un fiume che non si secca mai: è una cascata che colpisce chiunque vi si avvicini. La si sente, la si vede, la si avverte nell'aria. Quando traboccate di speranza, questa non influisce solo su di voi, ma anche sulle persone che vi circondano, riversandosi su di loro. Più gli altri entrano in contatto con voi, più sentono lo scroscio della cascata e la pioggerellina nell'aria, e in men che non si dica diranno: "Che bello stare in tua compagnia! Hai qualcosa di diverso dagli altri. Mi riempio di speranza quando parlo con te!".

Quando vi alzate ogni mattina confidando che Dio farà qualcosa di buono nella vostra vita, pensate alla cascata. Ogni volta che siete tentanti di scoraggiarvi e di rinunciare a un sogno che Dio vi ha messo nel cuore, pensate alla cascata. E ogni volta che vi trovate attorno a persone che hanno bisogno d'incoraggiamento, pensate alla cascata. La speranza non è un rivolo d'acqua. La speranza non è un ruscello. La speranza è una cascata potente e impetuosa che attirerà persone da tutto il mondo.

A cosa sceglierete di credere?

Un mondo critico e cinico vi avvertirà costantemente di non sperare in grande. Vi diranno: "Le cose non hanno funzionato in passato", oppure "Non sperarci troppo se non vuoi rimanere deluso". Vi sproneranno a essere "ragionevoli" e a non aspettarvi granché, ma Dio ci dice di aspettarci *più* di quanto sarebbe ragionevole. Vuole che ci aspettiamo *più* del necessario!

Voglio incoraggiarvi a fare l'esatto contrario di quel che farebbe il mondo. Non permettete alla vostra mente carnale di dominare la vostra vita, ma rinnovatela secondo la Parola di Dio e imparate a pensare come pensa Dio. In ogni capitolo del libro abbiamo visto versetti e promesse divine in cui il Signore ci incoraggia a sperare di ricevere il meglio che Lui ha in serbo per la nostra vita. Abbiamo analizzato esempi biblici, abbiamo udito le storie di persone normali come me e come voi: uomini e donne che hanno avuto il coraggio di credere che Dio avrebbe mantenuto le Sue promesse. Vi devo una fare una domanda: "Quale decisione prenderete? Sceglierete la speranza o la disperazione? Siete pronti a vivere con la fiduciosa aspettativa che oggi accadrà qualcosa di buono a voi, per voi, attraverso di voi, alla vostra famiglia, ai vostri figli, nel mondo, ai vostri amici, nelle vostre circostanze, sul vostro posto di lavoro, a scuola, nel governo, e così via?". Una cosa è certa: la disperazione e la negatività non miglioreranno la situazione. Ma se esistesse anche una sola possibilità che la speranza e la fede in Dio potrebbero cambiare le cose, perché non tentare?

Una delle menzogne più sfacciate che il nemico vi dirà per impedirvi di vivere nella forza della speranza è che non ve lo meritate: "Non ti meriti di chiedere di più a Dio. Non ti meriti di credere che riceverai il meglio che Lui ha per te. Non ti meriti di goderti la vita, perché hai fatto troppi errori!". Il mondo, la carne e il diavolo vi ricorderanno i vostri difetti e i vostri fallimenti, i vostri peccati e le vostre mancanze, e i sensi di colpa cercheranno di impedirvi di avvicinarvi a Dio con un cuore speranzoso.

È vero, voi non vi meritate la speranza… e non me la merito neanche io. Abbiamo fatto fiasco troppe volte, e se la speranza dipendesse dalla nostra rettitudine, nessuno di noi riuscirebbe mai a guadagnarsela. Ma la potenza del Vangelo è proprio che quando Dio ci vede, non guarda a tutte le volte che abbiamo fallito nell'essere giusti ai Suoi occhi; al contrario, Lui vede l'opera perfetta della giustizia di Gesù. Quando eravamo ancora impantanati nei nostri peccati, sofferenti e lontani da Dio, Gesù è venuto e ha pagato il prezzo per noi. La Sua morte ha riscattato ogni nostro peccato, ogni nostro errore, ogni nostro fallimento e ogni nostra mancanza. Non ci saremmo mai potuti guadagnare nulla da parte di Dio, ma Lui lo sapeva e quindi non ci ha chiesto di farlo. Ci è stata data speranza non perché noi avessimo pagato per essa, ma perché Gesù ha pagato al posto nostro. E il Suo pagamento è stato più che sufficiente.

Ci è stata data speranza non perché avessimo pagato per essa, ma perché Gesù ha pagato al posto nostro.

La speranza produce...

Un allentamento della pressione
Un cambiamento positivo nei vostri stati d'animo
Una cura contro la depressione
Il desiderio di tornare a sognare
La promessa che verranno giorni migliori
L'addolcimento di un cuore indurito
Uno spirito rinvigorito

La giusta motivazione per raggiungere i vostri obiettivi
Energia per la vostra anima
Calma nella mente e nelle emozioni
Libertà dalla preoccupazione
Libertà dalla paura
Amore per la vita
Pazienza durante l'attesa
La fiducia necessaria per non arrendervi
La certezza che persone e situazioni possono cambiare
Un promemoria che Dio ha tutto sotto controllo
Entusiasmo riguardo all'ignoto
La certezza che non è mai troppo tardi per ricominciare
La consapevolezza che non siete mai soli

Queste sono solo alcune delle cose che la speranza produce ma, a esseri sinceri, anche se viveste di speranza e nessuna di queste cose accadesse, vale comunque la pena sperare perché sarete sempre più felici che se non aveste sperato affatto!

Sperate pure in grande, dunque!

Non ci sono limiti o restrizioni alla speranza. Più credete, più Dio è contento. Ma ricordate: la speranza è tanto forte quanto la sua fonte. Se la vostra speranza è in una persona, in un posto di lavoro, nelle vostre forze e nelle vostre capacità, vi ritroverete infelici e frustrati. Tutte queste cose hanno dei limiti, ma Dio no: lasciate che sia Lui la fonte della vostra speranza. Affrontate la giornata canticchiando un inno cristiano scritto nel 1834 da Edward Mote.

La mia speranza sei solo Tu,
la mia giustizia, Cristo Gesù;
non oso confidare nell'apparenza,
solo il nome di Gesù è la mia salvezza.

Su Cristo, la solida Roccia, io rimarrò;
nelle sabbie mobili non cadrò,
nelle sabbie mobili non cadrò.

Se nelle tenebre mi troverò,
nella Sua grazia riposerò;
qualunque vento soffierà,
Lui la mia ancora sarà.

Il Suo sangue, la Sua alleanza e la Sua promessa
mi sostengono nella tempesta;
quando tutto attorno a me crollerà,
la Sua speranza mi risolleverà.

Al suon di tromba tornerà
e in grazia Sua mi troverà;
senza più colpa io sarò,
davanti al trono adorerò.[2]

Sperate pure in grande, dunque! Non c'è motivo di non farlo. Unitevi a tutti i milioni di persone che nel corso dei secoli hanno varcato la soglia della speranza e non se ne sono mai pentite!

CONCLUSIONE

Ho aperto il primo capitolo parlando di Betty del Malaugurio. Povera Betty, era un vero disastro, non trovate? Nonostante avesse una bellissima famiglia e amasse il Signore con tutto il cuore, aveva davvero poca speranza. Betty non nutriva una fiduciosa aspettativa che le sarebbero accadute cose buone, ma piuttosto una deprimente aspettativa che le cose brutte sarebbero state inevitabili. Anziché supporre il meglio, Betty si preparava per il peggio… e questo aveva effetti negativi sulla sua vita.

Frustrata, preoccupata, abbattuta, scoraggiata: forse ci sono giornate in cui potete rispecchiarvi in Betty. Magari avete avuto difficoltà a sperimentare appieno la vita abbondante, vincente e gioiosa che Gesù è morto per donarvi. Forse avete comprato questo libro perché il titolo vi è sembrato promettente e avevate un disperato bisogno di buone notizie.

Ebbene, prima di inviare il manoscritto all'editore voglio prendermi un momento per parlarvi a tu per tu. Vedete, io nutro grandi speranze per voi. Sono convinta che Dio vi libererà dalle catene dei "Non posso" e degli "È troppo tardi", così che possiate volare sulle ali dei "Posso" e dei "Questo è il momento giusto". Nutro una fiduciosa aspettativa che lascerete lo sconforto e la disperazione del passato al loro posto – nel passato, appunto – e correrete verso il vostro promettente futuro.

Non so cosa stiate passando mentre leggete queste parole. Forse le cose vi stanno andando alla grande e siete emozionati perché siete in procinto di intraprendere una nuova avventura o di tuffarvi in una nuova opportunità. magari state cercando di cavarvela alla meno peggio, accontentandovi di stare "abbastanza bene" e pensando: "Peggio di così non potrebbe andare". O è probabile che stiate soffrendo così tanto che vi state domandando se il dolore riuscirà mai a lasciarvi.

Qualunque sfida stiate affrontando oggi, grande o piccola che sia, è ora che torniate a sperare. È ora di sperare nel favore divino. È ora di sperare in una svolta. È ora di sperare nella felicità. L'ostacolo che vi si para davanti è un'opportunità di cui Dio si servirà per fare cose straordinarie nella vostra vita. Non ne uscirete perdenti: Dio è dalla vostra parte, e Lui non può essere sconfitto.

Quindi mettetevi in marcia. Innalzate le vostre aspettative. Rifiutatevi di accontentarvi di una vita "decente" quando ve ne è stata promessa una "grandiosa". Oggi è un nuovo giorno, e un nuovo giorno è il momento perfetto per sperare in grande.

NOTE

Capitolo 1: Aumentate le vostre aspettative

1. Fonte sconosciuta; "Where's the Pony" http://storiesforpreaching.com/category/sermonillustrations/hope/.

Capitolo 2: Seguite il Capo

1. James Brown, Evangeline Baptist Church, Wildsville, LA, in Discoveries, Vol. 2, No. 4 (Fall 1991).

Capitolo 3: Individuate ed eliminate tutti i "non posso"

1. "About us", "I Have a Dream Foundation", http://www.ihaveadreamfoundation.org/html/history.htm; http://www.sermonillustrations.com/a-z/h/hope.htm.
2. Today in the Word, MBI, December 18, 1991.

Capitolo 4: L'energia della speranza

1. Tratto dall'articolo di Joyce Meyer "Doing Your Best with What You Have," http://www.joycemeyer.org/articles/ea.aspx?article=doing_your_best_with_what_you_have.

Capitolo 9: Continuate a muovervi

1. Debra S. Larson, "Blind Skier Sets Goals on Disabled Olympics", February 5, 1987, http://articles.latimes.com/1987-02-05/news/vw-1122_1_water-skiing.

Capitolo 10: Guardate al lato buono di ogni cosa

1. Fonte sconosciuta, "Attitude", http://www.sermonillustrations.com/a-z/a/attitude.htm.
2. Fonte sconosciuta, "Hope", http://www.sermonillustrations.com/a-z/h/hope.htm.

Capitolo 11: Prigionieri della speranza

1. Bits & Pieces, July 1991.

Capitolo 12: Siate la risposta alle preghiere di qualcuno

1. Gary Morsch and Dean Nelson, The Power of Serving Others: You Can Start Where You Are (San Francisco: Barrett-Koehler Publishers, Inc., 2006), 19–21.
2. Citato in Today in the Word, March 6, 1991.

Capitolo 14: Non aspettate domani

1. "Misery Dinner", Christopher News Notes, August 1993, http://www.sermonsearch.com/sermon-illustrations/1185/misery-dinner/.

Capitolo 16: A voi la scelta

1. The Capuchin Franciscans "Fasten Your Seat Belts", http://www.beafriar.com/New%20Projects%202012/Our%20Father%20is%20the%20Pilot.pdf.
2. Steve Goodier, Quote magazine, in Reader's Digest, May 1990.

Capitolo 17: Traboccate di speranza

1. Niagara Parks, "Niagara Falls Geology Facts & Figures", http://www.niagaraparks.com/about-niagara-falls/geology-facts-figures.html.
2. "My Hope Is Built on Nothing Less", http://www.hymnal.net/en/hymn/h/298#ixzz31E5ASKsi.

ULTERIORI PASSI BIBLICI SULLA SPERANZA

Le pagine di questo libro contengono numerosi passaggi biblici riguardanti la speranza ma, per incoraggiarvi ulteriormente, qui di seguito ne ho elencati altri.

Speranza per la vita quotidiana

"Il Signore è la mia parte", dice l'anima mia, "perciò spererò in e lo aspetterò con fiducia.

Lamentazioni 3:24 (AMP)

Gioite ed esultate nella speranza; siate costanti e pazienti nella sofferenza e nell'afflizione; siate perseveranti nella preghiera.

Romani 12:12 (AMP)

Or la fede è certezza (conferma, assicurazione) di cose che si sperano, (essendo la) dimostrazione di cose che non si vedono e (la) convinzione della loro realtà [la fede percepisce come fatto reale quel che ancora non è rivelato ai sensi].

Ebrei 11:1 (AMP)

Ma nei vostri cuori santificate [e riconoscete] Cristo come Signore. Siate sempre pronti a rispondere a vostra difesa a chiunque vi domandi spiegazione della speranza che è in voi, ma fatelo con mansuetudine e rispetto.

1 Pietro 3:15 (AMP)

Poiché nulla è impossibile a Dio e nessuna parola di Dio rimarrà inefficace o impossibile da adempiere.

Luca 1:37 (AMP)

Ecco, l'occhio del Signore è su quelli che lo temono [lo onorano e lo adorano con riverenza], su quelli che lo aspettano e che sperano nella sua misericordia e benevolenza.

Salmo 33:18 (AMP)

O Israele, spera nel Signore! Poiché presso il Signore vi è misericordia, benevolenza e la redenzione abbonda presso di lui.

Salmo 130:7 (AMP)

Poiché tutto ciò che fu scritto nel passato, fu scritto per nostra istruzione, affinché mediante la [nostra solida e paziente] perseveranza e l'incoraggiamento che ci provengono dalle Scritture, conserviamo e nutriamo la speranza.

Romani 15:4 (AMP)

Sostienimi secondo la tua parola, perché io viva, e non permettere che sia confuso nella mia speranza!

Salmo 119:116

La tua misericordia e la tua benevolenza, o Signore, siano sopra di noi, poiché ti abbiamo aspettato e abbiamo sperato in te.

Salmo 33:22 (AMP)

Ricordati della parola e della promessa date al tuo servo, con le quali tu mi hai fatto sperare.

Salmo 119:49 (AMP)

Egli illumini gli occhi del vostro cuore, affinché sappiate e comprendiate a quale speranza vi ha chiamati, e qual è la ricchezza della sua gloriosa eredità che vi riserva tra i santi (coloro che lui si è appartati)...

Efesini 1:18 (AMP)

Affinché mediante due cose immutabili [la Sua promessa e il Suo giuramento], nelle quali è impossibile che Dio abbia mentito o ci abbia ingannati, noi che abbiamo cercato il nostro rifugio [in Lui] possiamo ricevere una grande forza interiore e un forte incoraggiamento per afferrare saldamente la speranza che ci era messa davanti.

Ebrei 6:18 (AMP)

Così sarà la conoscenza dell'integra sapienza per la tua anima! Se la trovi, ci saranno un futuro e una ricompensa, e la tua speranza e la tua aspettativa non saranno deluse.

Proverbi 24:14 (AMP)

Questo voglio richiamarmi alla mente, per questo voglio sperare: è una grazia dell'Eterno che non siamo stati interamente distrutti; poiché le sue [tenere] compassioni non sono esaurite.

Lamentazioni 3:21-22 (AMP)

La mia anima si strugge e vien meno nell'attesa della tua salvezza; ma io spero nella tua parola.

Salmo 119:81 (AMP)

Tu sei il mio rifugio e il mio scudo; io spero nella tua parola.

Salmo 119:114

Quelli che ti temono con reverenza e adorazione mi vedranno e si rallegreranno, perché ho sperato nella tua parola.

Salmo 119:74 (AMP)

Per mezzo di lui credete in (avete fiducia in, vi affidate a) Dio, che lo ha risuscitato dai morti e gli ha dato onore e gloria affinché la vostra fede e la vostra speranza siano in [incentrate su e rivolte verso] Dio.

1 Pietro 1:21 (AMP)

Ma desideriamo [fortemente e intensamente] che ciascuno di voi dimostri la medesima diligenza e sincerità [fino in fondo] per giungere a godere della pienezza e della certezza della [vostra] speranza fino alla fine.

Ebrei 6:11 (AMP)

Ora lo stesso Signore nostro Gesù Cristo e Dio nostro Padre, che ci ha amati e ci ha dato per la sua grazia (favore immeritato) una consolazione e un incoraggiamento eterni e una buona speranza, consoli e incoraggi i vostri cuori e li fortifichi...

2 Tessalonicesi 2:16-17 (AMP)

Una tale speranza non confonde, non delude e non ci svergogna, perché l'amore di Dio è stato sparso nei nostri cuori mediante lo Spirito Santo che ci è stato dato.

Romani 5:5 (AMP)

Io ho sperato nella e aspettato [impazientemente] la tua salvezza, Signore, e ho messo in pratica i tuoi comandamenti.

Salmo 119:166 (AMP)

Per questo infatti ci affatichiamo, combattiamo e siamo vituperati, poiché abbiamo riposto la nostra speranza nel Dio vivente, che è il Salvatore (colui che preserva, mantiene e libera) di tutti gli uomini, soprattutto di quelli che credono (confidano in, si affidano a e hanno fiducia in lui).

1 Timoteo 4:10 (AMP)

Speranza di ricevere la salvezza

Lodato (onorato, benedetto) sia il Dio e Padre del nostro Signore Gesù Cristo (il Messia), che nella sua grande misericordia ci ha fatti rinascere a una speranza viva mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti...

1 Pietro 1:3 (AMP)

...affinché, giustificati dalla sua grazia (il suo favore totalmente immeritato), [potessimo essere riconosciuti e ritenuti conformi alla volontà divina in proposito, pensiero e azione, e] diventassimo eredi della vita eterna secondo la nostra speranza.

Tito 3:7 (AMP)

...aspettando e ricercando [l'adempimento, la realizzazione della nostra] beata speranza e la gloriosa apparizione del nostro grande Dio e Salvatore, Cristo Gesù (il Messia, l'Unto)...

Tito 2:13 (AMP)

[riposando] nella speranza della vita eterna promessa prima di tutti i secoli da Dio, che non può mentire.

Tito 1:2 (AMP)

Ma noi, che siamo del giorno, siamo sobri, avendo rivestito la corazza della fede e dell'amore e preso per elmo la speranza della salvezza.

1 Tessalonicesi 5:8

...a motivo della speranza [di sperimentare ciò] che vi attende nei cieli, della quale avete già sentito parlare in passato mediante la predicazione della verità del Vangelo.

Colossesi 1:5 (AMP)

Se [noi che dimoriamo] in Cristo abbiamo sperato per questa vita soltanto, noi siamo i più miseri fra tutti gli uomini e siamo da compiangere. Ma il fatto è che Cristo (il Messia) è resuscitato dai morti ed è diventato la primizia di coloro che si sono addormentati [nella morte].

1 Corinzi 15:19-20 (AMP)

JOYCE MEYER è una delle più note e pratiche insegnanti bibliche al mondo. Il suo programma televisivo e radiofonico *Come godersi la vita di ogni giorno* viene trasmesso quotidianamente in tutto il mondo.

Joyce ha scritto più di cento libri ispiratori. Tra i suoi best seller ricordiamo *Pensieri potenti, La donna sicura, Mai arrendersi, Vivere oltre le proprie sensazioni e La mente: il campo di battaglia.*

Joyce viaggia assiduamente per tenere conferenze e predicare il Vangelo a migliaia di persone in tutto il mondo.

Sedi di Joyce Meyer Ministries nel mondo

Joyce Meyer Ministries
P.O. Box 655
Fenton, MO 63026
USA
(636) 349-0303

Joyce Meyer Ministries—Canada
P.O. Box 7700
Vancouver, BC V6B 4E2
Canada
(800) 868-1002

Joyce Meyer Ministries—Australia
Locked Bag 77
Mansfield Delivery Centre
Queensland 4122
Australia
(07) 3349 1200

Joyce Meyer Ministries—Inghilterra
P.O. Box 1549
Windsor SL4 1GT
United Kingdom
01753 831102

Joyce Meyer Ministries—Sud Africa
P.O. Box 5
Cape Town 8000
South Africa
(27) 21-701-1056

Altri libri di Joyce Meyer

21 Ways to Finding Peace and Happiness
100 Ways to Simplify Your Life
Any Minute
Approval Addiction
The Approval Fix
Battlefield of the Mind (La mente: il campo di battaglia)
Beauty for Ashes
Change Your Words, Change Your Life
The Confident Mom
The Confident Woman (La donna sicura)
Do Yourself a Favor…Forgive
Eat the Cookie…Buy the Shoes
The Everyday Life Bible
Good Health, Good Life
I Dare You
Living Beyond Your Feelings (Vivere oltre le proprie sensazioni)
Living Courageously
Look Great, Feel Great
The Love Revolution
Making Good Habits, Breaking Bad Habits
Never Give Up! (Mai arrendersi)
The Penny
Perfect Love
Power Thoughts (Pensieri potenti)
The Power of Simple Prayer
Start Your New Life Today
The Secret Power of Speaking God's Word
The Secret to True Happiness
You Can Begin Again

Meditazioni quotidiane

Battlefield of the Mind Devotional
The Confident Woman Devotional
Ending Your Day Right
Hearing from God Each Morning
Love Out Loud
New Day, New You
The Power of Being Thankful
Power Thoughts Devotional
Starting Your Day Right
Trusting God Day By Day

Preghiera di salvezza

Dio ti ama e desidera instaurare una relazione personale con te. Se non hai mai ricevuto Gesù Cristo come tuo personale Salvatore, lo puoi fare in questo istante. Apri il tuo cuore a Lui ed eleva questa preghiera…

"Padre, so di aver peccato contro di Te. Ti prego, perdonami e purificami. Prometto di riporre la mia fiducia in Tuo Figlio, Gesù. Io credo che Lui è morto per me, prendendo su di Sé il mio peccato quando Si è sacrificato sulla croce. Credo che è risorto dai morti. Arrendo la mia vita a Gesù in questo momento.

Grazie, Padre, per avermi donato il Tuo perdono e la vita eterna. Ti prego, aiutami a vivere per Te. Nel nome di Gesù, amen".

Se hai elevato questa preghiera con sincerità di cuore, Dio ti ha accolto, purificato e liberato dalla schiavitù della morte spirituale. Dedica del tempo per leggere e approfondire questi versetti, e chiedi a Dio di parlarti mentre ti accompagna in questo viaggio verso la tua nuova vita.

Giovanni 3:16	1 Corinzi 15:3-4
Efesini 1:4	Efesini 2:8-9
1 Giovanni 1:9	1 Giovanni 4:14-15
1 Giovanni 5:1	1 Giovanni 5:12-13

Chiedi a Dio di aiutarti a trovare una buona chiesa locale che creda nella Bibbia e che ti incoraggi a stringere una relazione sempre più forte con Gesù. Dio è sempre con te e ti guiderà giorno dopo giorno, mostrandoti come vivere la vita abbondante che ha in serbo per te!

"Nel leggere questo libro, spero comprenderai che Dio vuole che tu 'abbia la vita e l'abbia in abbondanza' (Giovanni 10:10). Lui desidera il meglio per te a livello spirituale, mentale, emotivo, relazionale e fisico ogni anno, ogni giorno, ogni momento. E quando sai che Dio vuole il meglio per te, non potrai non essere pieno di speranza. Dio vuole soddisfare tutte le tue necessità e darti la possibilità di aiutare altre persone.

Se dunque oggi stai soffrendo e dubiti che le cose possano migliorare… **spera in grande**!

Se la tua vita è vuota e insignificante ma vorresti sapere se esista qualcosa di meglio all'orizzonte… **spera in grande**!

Se hai dei figli e ti domandi cosa la vita abbia in serbo per loro… **spera in grande**!

Se stai per intraprendere una nuova ed entusiasmante avventura che però comporta dei rischi che non hai mai corso prima… **spera in grande**!

Quando avrai il coraggio di sperare in grande, comincerai a notare grandi cambiamenti nella tua vita: la tua fede crescerà, la gioia tornerà e la pace regnerà".

—Joyce